Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 21-12-2020

INDICE

Agenzianova.com 5
Lombaridia: Baffi (Misto) e Rozza (PD), bene approvazione odg su potenziamento dei Consultori familiari

Superando.it 6
Gli esperti rispondono all'"ansia da limbo" delle persone con disabilità visiva

Agenziagiornalisticaopinione.it 7
DALZOCCHIO (LEGA) * COVID – SALUTE PSICHICA: « APPROVATO ODG CHE PREVEDE IL RECEPIMENTO DEL "PROTOCOLLO DI INTESA " PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE »

Assocarenews.it 8
Infermieri e psicologi: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato.

Il Foglio 9
Gli effetti psicologici della pandemia su donne e bambini

Huffingtonpost.it 11
Una generazione in pericolo tra smarrimento, paura e rabbia

Sanitainformazione.it 12
Covid-19, Lazzari (CNOP): «Impatto psicologico costerà 16 miliardi, prima voce di costo in sanità per 10 anni»

Parmadaily.it 14
Disabili, affettività e sessualità: successo del progetto "Afrodite" promosso da Pedemontana Sociale

Lecceprima.it 16
Socialità e cultura al tempo del Covid-19 per DAD

Meteoweb.eu 18
Il diabete non può aspettare: la diagnosi precoce nei bambini è essenziale

Panoramasanita.it 20
33° Instant Report Altems Covid-19: Più che raddoppiata la mortalità in due mesi

Insalutenews.it 23
Covid, più che raddoppiata la mortalità in due mesi. Nuovo Instant Report ALTEMS

Torinotoday.it 26
"Impacchettiamo un sogno", l'iniziativa della Fondazione Cesvi per sostenere i progetti per l'infanzia

Gazzettadiparma.it 27
Disabili, affettività e sessualità: successo del progetto «Afrodite»

Dire.it 29
Lunedì perizia Ctu sui fratellini di Cuneo che hanno denunciato il padre

Gazzettadimilano.it 30
Endometriosi: CONnesse agli altri al tempo del Covid-19 Se ne parla live con la psicologa Paola Ferrari sabato 19.

Ilgiornale.it 32
Donato Bilancia: "Se fosse stato libero avrebbe ucciso ancora"

Il Manifesto 34
CAMPO PROFUGHI DI LESBO Msf: «49 minori hanno tentato il suicidio»

La Repubblica - Ed. Torino 35
Piero Amerio "Rose e poesia, l'antidoto all'ansia di Torino"

Lopinionista.it 37
Natale, amore e dating app: Incompleto canta "Amore in Playback"

Io Donna 39
Tutti in rete, malati di paragonite

Io Donna 41
«A rincorrere la bellezza degli altri si rischia di distruggersi»

Fm-world.it 42
MilleRegioni, le voci del territorio (a cura di Mauro Roffi)

Il Mattino 46
Dalla diagnosi alle cure come guadagnare salute

Il Mattino 47
Telemedicina e altri rimedi ai tempi del coronavirus

Corriere Della Sera - La Lettura 48
Altri altrove

Il Sole 24 Ore - Domenica 49
Una «spintarella» al vaccino

Torinoggi.it 51
Emergenza Covid e disabilità visiva: nasce lo sportello di sostegno psicologico al telefono

Domani 52
Questo Natale è il fallimento di una intera classe dirigente

Barbadillo.it 53
Segnalibro. F. T. Marinetti, il Futurismo e l'invenzione della nuova arte, il Tattilismo

Ilsecoloxix.it 55
Dal bonus-rubinetti ai fondi per i bus turistici: pioggia di soldi con l'emergenza Covid

Bergamonews.it 56
Viaggio tra i senzatetto di Bergamo: "Dopo il Covid in strada il 30% di persone in più"

Minimaetmoralia.it 58
Il rinascimento psichedelico

Comunicati-stampa.net 60
Il diabete non può aspettare Esperti a confronto: "Usare al meglio le tecnologie e rafforzare il rapporto ospedale-territorio e medici famiglie, per una migliore presa in carico del piccolo paziente"

Gente 62
L#'annus horribiLis ci ha messo in staLLo

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/17
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenzianova.com/a/5fdb6eda725c58.02025422/3239030/2020-12-17/lombaridia-baffi-misto-e-rozza-pd-bene-approvazione-odg-su-potenziamento-dei-consultori-familiari

Lombaridia: Baffi (Misto) e Rozza (PD), bene approvazione odg su potenziamento dei Consultori familiari

Milano, 17 dic 15:23 - (Agenzia Nova) - "Sono soddisfatta per l'approvazione avvenuta questa mattina in aula dell'ordine del giorno con cui si invita la Giunta Regionale a prevedere il potenziamento della capillarità territoriale dei Consultori familiari, nel rispetto dei parametri indicati dalla legge nazionale in un Consultorio ogni 20.000 abitanti" dichiara il Consigliere Regionale Patrizia Baff, definendolo "un rafforzamento necessario in quanto la Lombardia, pur avendo una rete costituita da consultori pubblici e privati, su questo fronte risulta particolarmente carente: nella nostra regione infatti si registra la presenza di un Consultorio ogni 41.357 abitanti, un dato estremamente differente da altre regioni del Nord Italia, quali ad esempio il Piemonte (un Consultorio ogni 21.803 abitanti), Veneto (1 Consultorio ogni 21.370 abitanti), Emilia Romagna (1 Consultorio ogni 15.499 abitanti), Toscana (un Consultorio ogni 18.177 abitanti)". "La pandemia ha messo in luce nella nostra regione le fragilità, oltre che del sistema sanitario, anche delle politiche per la famiglia, ed è con questa nuova consapevolezza che dobbiamo mettere in atto le azioni per ripartire" prosegue il Consigliere Regionale Carmela Rozza "Dobbiamo riconoscere che i Consultori familiari in questa fase di emergenza, dove presenti, hanno svolto un importante ruolo nell'erogazione a livello territoriale delle prestazioni sociosanitarie: hanno di fatto contribuito, per quanto possibile, a portare un po' di normalità" nell'incertezza dell'emergenza, e ad assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi, per ridurre il sovraccarico degli ospedali". "L'ordine del giorno è stato accolto con un 'invito' alla Giunta Regionale, ma vigileremo affinchè l'intento possa tradursi presto in un impegno concreto" concludono i Consiglieri Regionali Patrizia Baffi e Carmela Rozza. I Consultori familiari sono servizi multi-professionali orientati alla prevenzione e alla promozione della salute e del benessere nella donna, nella coppia e nella famiglia, che erogano al loro interno prestazioni attraverso l'intervento di ginecologi, psicologi, ostetriche, infermieri, assistenti sanitarie, assistenti sociali, educatori professionali. (Com)

Newspaper metadata:

Source: Superando.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/17
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.superando.it/2020/12/17/gli-esperti-rispondono-allansia-da-limbo-delle-persone-con-disabilita-visiva/

Gli esperti rispondono all'"ansia da limbo" delle persone con disabilità visiva

Il progressivo incremento dei casi di contagio e le conseguenti misure di contenimento del virus sempre più restrittive aprono a forme di disagio psicologico specifico definite come "ansia da limbo", caratterizzata da un senso di sospensione del tempo che aumenta appunto il malessere psichico. Per rispondere a situazioni del genere, riguardanti persone con disabilità visiva, l'IRIFOR di Torino e l'UICI del capoluogo piemontese hanno dato vita a uno strumento di supporto telefonico per loro e per le persone che le affiancano, coordinato da alcune figure professionali di alto profilo Quando il malessere sembra più forte di tutto, possono bastare pochi, semplici gesti per ricevere aiuto. Accanto al dramma delle infezioni da coronavirus, la pandemia porta con sé anche un'altra forma di disagio, più silenzioso e strisciante: quello psicologico: ansia, depressione, paura e rabbia sono le conseguenze dell'isolamento forzato e dello stato di perenne allarme che contraddistingue il momento presente. E le persone con disabilità, che già normalmente sperimentano fatiche e privazioni, in questo momento sono quanto mai vulnerabili. Ecco dunque perché l'IRIFOR di Torino (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione dell'UICI) e l'UICI del capoluogo piemontese (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) hanno ideato uno strumento di supporto per le persone con disabilità visiva, ma anche per chi le affianca (familiari, operatori sociosanitari, insegnanti curricolari e di sostegno, educatori), ovvero uno sportello di sostegno psicologico al telefono, attività che fa parte del progetto Insieme per un sorriso, inserito nel bando Linee Guida della Città di Torino. In giorni e orari fissi, quindi, basta comporre un numero di telefono per trovare non solo una voce amica, ma anche una figura professionale di alto profilo. L'iniziativa, infatti, coinvolge tre psicologhe e psicoterapeute (Cinzia Andreolla, Federica Ariani e Manuela Mariscotti), esperte nella disabilità visiva, collaboratrici del progetto Stessa strada per crescere insieme, nato da una convenzione tra il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipoovedenti. Il servizio, riservato a persone residenti nell'area di Torino, è totalmente gratuito e garantisce il massimo rispetto della privacy. Ma perché progettare uno strumento specifico per le persone con disabilità visiva e per chi sta loro accanto? «Perché – sottolinea Alessia Dall'Antonia, referente per i progetti dell'IRIFOR di Torino – si tratta di una condizione molto particolare, che richiede competenze e strumenti idonei. Ad esempio, pensiamo solo a quanto possa essere complicato, per chi è abituato a usare il tatto come strumento di esplorazione del mondo, fare i conti con le precauzioni sanitarie anti-Covid. Per chi non vede o vede poco, più ancora che per gli altri cittadini, la vita in tempo di pandemia comporta ostacoli e quindi smarrimento, frustrazione, senso di abbandono. Durante il primo lockdown siamo venuti a contatto con tante situazioni di fragilità e isolamento, da qui la decisione di approntare uno strumento ad hoc, gratuito, sicuro e di facile accesso (anche per i più anziani). Anche perché, a differenza di altri mezzi di comunicazione, il telefono è alla portata di tutti». «Il progressivo incremento dei casi di contagio – dichiara dal canto suo Barbara Furlano, psicologa e psicoterapeuta, coordinatrice del progetto Stessa strada per crescere insieme per Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria – e le conseguenti misure di contenimento del virus sempre più restrittive, aprono a forme di disagio psicologico specifico definibili come "ansia da limbo", un senso di sospensione del tempo che aumenta il malessere psichico, con risvolti che vanno dalla difficoltà di concentrazione allo spaesamento, fino ai disturbi del sonno. Si va dall'attesa di effettuare il test diagnostico all'attesa dell'esito del tampone, della fine della quarantena alla divulgazione di un nuovo Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM): l'attesa diventa alterata, dilata e di fronte a ciò le persone divengono passive, con un atteggiamento rinunciatario, oppure insofferenti fino a reagire in modo aggressivo, a volte violento. Di fronte a una situazione così complessa, gli operatori stessi, impegnati in compiti di cura, sanitari o educativi di persone con disabilità visiva, possono sentirsi ulteriormente gravati sul piano personale e professionale». (L.M. e S.B.) I dettagli tecnici del servizio realizzato da IRIFOR e UICI di Torino sono disponibili nell'area News del sito della stessa UICI di Torino (a questo link). Per ulteriori informazioni: ufficio.stampa@uictorino.it (Lorenzo Montanaro).

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/17
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/dalzocchio-lega-covid-salute-psichica-approvato-odg-che-prevede-il-recepimento-del-protocollo-di-intesa-per-il-supporto-psicologico-nelle-istituzioni-scolastiche/

DALZOCCHIO (LEGA) * COVID – SALUTE PSICHICA: « APPROVATO ODG CHE PREVEDE IL RECEPIMENTO DEL "PROTOCOLLO DI INTESA " PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE »

Dalzocchio: "Approvato il mio odg che prevede il recepimento del "Protocollo di intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche – CNOP-Ministero dell'Istruzione". Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione della mia Proposta di Ordine del Giorno collegata alla Finanziaria che, tenuto conto del "Protocollo di intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche" siglato tra Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi e Miur e sulla base delle risorse messe a disposizione dallo Stato, impegna la Giunta provinciale a promuovere nelle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo provinciale, l'ulteriore implementazione dei servizi di assistenza psicologica a favore degli studenti e del personale in condizione di fragilità. In questi duri mesi di pandemia le ricerche hanno rilevato che le malattie infettive come il Covid19 costituiscono una delle maggiori minacce anche per la salute mentale delle persone, tanto che il 19 ottobre 2020 il Centro Studi CNOP ha rilevato che il 51% della popolazione ha un livello di stress psicologico significativamente aumentato – anche oltre il 70%-, ossia un livello analogo a quello del lockdown, ma con caratteristiche peggiori, in quanto oltre ad ansia e depressione oggi si presentano anche forte rabbia e disorientamento. Ciò detto, appare chiaro come l'attenzione alla salute e il supporto psicologico per il personale scolastico e per gli studenti rappresentino iniziative di aiuto e prevenzione indispensabili per una migliore gestione dell'anno scolastico. È fondamentale organizzare interventi preventivi pensati a diversi livelli, capaci di ridurre gli effetti negativi del virus sulla salute psichica delle persone e sull'efficienza e funzionalità nei contesti di lavoro. L'atto politico che ho depositato va proprio in questa direzione, potenziando il prezioso servizio già erogato dal CIC ai sensi della legge provinciale sulla scuola del 7 agosto 2006 n°5. L'approvazione del documento rappresenta un fulgido esempio dell'attenzione che questa Giunta e questa Maggioranza dedicano e intendono dedicare alla salute psicologica di insegnanti e studenti, il cui contributo è fondamentale per la ripartenza del nostro Trentino. Questo quanto dichiarato in una nota dal Capogruppo della Lega Salvini Trentino, Mara Dalzocchio.

AssoCareNews.it

Newspaper metadata:

Source: Assocarenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/17
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.assocarenews.it/infermieri/infermieri-e-psicologi-lotta-comune-al-burnout-e-allo-stress-lavoro-correlato

Infermieri e psicologi: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato.

Ottima iniziativa della Federazione degli Infermieri e degli Psicologi italiani: assieme si può combattere il burnout e lo stress correlato al lavoro.Psicologi e infermieri insieme contro lo stress lavoro-correlato, il burnout, per bilanciare la relazione con l#utenza, la comunicazione, la collaborazione professionale, la sicurezza delle cure durante e nel post COVID.L#alleanza tra le due professioni è stata ufficializzata con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra CNOP, il Consiglio nazionale degli psicologi e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche.Un accordo per l#accesso alle prestazioni professionali di psicologi, con tariffe calmierate, in favore sia degli iscritti all#Albo delle professioni infermieristiche che dei loro familiari o conviventi, per i problemi che possano insorgere nella fase del pre e post pandemia; per facilitare la presa in carico del bisogno di supporto psicologico non solo in questo contesto emergenziale ma anche e soprattutto nelle successive fasi della ripartenza e, di conseguenza a regime e nell#auspicabile normalità organizzativa.E anche per attività di reciproca informazione e formazione.A #guidare# l#operazione è un Tavolo nazionale tra le due professioni che farà da coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse a livello locale tra gli Ordini provinciali della FNOPI e i Consigli territoriali dell#Ordine Psicologi.Il Tavolo promuoverà e condividerà studi e ricerche sui temi oggetto della convenzione e si occuperà dei problemi legati alla sua applicazione promuovendo e condividendo studi e ricerche su temi di comune interesse e l#accesso alle prestazioni professionali degli psicologi: consulenza e sostegno psicologico; psicologia clinica; diagnosi psicologica; psicoterapia.Le prestazioni saranno erogate in presenza o a distanza in base alle possibilità tecniche, alle indicazioni normative e agli accordi tra le parti con tariffe ridotte del 35 per cento.#Senza infermieri non c#è salute come si è visto chiaramente nella pandemia # dice la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli # quando alcuni hanno operato al di là delle loro forze e con la loro indiscutibile professionalità anche a rischio della propria salute, spesso confinati e costretti alla quarantena, senza più turni o logiche di organizzazione del lavoro, ma solo la forza di volontà, la capacità e la voglia di assistere, di essere Infermieri.La colpa è evidente: la carenza di professionisti di cui soffre il paese, e che da tempo la FNOPI denuncia, si è fatta sentire nel peggiore dei modi con l#emergenza COVID. E l#altalena di personale infermieristico su cui #dondolano# le aziende sanitarie italiane porta a un aumento di rischi per i pazienti e per gli stessi operatori: ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo 6 pazienti per ridurre del 20% la mortalità, ma attualmente ne assiste in media 11. Nelle Regioni dove la carenza è minore 8-9, dove è maggiore si arriva anche a 17. Significa mettere a repentaglio oltre alla salute dei professionisti, quella dei pazienti: un infermiere stanco e stressato aumenta del 30% il rischio di errore, organici sottodimensionati fanno crescere del 7% il rischio di mortalità tra i pazienti assistiti e solo la forza di volontà che fin qui hanno dimostrato sul campo gli infermieri, evita che tutto questo accada. E stress e burnout degli infermieri, lo dicono studi internazionali, aumenta il rischio di mortalità tra i pazienti dal 7 all#11 per cento. Non è certo questo l#obiettivo. E per questo anche l#equilibrio psicologico dei professionisti e delle famiglie va tutelato#.#La condizione psicologica degli operatori in prima linea nella lotta a COVID # afferma il presidente CNOP David Lazzari # deve essere monitora e ascoltata con la massima attenzione. I dati ci mostrano un elevato livello di stress e burnout legato alle straordinarie problematiche della pandemia. Già da aprile il CNOP e l#INAIL hanno definito delle linee guida per la gestione dello stress lavorativo nei sanitari, ma sono rimaste sulla carta per carenza di Psicologi negli Ospedali e nelle ASL. Gli Psicologi mancano sia per gli utenti che per queste attività: siamo nettamente al di sotto della media internazionale.Si è fatta tanta retorica sugli #eroi# ma questi eroi sono stati lasciati soli con il loro disagio, che in molti casi è già diventato disturbo post-traumatico. Oggi rispondiamo con un atto di solidarietà tra professioni, che parte verso i temi psicologici degli Infermieri ma si svilupperà anche per le prestazioni infermieristiche verso gli Psicologi.Seguiremo puntualmente la sua applicazione: è fondamentale che a livello regionale e locale venga applicato correttamente e le attività svolte siano la base per i futuri sviluppi e del benessere psicologico di chi si occupa dell#assistenza ai cittadini#.

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Author: Laura Parolin
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Printed
Pages: 11 -

Web source:

Gli effetti psicologici della pandemia su donne e bambini

L a riduzione di un contingente numero di attività, la chiusura delle scuole, le restrizioni sugli spostamenti, la distanza fisica, il deteriorarsi delle economie locali – alcune tra le dolorose conseguenze del lockdown –hanno influito negativamente sulla salute psicologica della popolazione generale: le persone in quarantena hanno mostrato maggiori probabilità di manifestare sintomi psicologici, come ansia (rilevata nel 44,6 per cento dei casi), rabbia, disturbi del sonno (34 per cento), depressione (50,4) e disturbo da stress post-traumatico. Come spiega David Lazzari, il termometro psicologico mostra una febbre elevata nel paese e questa pandemia psicologica va tenuta in considerazione poiché abbassa la resilienza dei singoli e quella collettiva. Alcune persone considerate soggetti fragili o più a rischio, come donne e bambini, possono aver subìto un maggiore impatto delle restrizioni imposte: in primis, poiché gli oneri di cura e di istruzione dei figli ricadono tradizionalmente sulle donne, è facile immaginare che siano state prevalentemente loro a farsi carico delle esigenze di accudimento dei bambini, sovrapponendo ore di attività professionale e familiare in condizioni di disagio. Nelle settimane di blocco, poi, le donne hanno pagato il prezzo più alto anche nella sfera delle relazioni personali: la convivenza forzata ha aumentato i casi di violenza domestica, come suggerito dall'incremento di ri-chieste di ospitalità ai centri antiviolenza (+17 per cento). Infine, la rifocalizzazione della sanità verso le terapie Covid ha reso più difficile e meno sicuro l'accesso ai servizi per esigenze biologicamente femminili, come le patologie riproduttive o il parto. Nei momenti di passaggio, come quello attuale, si presenta l'occasione di imprimere un cambiamento, un sovvertimento dell'ordine ereditato che si accompagna a una possibilità di innovazione del sistema intero per scongiurare una regressione dell'indipendenza economica delle italiane e un'accentuazione del divario domestico tra partner. Per ciò che concerne la popolazione pediatrica, la chiusura delle scuole, i significativi cambiamenti nella routine quotidiana e la brusca interruzione di ogni rapporto sociale hanno condotto bambini e adolescenti a manifestare con più probabilità sintomi depressivi e ansia (rilevati nel 22,6 per cento e nel 18,9 dei casi), disturbi del sonno, atteggiamenti aggressivi e antisociali o disturbi del comportamento alimentare; gli effetti sono stati più evidenti in bambini e ragazzi con disturbi preesistenti, come quelli inerenti all'atten - zione e all'iperattività, all'apprendimento e allo spettro autistico. Per non interrompere l'iter formativo, nel corso del lockdown è stata attivata la didattica a distanza: nonostante essa abbia permesso di non interrompere il dialogo educativo con gli studenti, l'uso esclusivo della dad ha portato alla luce profonde diseguaglianze sociali e culturali. Particolarmente penalizzati sono stati gli studenti con disabilità che non sono potuti ricorrere ai sostegni dovuti, così come i bambini di genitori immigrati o coloro con esperienze traumatiche, problemi di salute mentale precedenti o basso stato socioeconomico. La scuola e i servizi educativi sono infatti fondamentali fattori di riequilibrio delle diseguaglianze sociali: tanto più per i bambini piccoli per i quali la componente emotiva, legata alla relazione con gli insegnanti e con i compagni, ha particolare rilievo nell'intreccio con quella cognitiva. Questa pandemia sta dunque mettendo a rischio l'istruzione, un fattore importante di crescita personale e sociale. Ulteriore impatto secondario del lockdown sulla salute mentale dei bambini sembra essere mediato dallo stress dei genitori, i quali, sopraffatti dalla situazione, possono trovare più difficile rispondere in modo sensibile ai loro figli e comprenderne i bisogni, inducendo in loro alle volte reazioni negative o aggressive. Se adeguatamente supportati dagli operatori sanitari e da altre connessioni sociali, compreso l'ambiente scolastico, genitori e bambini possono superare in modo appropriato questo periodo critico di angoscia ed evitare gravi conseguenze a lungo termine. In effetti, una salute mentale stabile è una delle chiavi per combattere la pandemia e per ripristinare una società post-pandemica. È ora di capire che le relazioni tra economia e psicologia, tra salute e psicologia non sono univoche ma bidirezionali. Significative, a questo proposito, le parole di Pietro Porcelli: "La crisi mondiale generata dalla pandemia di Covid-19 è un'ovvia fonte di paura per tutti e le risposte comportamentali possono variare dalla negazione a veri e propri attacchi di panico. Dopo il periodo di crisi acuta, il Sistema sanitario nazionale dovrà forse affrontare un problema altrettanto importante, ovvero le conseguenze psichiatriche e mediche derivanti dai sentimenti negativi e angoscianti o di impotenza che le persone stanno attualmente sperimentando" (Articolo "Fear, anxiety and health-related consequences after the COVID-19 epidemic"). Creare una capacità di ascolto e sostegno psicologico nei grandi contenitori sociali, come la scuola, la sanità, il mondo del lavoro, che sono anche "spazi psicologici" della collettività, è fondamentale per quelle persone che si trovano in situazioni di fragilità o rischio maggiore: i sopravvissuti alle terapie intensive, le persone colpite dal virus e in isolamento domiciliare, i parenti dei deceduti, che vivono un lutto complicato, coloro che non hanno possibilità economica di farsi aiutare psicologicamente nel privato, e, nondimeno, le persone considerate categorie fragili, come

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Author: Laura Parolin
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Printed
Pages: 11 -

Web source:

donne e bambini. Per molte di queste situazioni l'unico modo per dare una risposta "oggi" è quello dei "voucher per il sostegno psicologico" (VSP), gestibili con procedure agili e snelle, mediante le piattaforme pubbliche esistenti, al fine di consentire l'accesso immediato al supporto psicologico: una proposta già avanzata dal CNOP al governo durante la prima ondata e ripresa nei progetti finali della Task Force. Il progetto vuole aprire la strada alla possibilità concreta di garantire il diritto fondamentale alla salute mentale e al benessere psicologico (dal documento "Welfare Aziendale: il benessere psicologico entra nei programmi post Covid-19", pubblicato da OPL). Felice Damiano Torricelli, presidente ENPAP, afferma: "Un sistema di voucher indirizzati principalmente alle fasce più fragili della popolazione avrebbe un costo irrisorio rispetto ai danni che il protrarsi di una condizione di dolore inascoltato provocherebbe. Tutte le competenze che come Psicologi siamo in grado di dispiegare sono al servizio dei progetti di contenimento dei danni e di preparazione della ripartenza". "Non si può essere ciechi di fronte a questa esigenza", conclude Lazzari. Non si può più aspettare. Sono necessarie risposte immediate accanto a risposte strutturali, indispensabili per uscire dalla pandemia con un'orga - nizzazione diversa e migliore da come ci siamo entrati. Presidente degli psicologi della lombardia

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Author: Vanna Iori
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/una-generazione-in-pericolo-tra-smarrimento-paura-e-rabbia_it_5fdb36dac5b6f24ae35ddabf

Una generazione in pericolo tra smarrimento, paura e rabbia

Vanna Iori Senatrice PD e docente universitaria Irina Polonina / EyeEm via Getty ImagesC'è un dato, emerso nei giorni scorsi, che descrive in tutta la sua gravità l'emergenza emotiva ed anche il disagio relazionale che coinvolge preadolescenza e adolescenza e anche i bambini.Il dato più drammatico è il numero impressionante e in crescita dei suicidi o dei tentativi di suicidio. Il quotidiano La Stampa ha riportato il grido d'allarme dei neuropsichiatri infantili torinesi che, nelle linee Guida della Società di Neuropsichiatria per emergenza-urgenza psichiatrica- certificano un aumento del 30% degli accessi al Pronto Soccorso tra i minori tra i 10 e i 17 anni.Il reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita di Torino ha visto passare i ricoveri per tentato suicidio da 7 nel 2009 a 35 nel 2020. Sempre nello stesso lasso di tempo, nel Day hospital psichiatrico, l' "ideazione suicidaria", e cioè Il pensare, considerare o pianificare il suicidio, è passata dal 10% all'80%.Oltre a questo dato estremo, che si spinge a rifiutare la vita, dobbiamo segnalare anche le risse che si stanno scatenando tra gruppi di giovanissimi nelle grandi città italiane e che servono a operare "giustizie sommarie" per piccoli fatti che si potrebbero risolvere civilmente e con le parole e, invece, diventano l'occasione per dare sfogo a una rabbia ferina tra bande che affonda le radici in un disagio profondo e oscuro.Numeri ed episodi inquietanti che ci interrogano sulle ansie, la depressione, la confusione emotiva di questi ragazzi e su quello che gli adulti possono e devono fare per aiutarli a vivere le difficoltà, a sviluppare la propria empatia e un senso di sé, a sentire la loro importanza nel mondo e che esiste un futuro, pieno di opportunità, che merita di essere vissuto.Il comportamento suicidario o violento è influenzato da più fattori: dalla presenza di disturbi psicologici, dalla storia familiare, da elementi psicosociali e ambientali, dall'aumento dell'uso di droghe (di cui peraltro si parla sempre meno) ma oggi, purtroppo, ci sono anche altri fattori di rischio derivanti dai tempi del Covid.Penso alla mancanza di relazioni, di legami e a un diffuso analfabetismo emotivo, frutto dell'interazione con l'ambiente familiare, scolastico e sociale, poco solida e vacillante tra mille paure e insicurezze esistenziali. Ma c'è anche un'intensa aspettativa da parte dei genitori e della società che sembra giudicarli in base al presunto successo, scolastico o sportivo; una pressione che conduce alla paura costante di non essere in grado di soddisfare le aspettative e a cercare altre forme di affermazione di sé.Tutti questi elementi, oggi esacerbati dall'emergenza Covid-19, ha creato un ulteriore vuoto nelle relazioni; ha determinato la mancanza degli abituali punti di riferimento, a partire dalla scuola; ha ulteriormente indebolito il sistema delle regole; ha prodotto la chiusura dentro i mondi virtuali che tanto possono fare male se non mediati o utilizzati in modo consapevole, generando paura e incertezza per un futuro che sembra sempre più scuro.Una situazione di disagio che va al di là della chiusura forzata e della mancanza della vita di classe e che si innesta in una fase della vita dove ancora non si ha un'emotività "strutturata" ed è assai complesso, certamente impossibile per i bambini, provare a dare risposte alle domande sulla vita, alle paure ancestrali, all'instabilità e alle incertezze.Per questo diventa sempre più evidente l'incapacità di comprendere la portata delle proprie azioni e di proiettarsi su una linea temporale, mentale ed evolutiva verso il domani, consapevoli delle conseguenze dei propri gesti. Da qui deriva la difficoltà nel costruire e dare senso al futuro o a riempire la normalità di significato che non deve coincidere con la competizione, il consumo, la frenesia della vita quotidiana, l'eccesso del fare, l'incapacità di riflettere e la consapevolezza che per ogni azione c'è una reazione.Su questo dobbiamo interrogarci, come educatori, come genitori, come insegnanti, come adulti per capire se il nuovo modello di vita imposto ai nostri ragazzi, nella maggior parte dei casi, ricco di opportunità, attività, incontri, nuove tecnologie, aspettative frenetiche, sia il migliore per garantire il loro benessere psicofisico e una crescita realmente equilibrata.A ciò si aggiunga l'urgenza di capire quanto il virus abbia acuito il senso di precarietà su un equilibrio già fragile precedentemente alle restrizioni della pandemia. In questo senso, sono convinta che molti di loro andranno sostenuti e aiutati, anche in ambiente scolastico, attraverso il confronto con pedagogisti, educatori o psicologi che, con colloqui o attività di gruppo, possano sciogliere gli enormi vuoti che esistono nelle vite di molti di loro. Si tratta di un evidente fatto psicologico e sociale che dobbiamo affrontare perché agisce su un'intera generazione che sarà quella del post pandemia.Senza il senso del domani, della programmazione, della vita che scorre, della complessità, delle regole, per i ragazzi sarà difficile tenere viva l'indispensabile "ansia del domani", la capacità di guardare al futuro con entusiasmo e curiosità e la possibilità di diventare cittadini consapevoli. Elementi determinanti nella crescita e nella formazione verso l'età adulta.Bisognerà soprattutto coltivare un lavoro di cura che coinvolga tutte le agenzie educative per restituire a una generazione il senso del domani e il coraggio di guardare al futuro con questa cura di sé e del mondo, invece di paura, rabbia e violenza, verso gli altri e verso se stessi.

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Chiara Stella Scarano
Date: 2020/12/18
Pages: -

Web source: https://www.sanitainformazione.it/salute/covid-19-lazzari-cnop-impatto-psicologico-costera-16-miliardi-prima-voce-di-costo-in-sanita-per-10-anni/

Covid-19, Lazzari (CNOP): «Impatto psicologico costerà 16 miliardi, prima voce di costo in sanità per 10 anni»

La “psicopandemia” al Forum Risk Management, tra dati e proposte. Calandra (FNO TRSM): «Nella prima ondata eravamo adrenalici, ora siamo solo stremati» di Chiara Stella Scarano Un impatto devastante e un prezzo da pagare altissimo, sia in senso sociale che economico. Gli effetti psicologici della pandemia sulla comunità sono, da qui ai prossimi dieci anni almeno, una bomba pronta a esplodere. Investire in programmi di sostegno e prevenzione, e raddrizzare una volta per tutte il tiro di un’assistenza sanitaria che relega nella “non essenzialità” la presa in carico psicologica sul territorio, si rivela oggi più che mai fondamentale. È stato questo l’imperativo categorico emerso a più voci durante la sessione del Forum Risk Management 2020 intitolata appunto “Psicopandemia: dati e proposte”. Lazzari (CNOP): «Disturbi psichici prima voce di costo in sanità nei prossimi 10 anni» «Le ripercussioni psicologiche della pandemia insistono in modi diversi in base al vissuto personale – osserva David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi – ma sicuramente le fasce più a rischio sono i sopravvissuti cioè i reduci dalla terapia intensiva, i contagiati in isolamento domiciliare, i parenti dei morti che non hanno potuto mettere in atto quella serie di rituali necessari per elaborare il lutto (l’ultimo saluto, il rito funebre eccetera), gli operatori sanitari in costante rischio di burnout, e in generale tutti i soggetti psicologicamente vulnerabili». «Inoltre – aggiunge Lazzari – la pandemia ha distolto le persone dalla cura di sé: la gente non fa più i controlli di salute di routine. Tutto questo avrà un prezzo. Un prezzo che uno studio statunitense ha quantificato con precisione. La prima voce di costo in sanità nei prossimi 10 anni sarà quella legata ai disturbi psichici, e ammonterà a circa 16,3 miliardi di dollari. Le istituzioni – conclude il Presidente CNOP – non possono più girare la testa dall’altra parte e continuare a considerare sacrificabile la presa in carico psicologica. Viceversa, c’è bisogno di destinare delle specifiche risorse a questo ambito assistenziale». Moccia (Cittandinanzattiva): «Senza investimenti in salute mentale pubblica aumenteranno disuguaglianze» «Gli effetti della pandemia si innestano spesso su un tessuto sociale già fragile, in cui la povertà domestica e relazionale sono una bomba pronta a esplodere – afferma Francesca Moccia, Vice Segretario Nazionale Cittadinanzattiva -. Per quanto riguarda ad esempio la rete dei malati cronici, a un forte bisogno di assistenza psicologica preesistente si è sommato quello che deriva dalla situazione che stiamo vivendo, amplificato dalla particolare situazione di questi pazienti e delle loro famiglie. Ma è la sanità pubblica – continua Moccia – a dover dare risposte, perché le famiglie non possono più sobbarcarsi gli oneri economici di questo. In caso contrario – conclude – se l’assistenza psicologica continuerà ad essere appannaggio di chi può permettersela, le disuguaglianze sociali dilagheranno». Leoni (FNOMCeO): «Ragioni economiche non prevalgano su quelle sanitarie» «Se la prima ondata è stata un fenomeno sanitario che si è trasformato in fenomeno sociale, in questa seconda ondata sta succedendo esattamente il contrario – osserva Giovanni Leoni, Vicepresidente della Federazione degli Ordini dei Medici -. Ad oggi c’è un’Italia che lavora e che soffre, e un’altra Italia che pensa alle festività natalizie. E poi ci sono le istituzioni – continua – che dovrebbero guidare e dare un esempio virtuoso. Ma non sempre ci riescono, non finché si lasciano prevalere le ragioni economiche su quelle sanitarie. Dal punto di vista dell’impatto psicologico – conclude Leoni – sicuramente lo stress degli operatori sanitari è dovuto al vedere tanti colleghi caduti sul campo, così come assistere e curare così tante persone in un tempo così ristretto, spesso con la consapevolezza che non ce la faranno. Tutto questo è devastante». Cicolini (FNOPI): «Stress operatori sanitari causato anche dalla carenza di personale» «Tra i miei colleghi in corsia i disturbi più frequenti riguardano l’insonnia e l’ansia – afferma Giancarlo Cicolini, componente del comitato centrale FNOPI – e le carenze strutturali e di personale hanno sicuramente inciso sull’insorgere di questi disturbi. Anche perché molti neolaureati – aggiunge – per sopperire a queste carenze, sono stati subito inseriti in reparti specializzati Covid, dove sono necessarie skills specifiche non solo per quanto riguarda l’assistenza ma anche la capacità di reggere lo stress a causa dell’elevata complessità dei pazienti. Per questo credo sia necessario – conclude – investire adeguatamente su tutte le professioni sanitarie». Calandra (FNO TRSM): «Nella prima ondata eravamo adrenalici, ora siamo solo stremati» «Credo che la pandemia abbia inciso su due aspetti cruciali della nostra professione – sostiene Teresa Calandra, tesoriere della Federazione Nazionale Ordini TSRM – e cioè il rapporto tra noi colleghi, più solidali l’uno con l’altro, e il rapporto con i pazienti, che è diventato più empatico: inevitabile dal momento che alla loro sofferenza si sommava la solitudine. In tanti casi abbiamo dovuto sostituirci ai familiari. Trovo inoltre – continua – che l’esperienza ci abbia segnato in modo diverso nelle due ondate: a marzo-aprile ci siamo buttati anima e corpo nel lavoro, eravamo

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Chiara Stella Scarano
Date: 2020/12/18
Pages: -

Web source: https://www.sanitainformazione.it/salute/covid-19-lazzari-cnop-impatto-psicologico-costera-16-miliardi-prima-voce-di-costo-in-sanita-per-10-anni/

spinti dall'adrenalina. Ora continuiamo a dare il meglio di noi, ma siamo stanchi, stremati». Gazzi (CNOAS): «Investire subito nel sociale per far fronte al post pandemia» «A breve ci troveremo di fronte uno tsunami sociale – afferma Gianmario Gazzi, Presidente degli Assistenti Sociali -. Le strutture sanitarie e territoriali non sono in grado di reggere l'onda d'urto, dobbiamo correre ai ripari. I consultori in questo senso – continua – dovranno dare una mano, bisogna investire in interventi di salute psicologica pubblica, perché la maggior parte delle persone non potrà rivolgersi ai privati. Purtroppo – conclude – vaccini per la solitudine e la depressione non esistono». Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato Tagsburnoutcovid-19david lazzari

parmadaily.it

Newspaper metadata:

Source: Parmadaily.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.parmadaily.it/disabili-affettivita-e-sessualita-successo-del-progetto-afrodite-promosso-da-pedemontana-sociale/

Disabili, affettività e sessualità: successo del progetto “Afrodite” promosso da Pedemontana Sociale

Cinquanta persone hanno concluso il percorso di Pedemontana sociale e Auroradomus, elaborato e condotto dall’associazione Orizon, che ha coinvolto anche familiari e operatori 18 Dicembre 2020 OLYMPUS DIGITAL CAMERA L’affettività e la sessualità sono un diritto e una necessità per tutte le persone. Ed è per dare una risposta su questo delicato argomento ai giovani con disabilità in carico a Pedemontana Sociale, che nell’autunno del 2018 l’azienda del welfare e la Cooperativa AuroraDomus hanno dato vita al progetto “Afrodite”, realizzato in collaborazione con gli specialisti dell’Associazione di Promozione Sociale Orizon di Rivoli, in provincia di Torino. Obiettivo di “Afrodite” era quello di fornire le chiavi di lettura utili ad affrontare questo tema dell’età adulta in un’ottica di pari opportunità e autonomia, attraverso il coinvolgimento delle famiglie, degli operatori e delle assistenti sociali. Obiettivo pienamente centrato, come è stato spiegato venerdì 11 dicembre nel corso di una videoconferenza organizzata per tracciare un bilancio finale del progetto che, sin dal mese in corso, vedrà il proprio naturale sviluppo con l’avvio di uno sportello di consulenza che avrà sede al Centro per le Famiglie distrettuale di Sala Baganza. Il progetto, iniziato nell’ottobre del 2018 e terminato lo scorso settembre, ha visto la partecipazione di 25 persone tra ragazzi con disabilità e loro familiari, oltre a 25 operatori, ed è stato articolato in sei fasi, come hanno spiegato gli psicologi Mauro Bosio e Silvia Penna di Orizon che lo hanno elaborato. Alla prima fase di co-progettazione, con l’individuazione dei partecipanti e il coinvolgimento dei genitori, è seguita quella della loro conoscenza, attraverso dei colloqui. La terza tappa è stata dedicata alla consulenza, con incontri individuali, mentre il quarto “step” si è concentrato sulla formazione degli educatori e delle assistenti sociali. La quinta fase ha visto l’avvio degli incontri di gruppo e la sesta è stata riservata alla supervisione degli operatori. «È stato un progetto intenso e articolato – hanno sottolineato Bosio e Penna –. Abbiamo condiviso una visione della sessualità come un bisogno di tutti gli esseri umani, attraverso uno sguardo integrato. È stato così costruito un modello narrativo per affrontare il tema: dal bisogno di condividere la vita con un’altra persona all’amore, che porta con sé la sessualità. Modello tradotto con parole semplici ed emozionanti. Abbiamo toccato anche l’argomento dell’assistente sessuale, modello che tuttavia non ci soddisfa perché nasconde delle criticità, perché non si tratta di un incontro con l’altro, di sessualità condivisa e la dimensione affettiva non viene soddisfatta». L’idea alla base del progetto è stata quella di «aggiungere un nuovo “tassello” ai percorsi che, in questi anni, abbiamo avviato per favorire l’autonomia delle persone con disabilità», ha messo in evidenza Emiliano Pavarani, responsabile dell’Area disabili di Pedemontana Sociale. «La nostra azienda ha sempre cercato nuovi cammini in base all’esigenza della persona e delle sue peculiarità. Questo ci ha portato a realizzare progetti partiti “dal basso”, attraverso l’ascolto delle famiglie, che abbiamo realizzato insieme a loro. Non ci siamo quindi limitati a fornire i servizi ordinari, pur importanti, ma abbiamo voluto avviare percorsi personalizzati che fossero efficaci nel concreto della vita quotidiana. Negli anni sono così nati numerosi progetti, inizialmente sperimentali, che hanno continuato poi ad esistere come risorse permanenti, mettendo a disposizione dei cittadini con disabilità una sorta di “universo parallelo” di possibilità innovative, integrate con i servizi ordinar e “storici”. Tante persone e tanti partner ci hanno accompagnato e ci accompagnano in questo viaggio, perché siamo convinti che da soli non si possa fare nulla. E la strada percorsa – ha concluso Pavarani – ci ha permesso di ottenere importanti risultati di cui siamo molto soddisfatti». Tra questi partner, c’è anche AuroraDomus, rappresentata dal responsabile del Settore disabili Antonio Pignalosa, che in “Afrodite” si è occupato del percorso di formazione degli operatori e che ha voluto mettere in evidenza come tali progetti siano «impegnativi e arricchenti dal punto vista operativo ed educativo». Il direttore di Pedemontana Sociale, Adriano Temporini, ha spiegato come con “Afrodite” «non si siano volute creare un’affettività e una sessuologia speciali, ma un percorso di accompagnamento di queste persone nelle fatiche che, a volte, bisogna affrontare nella realtà dell’handicap e della disabilità. Quindi, come aggiungiamo sempre alla parola “autonomia” il verbo “accompagnata”, all’affettività e alla sessualità umana aggiungeremo “sostenibile”, per sottolineare una metodologia di lavoro che, più che sui deficit, intende puntare sulle risorse». Al dibattito hanno preso parte anche le assistenti sociali Silvia Maloni e Isidora Romano, che hanno sottolineato come «la condivisione negli anni di momenti informali con i ragazzi, abbia favorito la costruzione di una relazione diversa, più empatica rispetto a quella professionale, che ha facilitato un rapporto più diretto anche con le loro famiglie. I ragazzi hanno dimostrato di essere pronti ad approfondire questo argomento e noi come servizi non possiamo farci sfuggire questa loro apertura». E a rappresentare quei ragazzi e le loro famiglie, sono intervenuti Mariano e i suoi genitori: «Grazie per averci permesso di partecipare a questo percorso meraviglioso, interessante, rassicurante e piacevole. È stato bello confrontarci, ascoltare gli altri e le loro

parmadaily.it

Newspaper metadata:

Source: Parmadaily.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.parmadaily.it/disabili-affettivita-e-sessualita-successo-del-progetto-afrodite-promosso-da-pedemontana-sociale/

esperienze». Alla videoconferenza era presente anche la presidente di Pedemontana Sociale e sindaco di Felino Elisa Leoni, che ha voluto ricordare i festeggiamenti per il compleanno dell'associazione Liberi di Volare del 3 dicembre 2019, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. «Una giornata di emozioni importanti, in cui ascoltando i ragazzi abbiamo capito che le loro paure sono come le nostre. Paura di non poter avere affetti, di restare soli e senza prospettive. Per me è stato un momento commovente e formativo. E da lì è nata l'esigenza di occuparci del tema della sessualità. Ben vengano questi progetti, in cui l'intelligenza emotiva delle persone si fa luce. Ringrazio chi, mettendoci tanta passione e impegno, lo ha reso possibile». La videoconferenza si è chiusa con gli interventi degli educatori Matteo Bassioni e Jessica Montali, che hanno rimarcato quanto sia stato importante l'approccio multidisciplinare al progetto, in equipe con assistenti sociali e psicologi. All'incontro online hanno inoltre partecipato gli assessori alle Politiche sociali di Collecchio e Montechiarugolo, rispettivamente Costanza Guerci e Francesca Tonelli, la dottoressa Ivonne Conforti, Responsabile del Servizio di Mentale Ausl Distretto Sud Est, la presidente dell'Associazione Liberi di Volare, Rosaria Dall'Argine, e Andrea Del Bue di Anmic Parma.

LeccePrima.it
quotidiano on-line di Lecce e del Salento

Newspaper metadata:

Source: Lecceprima.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lecceprima.it/eventi/cultura/socialita-e-cultura-al-tempo-del-covid-19-per-dad.html

Socialità e cultura al tempo del Covid-19 per DAD

Dopo “La scuola dentro e fuori dalla scuola” (venerdì 4) e “Il virus delle disuguaglianze” (venerdì 11), venerdì 18 dicembre alle 18 in diretta su Facebook e Youtube con la riflessione su Socialità e cultura al tempo del Covid-19 prosegue "Dad – Dialogare a distanza". Il ciclo di incontri web promosso da Storie cucite a mano, progetto triennale selezionato dall’impresa sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che coinvolge le città di Moncalieri, Roma e Lecce, è stato pensato per approfondire alcune tematiche al centro del progetto che si appresta a entrare nel suo terzo e conclusivo anno di attività. Il terzo appuntamento si aprirà con le testimonianze delle tre compagnie teatrali coinvolte da Storie cucite a mano che racconteranno la loro esperienza e le loro attività in questo momento difficile. Veronica Busso di Teatrulla parlerà in particolare della messa in scena online dello spettacolo "Chi sta dalla mia parte?" e di Book Express, Raffaella Romano di Principio Attivo Teatro illustrerà le prime anticipazioni di "Kids. Festival del teatro e delle arti per le nuove generazioni" mentre Laura Garofoli di Garofoli/Nexus esporrà la nuova avventura con "Le favole al telefono". Subito dopo l'attore e regista salentino Ippolito Chiarello - vincitore degli Eolo Awards 2020, gli "Oscar" italiani del teatro ragazzi, con lo spettacolo "Mattia e il nonno" - racconterà il progetto “Barbonaggio Teatrale – Delivery”, un modo per continuare a fare teatro anche in questi tempi complicati per i lavoratori dello spettacolo e non solo. Così come i riders portano il cibo a domicilio in tutta la città, Ippolito Chiarello - zaino in spalla e bicicletta - da alcune settimane porta il teatro sotto le finestre, davanti ai condomini e le case; in cartellone due ricchi menu, per adulti e per bambini, con brani di spettacoli tratti dal suo vasto repertorio. Giulia Cogoli, direttrice artistica del Festival Dialoghi Sull'Uomo di Pistoia, illustrerà i risultati dell’interessante ricerca sull’impatto che Covid-19 sta esercitando sui consumi culturali, e in particolare sui festival di approfondimento culturale presentata in anteprima durante BookCity Milano. La riflessione finale sarà affidata al giornalista Marino Sinibaldi, direttore Rai Radio3 che ogni sabato propone La cura. Conversazioni di fine anno intorno alla pandemia. "Con la musica, l’arte, il teatro che continuiamo tenacemente a trasmettere, come se teatri, sale e musei fossero felicemente aperti, teniamo vivi linguaggi ed emozioni perché ne abbiamo bisogno, tanto più ora. Ma c’è qualcosa che resta fuori dal racconto quotidiano nostro e degli altri mezzi di informazione", sottolinea. "Uno smarrimento che nasce dall’angoscia ma anche dalla sensazione che un mondo comunque stia finendo. Se bisogna dare anzitutto risposte alla paura – anzi prima ancora far emergere tutte le paure che attraversano oggi il nostro presente, dominato da una unica paura letale ma segnato anche da mille paure e fragilità diverse, per ogni ceto, gruppo, generazione – bisogna provare a guardare anche più in profondità". Venerdì 8 gennaio alle 18 infine si festeggeranno i due anni di Storie cucite a mano con una festa di compleanno virtuale con tutti i partner, gli educatori, le associazioni e le famiglie coinvolti. Avviato nel gennaio 2019, Storie Cucite a Mano è un progetto triennale, di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni
e per le loro famiglie, soprattutto quelle più fragili e vulnerabili. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi (laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro) a Moncalieri, Roma e Lecce. Il progetto - coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto di Torino (capofila), dall'Associazione 21 luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub - è stato selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e coinvolge numerosi partner nei vari territori. Oltre alle amministrazioni comunali di Moncalieri e Lecce e all'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, il progetto vede tra i partner Associazione Teatrulla, Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati, Istituto Comprensivo Statale "Santa Maria" (Moncalieri), ABCittà società cooperativa sociale onlus, Associazione Garofoli/Nexus, Digiconsum, Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, In.F.O.L Innovazione formazione orientamento e lavoro (Roma), Casa Circondariale "Borgo San Nicola" di Lecce, ABCittà, Istituto Comprensivo "P. Stomeo - G. Zimbalo", Principio Attivo Teatro, PSY Psicologia e Psicoterapia cognitiva integrata (Lecce). Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un’intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l’impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Info su

LeccePrima.it
quotidiano on-line di Lecce e del Salento

Newspaper metadata:

Source: Lecceprima.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lecceprima.it/eventi/cultura/socialita-e-cultura-al-tempo-del-covid-19-per-dad.html

www.conibambini.org. Informazioni percorsiconibambini.it/storiecuciteamano info@storiecuciteamano.it - 334 218 8797 Facebook – Instagram – Youtube

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu
Country: Italy
Media: Internet

Author: Monia Sangermano
Date: 2020/12/18
Pages: -

Web source: http://www.meteoweb.eu/2020/12/diabete-bambini-diagnosi/1523283/

Il diabete non può aspettare: la diagnosi precoce nei bambini è essenziale

Esperti a confronto: “Usare al meglio le tecnologie e rafforzare il rapporto ospedale-territorio e medici famiglie, per una migliore presa in carico del piccolo paziente” da Monia Sangermano 18 Dicembre 2020 10:48 A cura di Monia Sangermano 18 Dicembre 2020 10:48 La diabetologia pediatrica ha compiuto in questi anni passi giganteschi nell’approccio e nella gestione del paziente: tecnologia online, seppur adottate a macchia di leopardo (dal teleconsulto alla televisita) a supporto dell’assistenza, e nuove formulazioni terapeutiche e nuovi strumenti di gestione (infusori per la somministrazione continua di insulina e sensori per il monitoraggio continuo della glicemia) che consentono oggi di ottimizzare queste due operazioni e di offrire un controllo del diabete sempre più efficace. Ma la diagnosi tempestiva resta l’arma più importante per affrontare le diverse forme del diabete. Come il diabete di tipo 1, in lenta ma continua crescita, che oggi interessa maggiormente la fascia dell’età prescolare e necessita della somministrazione di insulina più volte al giorno e di un controllo costante della glicemia. Registra una incidenza di circa 8 bambini su 100 mila con maggiore frequenza nelle bambine (rapporto di 1 a 5). Secondo i dati emersi dall’incontro webinar “Crescere con il diabete. Bambini, ragazzi e giovani adulti: dalla scoperta alla gestione del percorso assistenziale”, organizzato da Diabete Italia Onlus e Mondosanità e con il contributo incondizionato di SANOFI, circa 1.700 pazienti (7-10%) che ogni anno vengono diagnosticati con diabete in età pediatrica arrivano da popolazioni in via di sviluppo e questo comporta dei grossi problemi di accesso in ospedale e di colloquio e rapporto con il medico. Inoltre ancora oggi circa il 30% dei bambini arrivano con una situazione di chetoacidosi, un’emergenza medica che se non prontamente diagnosticata e trattata in modo adeguato è purtroppo tutt’ora causa di mortalità. Gli esperti si appellano affinché vengano impiegate al meglio le tecnologie e perché venga rafforzato il rapporto ospedale-territorio e medici-famiglie, per una migliore presa in carico del piccolo paziente. La diagnosi precoce è sicuramente importante per prevenire complicanze come la chetoacidosi diabetica. “I dati nazionali stimano una percentuale che va dal 30% al 40%, in Europa ci sono valori più bassi nei paesi dove l’incidenza di diabete è più alta, come la Finlandia in cui tutti conoscono meglio il diabete, mentre purtroppo ci sono valori peggiori nelle nazioni in cui il sistema sanitario e meno efficace – ha spiegato Stefano Zucchini, Dirigente Medico Policlinico Sant’Orsola-Malpighi Bologna -. Durante la pandemia in cui i pazienti avevano paura a venire in ospedale abbiamo avuto purtroppo a Bologna 30 nuove diagnosi di cui 10 in chetoacidodi, che abbiamo ben curato e gestito, seppur con qualche ora di ritardo, grazie al network tra i pediatri che hanno utilizzato video o telefonate”. Chi ha un buon controllo della malattia soprattutto nei primi cinque rischia meno dal punto di vista cardiovascolare nel futuro. “Da uno studio coordinato dal gruppo del professor Claudio Maffeis dell’Università degli studi di Verona e condotto su 2.000 pazienti sul rischio di obesità, ipertensione ed ipercolesterolemia, abbiamo scoperto che il 30% di loro presentava almeno già un fattore di rischio, e proprio su questi aspetti bisogna che i nostri centri siano preparati ad essere proattivi – ha spiegato Barbara Predieri, Professore Associato, Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e Adulto Università Unimore Modena e Reggio Emilia –. Il diabete è una malattia cronica, non è guaribile e la speranza dei pazienti e delle associazioni è che presto possa arrivare una cura, ma è ben curabile quindi è importantissimo al termine del ricovero per esordio seguire regolarmente i nostri bambini e i nostri adolescenti. In questo contesto è importante avere a livello nazionale e regionale dei Pdta specifici che ci indicano anche come procedere e come seguire questi ragazzi”. “E’ cambiata drasticamente la gestione della terapia nel bambino, in particolare con lo sviluppo dei nuovi farmaci, sia tutti gli analoghi dell’insulina e di recente anche l’immissione in commercio del glucagone in somministrazione nasale che ha risolto la paura dell’ipoglicemia che condizionava molto spesso la vita dei genitori soprattutto durante le fasi notturne, e soprattutto con lo sviluppo della tecnologia (sensori e microninfusori) che ormai ci ha portato ad avere quasi a disposizione di ogni singola famiglia una sorta di piccolo pancreas artificiale – ha spiegato Franco Cerutti, Direttore S.C Endocrinologia e Diabetologia, Primario di Pediatria, Diabetologia e Malattie del ricambio, Ospedale Infantile Regina Margherita, Torino e Professore Associato di Pediatria, Università degli Studi, Torino -. Questo condiziona un miglior compenso, una facilitazione del monitoraggio glicemico in modo continuo anche in remoto offrendoci la possibilità di seguire il bambino anche quando va a scuola, con un effetto positivo sulla qualità della vita dei genitori, su quella del bambino forse sarebbe interessante fare qualche studio in più. Queste novità hanno una forte richiesta di utilizzo ma ancora rimangono aperte alcune questioni legate al costo elevato degli strumenti, la necessità di personalizzare la loro scelta e personalizzarne la gestione, anche perché questi strumenti hanno un costo e come medici dobbiamo essere responsabili dell’appropriatezza, dell’accettabilità e soprattutto della sostenibilità nel tempo”.

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu
Country: Italy
Media: Internet
Author: Monia Sangermano
Date: 2020/12/18
Pages: -

Web source: http://www.meteoweb.eu/2020/12/diabete-bambini-diagnosi/1523283/

La comunicazione tra medico e genitori ha un ruolo importante. “Il primo problema che una famiglia necessita di risolvere dopo l’accertamento di un esordio di diabete è l’istruzione e la formazione sulla malattia, affinché possa tornare a casa con la consapevolezza di saperla gestire in quanto il diabete è una malattia che deve essere autogestita – spiega il professo Fabiano Marra, Vice Presidente AGD -. Quindi i genitori devono essere formati su come devono mangiare i propri figli, sulla corretta gestione della glicemia, come devono modulare la somministrazione dell’insulina rispetto all’attività dei propri figli e poi devono ricevere supporto psicologico. Questa malattia stravolge la vita sia dei piccolo paziente sia della famiglia”. Non sempre e ovunque c’è una facilità di comunicazione tra i centri di riferimento regionali e il territorio. “Su questo stiamo tendando di lavorare da tempo e il fatto anche che le associazioni spesso creino un legame aiuta – ha spiegato Michele Mencacci, Vice Segretario Regionale Umbria Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) -. Credo che la nostra cooperazione possa avere anche in futuro, e sempre di più mi auguro, quel ruolo di vera integrazione territorio-ospedale e ospedale-territorio. La sorveglianza di tutti gli aspetti legati alla qualità della vita del bambino, del suo inserimento scolastico e legati alla sua salute psicofisica in generale, anche con il sostegno delle figure di riferimento degli psicologi e attraverso dei monitoraggi, che credo debbano essere più qualificati, come per esempio il questionario sulla qualità di vita, sono aspetti sui quali possiamo essere di aiuto e che potrebbero dare una mano anche agli specialisti di riferimento, che garantiscono la massima qualità delle cure e la massima tecnologia attuale disponibile”. E la telemedicina è di grande supporto, laddove è presente. “Sono convinto che la telemedicina ha dato un grosso passo in avanti alla gestione della malattia anche se sicuramente avere un rapporto diretto con il paziente è nettamente meglio. La telemedicina infatti non si deve fermare solo esclusivamente alla messaggino per email o per whatsApp – ha spiegato Fortunato Lombardo, Professore Associato Pediatria UOC Clinica Pediatrica Policlinico, Università di Messina –. Durante la pandemia a noi diabetologi pediatri è servita tantissimo ed è utile tutt’ora, perché senza la telemedicina e soprattutto la possibilità di vedere gli andamenti delle glicemie dei nostri pazienti non siamo riusciti ad arrivare dove veramente siamo arrivati”. “Stiamo utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per fare in modo che i nostri piccoli ammalati tornino a vivere al meglio la loro vita e per questo l’appello è a chi gli strumenti li ha di metterli a disposizione: non perdiamo di vista l’importanza di continuare a seguire anche a distanza i nostri bambini che sono diventati giovani adulti e che dovranno avere una vecchiaia il più possibile serena” ha spiegato Pietro Buono, Direttore Attività Consultoriali e Assistenza Materno Infantile Referente Telemedicina della Regione Campania -. Durante la pandemia abbiamo attivato il sistema di televisita che pediatri di libera scelta e medici di medicina general possono richiedere ai due centri di riferimento attraverso una ricetta dematerializzata”. “Una delle cose importanti che si è realizzato grazie a questo lungo percorso con Motore Sanità e Diabete Italia – ha concluso Rita Lidia Stara, Presidente Fe.D.ER Federazione Diabete Emilia-Romagna – è che si è discusso spesso di diabete pediatrico affrontando quelle tematiche che anche durante la giornata mondiale del diabete spesso vengono schiacciate dalle tematiche del diabete dell’adulto. E’ un grande risultato e porteremo avanti questo bellissimo e virtuoso progetto”. diabete

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/12/18/33-instant-report-altems-covid-19-piu-che-raddoppiata-la-mortalita-in-due-mesi/

33° Instant Report Altems Covid-19: Più che raddoppiata la mortalità in due mesi

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma. Più che raddoppiata negli ultimi due mesi (17 ottobre – 15 dicembre), la mortalità per Covid in Italia: è passata da 14,53 per 100.000 abitanti a 33,40 per 100.000 abitanti. Il valore dell'ultimo mese supera il valore soglia individuato, ossia al valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020 (32 per 100.000 abitanti). "Ci approssimiamo alle festività natalizie con una situazione che merita attenzione da parte di tutti, da parte delle istituzioni e dei cittadini. Anche se nella maggior parte delle Regioni il contagio cresce a ritmi inferiori rispetto al mese di novembre il contagio non si è "raffreddato", soprattutto in alcune Regioni, come il Veneto. La curva della mortalità non scende come ci sarebbe aspettati per via della continua crescita dell'età media dei contagiati e per la mancanza di modelli (e strumenti) omogenei di gestione dei malati covid a domicilio, nonostante le linee di indirizzo del Ministero della Salute". È quanto emerso dalla 33ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Persiste in calo il peso dei pazienti Covid sui diversi settori dell'assistenza sanitaria: infatti, nel complesso, in Italia, si registra un calo della pressione esercitata dai pazienti con SARS-CoV-2 nell'ultima settimana su ospedali e altri servizi assistenziali. Nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della pressione ha riguardato l'assistenza ai nuovi casi isolati a domicilio. In ogni caso mediamente c'è stata una diminuzione dei casi isolati a domicilio (-74 ogni 100.000 abitanti), dei ricoveri ordinari (-4 ogni 100.000 abitanti) e di quelli in terapia intensiva (-0,53 ogni 100.000 abitanti). Quadro epidemiologico I dati (al 15 Dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 663.313) sulla popolazione nazionale è pari a 1,10% (in calo rispetto ai dati del 08/12 in cui si registrava lo 1,22%). La percentuale di casi (n= 1.870.576) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,91% al 3,10%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,50%) e PA Bolzano (5,06%), ma è in PA Bolzano (2,00%), e Veneto (1,89%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,10% (in diminuzione rispetto ai dati del 08/12). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1346 casi ogni 100.000 residenti. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 17 ottobre – 15 novembre e del 16 novembre – 15 dicembre per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo aumento. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la P.A. di Bolzano, la Valle d'Aosta e il Veneto. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 1.482 (nel periodo 17 ottobre – 15 novembre) a 2.295 (nel periodo 16 novembre – 15 dicembre). Persiste un aumento della letalità (rapporto decessi su positivi) Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/12/18/33-instant-report-altems-covid-19-piu-che-raddoppiata-la-mortalita-in-due-mesi/

al COVID-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana (9 – 15 dicembre 2020) il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 15,94 x 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 5,08 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana 4,78 per 1.000). Mortalità Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 6,84% (in calo rispetto alla scorsa settimana 6,96%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 14,61%, a seguire il Veneto a 12,00%. La mortalità corrisponde al numero di pazienti deceduti in rapporto alla popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità a livello nazionale, è stata pari al 8,28%. Ricoveri Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è 5,58% (stabile rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,58%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in aumento. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 4,12% (la scorsa settimana era pari a 3,92%). Persiste la diminuzione pure del valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 2,90% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,05%). Terapia Intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 2,15. Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono il Veneto, la Puglia e la Valle d'Aosta. Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 15 dicembre 2020 Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 139,5% nella P.A. di Trento, 81,3% in Piemonte, 76,2% in Lombardia, 70% in Veneto, 67,8% nelle Marche e 66,7% in Umbria. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 67,9%, 42,5%, 45,4%, 49,1%, 35,5% e 36,2% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Come per la settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 58,6% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 35,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -6,7 (situazione PRE DL 34) o -4,1 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-16,7%), in Piemonte (-10,2%), in Umbria (-8,7%) ed in Liguria (-8,4%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono la P.A. di Trento (+6,4%) ed il Veneto (+3,8%). Il Molise non registra alcuna variazione settimanale. Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 15 dicembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Otto regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, del Molise, della Puglia della Calabria, della Sardegna, della Liguria, della P.A. di Trento e del Friuli-Venezia Giulia. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 25,67% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, il Molise il 13,33%, la Puglia l'11,51%, la Calabria il 10,27%, la Sardegna l'8,96%, la Liguria il 2,67%, la P.A. di Trento il 2,63% ed il Friuli-Venezia Giulia lo 0,83%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva le Marche (97,5%), la Toscana (89,54%), l'Abruzzo (89,39%), il Piemonte (88,37%), il Lazio (86,29%), l'Umbria (76,67%). Viaggiano, invece, su un'occupazione intorno ai 2/3 della capacità aggiuntiva l'Emilia-Romagna (69,48%), il Veneto (68,38%), la P.A. di Bolzano (60%). Le regioni che registrano i tassi minori sono la Sicilia (47,44%), la Campania (43,16%), la Basilicata (28,21%) e la valle d'Aosta (26,09%). Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica al 15 dicembre 2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/12/18/33-instant-report-altems-covid-19-piu-che-raddoppiata-la-mortalita-in-due-mesi/

pneumologia. Al 15 dicembre 2020 undici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Trento (68,21%), il Piemonte (64,58%), il Friuli-Venezia Giulia (51,21%), l'Emilia-Romagna (50%), la Liguria (45,8%), il Lazio (45,49%), il Veneto (44,90%), la Puglia (44,03%), la Valle d'Aosta (42,05%), la P.A. di Bolzano (40,86%) e l'Abruzzo (40,31%). Le regioni che registrano tassi elevati di saturazione dei posti letto in Area Non Critica rischiano di dover fare ricorso a posti letto non afferenti alle sopracitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le regioni sotto la soglia di sovraccarico sono le Marche (38,63%), l'Umbria (37,99%), la Lombardia (37,63%), la Campania (36,93%) la Calabria (36,06%), la Sardegna (34,48%), la Sicilia (29,01%), il Molise (26,7%), la Basilicata (23,45%) e la Toscana (22,97%). "Nella versione 33 dell'Instant Report, continuiamo ad osservare un trend di diminuzione nel numero di Regioni che hanno esaurito la capacità di posti letto di terapia intensiva aggiuntivi: al 15 dicembre sono, infatti, 8 le regioni che, seppur con percentuali diverse, attingono alla capacità strutturale. Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – afferma Cicchetti – continua a decrescere: rispetto a 7 giorni fa il tasso di saturazione delle terapie intensive è diminuito del 6,7% considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e del 4,1% considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. Al 15 dicembre quindi considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 58,6 % dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 35,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020". "Diminuisce anche l'occupazione dei posti letto in Area Non Critica – aggiunge – ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 15 dicembre 2020, 11 regioni hanno superato la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/04/2020, sebbene si registri una generalizzata diminuzione nel tasso di occupazione". Nuovo Personale con specializzazioni mediche legate all'emergenza COVID-19 Le regioni e le provincie autonome si sono mosse al fine di potenziare il personale medico per le diverse specializzazioni. Le specializzazioni qui rappresentate sono quelle strettamente collegate al Covid-19 (anestesia e rianimazione, malattie dell'apparato respiratorio, medicina d'urgenza, medicina interna, malattie infettive, microbiologia e virologia, igiene e sanità pubblica). La Lombardia è la regione che ha incrementato maggiormente il personale medico con specializzazioni Covid-19, assumendo 439 specialisti, di cui 136 a tempo indeterminato. Seguono il Veneto con 433 di cui 418 a tempo indeterminato e il Lazio con 402 di cui 161 a tempo indeterminato. Al contrario la Valle d'Aosta, Umbria e Molise sono le regioni che hanno avuto il minor incremento di personale medico con specializzazione Covid-19. Nuovo Personale con specializzazioni mediche NON legate all'emergenza COVID-19 Le specializzazioni qui incluse sono quelle non strettamente collegate al COVID-19. La Lombardia è la prima in termini di personale acquisito, incrementandolo di 764 unità, seguita da Veneto (363) e Puglia (311). Le regioni con un minor incremento sono Valle d'Aosta, Umbria e Marche. Confronto tra acquisizione di personale con specializzazione legate all'emergenza COVID-19 e non. L'analisi del personale assunto o in via di assunzione rileva approcci leggermente diversi. Le regioni non in piano di rientro hanno dedicato il 42% dei nuovi posti a specializzazioni mediche legate all'emergenza COVID-19 (Anestesia e rianimazione; malattie apparato respiratorio; malattie infettive; medicina d'urgenza; medicina interna; microbiologia e virologia; sanità pubblica) ed il restante 58% ad altre specialità. Al contrario le regioni in piano di rientro hanno incrementato la propria forza lavoro per il 51% con specialisti legati all'emergenza COVID-19, ed il restante 49% con altri specialisti.

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-piu-che-raddoppiata-la-mortalita-in-due-mesi-nuovo-instant-report-altems/

Covid, più che raddoppiata la mortalità in due mesi. Nuovo Instant Report ALTEMS

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma Roma, 18 dicembre 2020 – Più che raddoppiata negli ultimi due mesi (17 ottobre-15 dicembre), la mortalità per Covid in Italia: è passata da 14,53 per 100.000 abitanti a 33,40 per 100.000 abitanti. Il valore dell'ultimo mese supera il valore soglia individuato, ossia al valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020 (32 per 100.000 abitanti). "Ci approssimiamo alle festività natalizie con una situazione che merita attenzione da parte di tutti, da parte delle istituzioni e dei cittadini. Anche se nella maggior parte delle Regioni il contagio cresce a ritmi inferiori rispetto al mese di novembre il contagio non si è "raffreddato", soprattutto in alcune Regioni, come il Veneto. La curva della mortalità non scende come ci sarebbe aspettati per via della continua crescita dell'età media dei contagiati e per la mancanza di modelli (e strumenti) omogenei di gestione dei malati covid a domicilio, nonostante le linee di indirizzo del Ministero della Salute". È quanto emerso dalla 33ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Persiste in calo il peso dei pazienti Covid sui diversi settori dell'assistenza sanitaria: infatti, nel complesso, in Italia, si registra un calo della pressione esercitata dai pazienti con SARS-CoV-2 nell'ultima settimana su ospedali e altri servizi assistenziali. Nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della pressione ha riguardato l'assistenza ai nuovi casi isolati a domicilio. In ogni caso mediamente c'è stata una diminuzione dei casi isolati a domicilio (-74 ogni 100.000 abitanti), dei ricoveri ordinari (-4 ogni 100.000 abitanti) e di quelli in terapia intensiva (-0,53 ogni 100.000 abitanti). Quadro epidemiologicoI dati (al 15 Dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 663.313) sulla popolazione nazionale è pari a 1,10% (in calo rispetto ai dati del 08/12 in cui si registrava lo 1,22%). La percentuale di casi (n= 1.870.576) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,91% al 3,10%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,50%) e PA Bolzano (5,06%), ma è in PA Bolzano (2,00%), e Veneto (1,89%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,10% (in diminuzione rispetto ai dati del 08/12). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1346 casi ogni 100.000 residenti. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 17 ottobre – 15 novembre e del 16 novembre – 15 dicembre per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo aumento. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la P.A. di Bolzano, la Valle d'Aosta e il Veneto. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 1.482 (nel periodo 17 ottobre – 15 novembre) a 2.295 (nel periodo 16 novembre – 15 dicembre). Persiste un aumento della letalità (rapporto decessi su positivi)Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19. Il valore massimo che

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-piu-che-raddoppiata-la-mortalita-in-due-mesi-nuovo-instant-report-altems/

questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana (9-15 dicembre 2020) il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 15,94 x 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 5,08 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana 4,78 per 1.000). MortalitàNell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 6,84% (in calo rispetto alla scorsa settimana 6,96%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 14,61%, a seguire il Veneto a 12,00%. La mortalità corrisponde al numero di pazienti deceduti in rapporto alla popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità a livello nazionale, è stata pari al 8,28%. RicoveriAnalizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è 5,58% (stabile rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,58%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in aumento. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 4,12% (la scorsa settimana era pari a 3,92%). Persiste la diminuzione pure del valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 2,90% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,05%). Terapia Intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia IntensivaDal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 2,15. Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono il Veneto, la Puglia e la Valle d'Aosta. Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 15 dicembre 2020Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 139,5% nella P.A. di Trento, 81,3% in Piemonte, 76,2% in Lombardia, 70% in Veneto, 67,8% nelle Marche e 66,7% in Umbria. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 67,9%, 42,5%, 45,4%, 49,1%, 35,5% e 36,2% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Come per la settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 58,6% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 35,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -6,7 (situazione PRE DL 34) o -4,1 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-16,7%), in Piemonte (-10,2%), in Umbria (-8,7%) ed in Liguria (-8,4%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono la P.A. di Trento (+6,4%) ed il Veneto (+3,8%). Il Molise non registra alcuna variazione settimanale. Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 15 dicembre 2020Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Otto regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, del Molise, della Puglia della Calabria, della Sardegna, della Liguria, della P.A. di Trento e del Friuli-Venezia Giulia. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 25,67% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, il Molise il 13,33%, la Puglia l'11,51%, la Calabria il 10,27%, la Sardegna l'8,96%, la Liguria il 2,67%, la P.A. di Trento il 2,63% ed il Friuli-Venezia Giulia lo 0,83%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva le Marche (97,5%), la Toscana (89,54%), l'Abruzzo (89,39%), il Piemonte (88,37%), il Lazio (86,29%), l'Umbria (76,67%). Viaggiano, invece, su un'occupazione intorno ai 2/3 della capacità aggiuntiva l'Emilia-Romagna (69,48%), il Veneto (68,38%), la P.A. di Bolzano (60%). Le regioni che registrano i tassi minori sono la Sicilia (47,44%), la Campania (43,16%), la Basilicata (28,21%) e la valle d'Aosta (26,09%). Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica al 15 dicembre 2020Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 15 dicembre 2020 undici

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-piu-che-raddoppiata-la-mortalita-in-due-mesi-nuovo-instant-report-altems/

regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Trento (68,21%), il Piemonte (64,58%), il Friuli-Venezia Giulia (51,21%), l'Emilia-Romagna (50%), la Liguria (45,8%), il Lazio (45,49%), il Veneto (44,90%), la Puglia (44,03%), la Valle d'Aosta (42,05%), la P.A. di Bolzano (40,86%) e l'Abruzzo (40,31%). Le regioni che registrano tassi elevati di saturazione dei posti letto in Area Non Critica rischiano di dover fare ricorso a posti letto non afferenti alle sopracitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le regioni sotto la soglia di sovraccarico sono le Marche (38,63%), l'Umbria (37,99%), la Lombardia (37,63%), la Campania (36,93%) la Calabria (36,06%), la Sardegna (34,48%), la Sicilia (29,01%), il Molise (26,7%), la Basilicata (23,45%) e la Toscana (22,97%). "Nella versione 33 dell'Instant Report, continuiamo ad osservare un trend di diminuzione nel numero di Regioni che hanno esaurito la capacità di posti letto di terapia intensiva aggiuntivi: al 15 dicembre sono, infatti, 8 le regioni che, seppur con percentuali diverse, attingono alla capacità strutturale. Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – afferma il prof. Cicchetti – continua a decrescere: rispetto a 7 giorni fa il tasso di saturazione delle terapie intensive è diminuito del 6,7% considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e del 4,1% considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. Al 15 dicembre quindi considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 58,6 % dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 35,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020". "Diminuisce anche l'occupazione dei posti letto in Area Non Critica – aggiunge – ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 15 dicembre 2020, 11 regioni hanno superato la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/04/2020, sebbene si registri una generalizzata diminuzione nel tasso di occupazione". Nuovo Personale con specializzazioni mediche legate all'emergenza COVID-19Le regioni e le provincie autonome si sono mosse al fine di potenziare il personale medico per le diverse specializzazioni. Le specializzazioni qui rappresentate sono quelle strettamente collegate al Covid-19 (anestesia e rianimazione, malattie dell'apparato respiratorio, medicina d'urgenza, medicina interna, malattie infettive, microbiologia e virologia, igiene e sanità pubblica). La Lombardia è la regione che ha incrementato maggiormente il personale medico con specializzazioni Covid-19, assumendo 439 specialisti, di cui 136 a tempo indeterminato. Seguono il Veneto con 433 di cui 418 a tempo indeterminato e il Lazio con 402 di cui 161 a tempo indeterminato. Al contrario la Valle d'Aosta, Umbria e Molise sono le regioni che hanno avuto il minor incremento di personale medico con specializzazione Covid-19. Nuovo Personale con specializzazioni mediche NON legate all'emergenza COVID-19Le specializzazioni qui incluse sono quelle non strettamente collegate al COVID-19. La Lombardia è la prima in termini di personale acquisito, incrementandolo di 764 unità, seguita da Veneto (363) e Puglia (311). Le regioni con un minor incremento sono Valle d'Aosta, Umbria e Marche. Confronto tra acquisizione di personale con specializzazione legate all'emergenza COVID-19 e nonL'analisi del personale assunto o in via di assunzione rileva approcci leggermente diversi. Le regioni non in piano di rientro hanno dedicato il 42% dei nuovi posti a specializzazioni mediche legate all'emergenza COVID-19 (Anestesia e rianimazione; malattie apparato respiratorio; malattie infettive; medicina d'urgenza; medicina interna; microbiologia e virologia; sanità pubblica) ed il restante 58% ad altre specialità. Al contrario le regioni in piano di rientro hanno incrementato la propria forza lavoro per il 51% con specialisti legati all'emergenza COVID-19, ed il restante 49% con altri specialisti.

TORINOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinotoday.it/eventi/impacchettiamo-un-sogno-mondadori-torino-moncalieri.html

"Impacchettiamo un sogno", l'iniziativa della Fondazione Cesvi per sostenere i progetti per l'infanzia

Dove Punti vendita Mondadori di Torino e Moncalieri Indirizzo non disponibile Quando Dal 16/12/2020 al 24/12/2020 Orario non disponibile Prezzo Prezzo non disponibile Altre Informazioni Tema Natale Redazione 18 dicembre 2020 13:43 Condivisioni Per il sesto anno consecutivo, Fondazione Cesvi - organizzazione umanitaria che opera da 35 anni in Italia e nel mondo - e Mondadori Store si uniscono per l'iniziativa natalizia. Impacchettiamo un sogno: più di 500 volontari, inoltre, in oltre 40 librerie Mondadori Store delle principali città italiane per realizzare pacchetti regalo e supportare il programma della Fondazione di prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile nelle città di Bergamo, Bari e Napoli. Con una piccola donazione, infatti, ogni cliente potrà contribuire a realizzare questo importante progetto. L'iniziativa è attiva anche in Piemonte all'interno dei punti vendita Mondadori di Novara, Torino, Vercelli e Moncalieri (To). Fondazione Cesvi, da sempre impegnata nel contrasto alla violenza su bambini e adolescenti nel mondo attraverso le Case del Sorriso, interviene in Italia con un programma nelle città di Bergamo, Napoli e Bari allo scopo di prevenire e contrastare i fenomeni di trascuratezza, maltrattamento e abuso ai danni di bambini e adolescenti. Gli obiettivi sono: creare spazi sicuri di ascolto per i bambini e adolescenti; fornire supporto psicologico appropriato individuale o di gruppo; attivare programmi di genitorialità positiva; formare i professionisti che si occupano d'infanzia e rafforzare il ruolo protettivo delle comunità. A oggi il programma ha raggiunto oltre 1.100 bambini e ragazzi, che hanno usufruito di centri di ascolto e/o di sessioni di psicoterapia; 500 genitori, che sono stati coinvolti in percorsi di genitorialità positiva e 360 professionisti (operatori e insegnanti), che sono stati formati per diventare ancora più efficaci nell'affrontare e prevenire il maltrattamento e la trascuratezza. Una partnership di successo quella tra Fondazione Cesvi e Mondadori Store che si rinnova in questo periodo di incertezza grazie al grande coinvolgimento di oltre 500 volontari in tutta Italia, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa e che opereranno in piena sicurezza e nella massima tutela della salute di tutti. Attraverso questa collaborazione Mondadori Store sostiene un progetto a favore di contesti socialmente difficili per offrire un contributo ulteriore all'educazione di bambini e ragazzi, in linea con la mission del network, che da sempre opera su tutto il territorio per promuovere la diffusione della cultura e dei suoi valori, essenziali per la crescita di tutta la comunità. L'iniziativa prosegue fino al 24 dicembre. Ogni volontario può trasformare il proprio tempo in valore e fare la differenza aiutando bambini e adolescenti in Italia. È possibile inviare la propria candidatura a iniziative@cesvi.org o chiamando il numero 035/2058058.

GAZZETTA DI PARMA it

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadiparma.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.gazzettadiparma.it/parma/2020/12/18/news/disabili_affettivita_e_sessualita_successo_del_progetto_afrodite_-4826356/

Disabili, affettività e sessualità: successo del progetto «Afrodite»

L'affettività e la sessualità sono un diritto e una necessità per tutte le persone. Ed è per dare una risposta su questo delicato argomento ai giovani con disabilità in carico a Pedemontana Sociale, che nell'autunno del 2018 l'azienda del welfare e la Cooperativa AuroraDomus hanno dato vita al progetto "Afrodite", realizzato in collaborazione con gli specialisti dell'Associazione di Promozione Sociale Orizon di Rivoli, in provincia di Torino. Obiettivo di "Afrodite" era quello di fornire le chiavi di lettura utili ad affrontare questo tema dell'età adulta in un'ottica di pari opportunità e autonomia, attraverso il coinvolgimento delle famiglie, degli operatori e delle assistenti sociali. Obiettivo pienamente centrato, come è stato spiegato venerdì 11 dicembre nel corso di una videoconferenza organizzata per tracciare un bilancio finale del progetto che, sin dal mese in corso, vedrà il proprio naturale sviluppo con l'avvio di uno sportello di consulenza che avrà sede al Centro per le Famiglie distrettuale di Sala Baganza. Il progetto, iniziato nell'ottobre del 2018 e terminato lo scorso settembre, ha visto la partecipazione di 25 persone tra ragazzi con disabilità e loro familiari, oltre a 25 operatori, ed è stato articolato in sei fasi, come hanno spiegato gli psicologi Mauro Bosio e Silvia Penna di Orizon che lo hanno elaborato. Alla prima fase di co-progettazione, con l'individuazione dei partecipanti e il coinvolgimento dei genitori, è seguita quella della loro conoscenza, attraverso dei colloqui. La terza tappa è stata dedicata alla consulenza, con incontri individuali, mentre il quarto "step" si è concentrato sulla formazione degli educatori e delle assistenti sociali. La quinta fase ha visto l'avvio degli incontri di gruppo e la sesta è stata riservata alla supervisione degli operatori. «È stato un progetto intenso e articolato – hanno sottolineato Bosio e Penna –. Abbiamo condiviso una visione della sessualità come un bisogno di tutti gli esseri umani, attraverso uno sguardo integrato. È stato così costruito un modello narrativo per affrontare il tema: dal bisogno di condividere la vita con un'altra persona all'amore, che porta con sé la sessualità. Modello tradotto con parole semplici ed emozionanti. Abbiamo toccato anche l'argomento dell'assistente sessuale, modello che tuttavia non ci soddisfa perché nasconde delle criticità, perché non si tratta di un incontro con l'altro, di sessualità condivisa e la dimensione affettiva non viene soddisfatta». L'idea alla base del progetto è stata quella di «aggiungere un nuovo "tassello" ai percorsi che, in questi anni, abbiamo avviato per favorire l'autonomia delle persone con disabilità», ha messo in evidenza Emiliano Pavarani, responsabile dell'Area disabili di Pedemontana Sociale. «La nostra azienda ha sempre cercato nuovi cammini in base all'esigenza della persona e delle sue peculiarità. Questo ci ha portato a realizzare progetti partiti "dal basso", attraverso l'ascolto delle famiglie, che abbiamo realizzato insieme a loro. Non ci siamo quindi limitati a fornire i servizi ordinari, pur importanti, ma abbiamo voluto avviare percorsi personalizzati che fossero efficaci nel concreto della vita quotidiana. Negli anni sono così nati numerosi progetti, inizialmente sperimentali, che hanno continuato poi ad esistere come risorse permanenti, mettendo a disposizione dei cittadini con disabilità una sorta di "universo parallelo" di possibilità innovative, integrate con i servizi ordinar e "storici". Tante persone e tanti partner ci hanno accompagnato e ci accompagnano in questo viaggio, perché siamo convinti che da soli non si possa fare nulla. E la strada percorsa – ha concluso Pavarani – ci ha permesso di ottenere importanti risultati di cui siamo molto soddisfatti». Tra questi partner, c'è anche AuroraDomus, rappresentata dal responsabile del Settore disabili Antonio Pignalosa, che in "Afrodite" si è occupato del percorso di formazione degli operatori e che ha voluto mettere in evidenza come tali progetti siano «impegnativi e arricchenti dal punto vista operativo ed educativo». Il direttore di Pedemontana Sociale, Adriano Temporini, ha spiegato come con "Afrodite" «non si siano volute creare un'affettività e una sessuologia speciali, ma un percorso di accompagnamento di queste persone nelle fatiche che, a volte, bisogna affrontare nella realtà dell'handicap e della disabilità. Quindi, come aggiungiamo sempre alla parola "autonomia" il verbo "accompagnata", all'affettività e alla sessualità umana aggiungeremo "sostenibile", per sottolineare una metodologia di lavoro che, più che sui deficit, intende puntare sulle risorse». Al dibattito hanno preso parte anche le assistenti sociali Silvia Maloni e Isidora Romano, che hanno sottolineato come «la condivisione negli anni di momenti informali con i ragazzi, abbia favorito la costruzione di una relazione diversa, più empatica rispetto a quella professionale, che ha facilitato un rapporto più diretto anche con le loro famiglie. I ragazzi hanno dimostrato di essere pronti ad approfondire questo argomento e noi come servizi non possiamo farci sfuggire questa loro apertura». E a rappresentare quei ragazzi e le loro famiglie, sono intervenuti Mariano e i suoi genitori: «Grazie per averci permesso di partecipare a questo percorso meraviglioso, interessante, rassicurante e piacevole. È stato bello confrontarci, ascoltare gli altri e le loro esperienze». Alla videoconferenza era presente anche la presidente di Pedemontana Sociale e sindaco di Felino Elisa Leoni, che ha voluto ricordare i festeggiamenti per il compleanno dell'associazione Liberi di Volare del 3 dicembre

GAZZETTA DI PARMA it

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadiparma.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.gazzettadiparma.it/parma/2020/12/18/news/disabili_affettivita_e_sessualita_successo_del_progetto_afrodite_-4826356/

2019, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. «Una giornata di emozioni importanti, in cui ascoltando i ragazzi abbiamo capito che le loro paure sono come le nostre. Paura di non poter avere affetti, di restare soli e senza prospettive. Per me è stato un momento commovente e formativo. E da lì è nata l'esigenza di occuparci del tema della sessualità. Ben vengano questi progetti, in cui l'intelligenza emotiva delle persone si fa luce. Ringrazio chi, mettendoci tanta passione e impegno, lo ha reso possibile». La videoconferenza si è chiusa con gli interventi degli educatori Matteo Bassioni e Jessica Montali, che hanno rimarcato quanto sia stato importante l'approccio multidisciplinare al progetto, in equipe con assistenti sociali e psicologi. All'incontro online hanno inoltre partecipato gli assessori alle Politiche sociali di Collecchio e Montechiarugolo, rispettivamente Costanza Guerci e Francesca Tonelli, la dottoressa Ivonne Conforti, Responsabile del Servizio di Mentale Ausl Distretto Sud Est, la presidente dell'Associazione Liberi di Volare, Rosaria Dall'Argine, e Andrea Del Bue di Anmic Parma.

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Silvia Mari
Country: Italy
Date: 2020/12/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/18-12-2020/589478-lunedi-la-perizia-ctu-su-fratellini-di-cuneo-che-hanno-denunciato-padre/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=lunedi-la-perizia-ctu-su-fratellini-di-cuneo-che-hanno-denunciato-padre

Lunedì perizia Ctu sui fratellini di Cuneo che hanno denunciato il padre

Il legale della mamma: "Iniziativa che condizionerà il processo penale" ROMA – Inizieranno lunedì 21 dicembre le operazioni peritali sui fratellini di Cuneo. E' stata infatti incaricata una CTU per verificare eventuali 'disturbi psichiatrici' dei minori ancora lontani dalla madre e tenuti in casa famiglia dopo aver denunciato abusi subiti dal padre che e' finito sotto processo penale per questo. "Un'iniziativa che potrebbe quindi condizionare l'iter del procedimento" ha dichiarato il legale della mamma Alma, Domenico Morace. LEGGI ANCHE: Caso di Cuneo, il legale della mamma: "Si vuole salvare un sospetto pedofilo" "I fratellini di Cuneo obbligati a vedere il padre a processo per abusi" La psicoterapeuta: "Gravi rischi per la piccola dei fratellini di Cuneo" Caso Cuneo, la mamma: "La piccola 15 giorni in camper con sconosciuti" "Nonostante non si possa fare diagnosi di personalita' a minori di 18 anni" – e la criticita' del quesito era stata evidenziata dalla difesa della madre che non ha prestato l'assenso alle operazioni peritali – la CTU ha ricevuto l'incarico dal giudice del Tribunale per i Minorenni di Torino, Muriel Ferrari, che, ha evidenziato la stessa difesa, "dopo aver appreso l'impossibilita' di procedere con il quesito formulato dal Tribunale, lo ha modificato senza rimettere la questione al Collegio". A quanto apprende la Dire, è stato segnalato che il giorno dell'udienza lo zio dell'imputato, cappellano del carcere minorile di Torino, si aggirava in Tribunale. I rapporti del sacerdote con gli uffici giudiziari e un condizionamento ambientale sono stati denunciati piu' volte dall'avvocato Morace, che ha sottolineato come "i rapporti tra il sacerdote e i magistrati siano anche suggellati da un libro 'Il cortile dietro le sbarre' alla cui presentazione ha partecipato Anna Maria Baldelli, fino al 2018 procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino e che ora e' sostituto presso la Procura generale di Torino. Baldelli è lo stesso magistrato che ha espresso i pareri, tutti negativi, sui ricorsi e le istanze formulate dalla madre dei ragazzi".

GAZZETTA di MILANO

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimilano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.gazzettadimilano.it/sport/health-fitness/endometriosi-connesse-agli-altri-al-tempo-del-covid-19-se-ne-parla-live-con-la-psicologa-paola-ferrari-sabato-19/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=endometriosi-connesse-agli-altri-al-tempo-del-covid-19-se-ne-parla-live-con-la-psicologa-paola-ferrari-sabato-19

Endometriosi: CONnesse agli altri al tempo del Covid-19 Se ne parla live con la psicologa Paola Ferrari sabato 19.

Endometriosi e Covid-19. Convivere con una patologia cronica, dolorosa e invalidante è un'impresa difficile, specialmente quando è invisibile agli occhi degli altri. Una ferita nel corpo, nella psiche e nell'identità femminile che colpisce in Italia circa 3 milioni di donne. Durante il lungo periodo legato alla pandemia l'isolamento è diventato parte della vita di tutti, ma in chi soffre di endometriosi non ha fatto altro che aumentare uno stato che già c'era. Dopo mesi di silenzio, in cui non è stato possibile organizzare conferenze pubbliche, convegni, tavole rotonde dal vivo, A.P.E. ODV (Associazione Progetto Endometriosi), un gruppo di donne che si basa sul reciproco sostegno e conforto, continua a fare formazione e informazione per creare consapevolezza. Per abbattere le barriere e far sentire a tutte la vicinanza, per far riscoprire l'unione e la solidarietà anche durante il lockdown, le volontarie del Gruppo APE di Verona, di cui è referente Cecilia Santoro, hanno organizzato per sabato 19 dicembre, dalle 15 alle 17, un incontro ON-LINE con psicologa dal titolo: "CONnesse agli altri al tempo del Covid-19". Gratuito e riservato alle donne affette da endometriosi, sarà moderato dalla psicologa psicoterapeuta Paola Ferrari: "Chi sceglierà di CONNETTERSI, troverà uno "spazio sicuro", privo di giudizio o incomprensione, in cui poter condividere pensieri, emozioni e sensazioni legate alla malattia e ai cambiamenti, che inevitabilmente questo anno sta portando nella vita di ognuna" (prenotazione obbligatoria a verona@apendometriosi.it). L'endometriosi colpisce 1 donna su 10, nei vari stadi clinici e si verifica tra i 25 e i 35 anni, ma può comparire anche in fasce d'età più basse. Non esistono percorsi di prevenzione né cure definitive, ha costi altissimi e non solo in senso economico, con sofferenze continue e gravi ripercussioni psicologiche, nella vita privata e lavorativa. Per meglio comprendere gli effetti che la pandemia ha avuto su chi è affetto da endometriosi in termini di accesso alle cure, assistenza sanitaria e spese, A.P.E. ha sottoposto un questionario inedito a oltre 1000 donne in tutta Italia. Oltre la metà ritiene che il Covid abbia influito sulla propria capacità di curarsi, per motivi economici, difficoltà di spostamenti al di fuori della propria regione, limiti relativi alla possibilità di accedere alle cure. È ipotizzabile che l'impatto economico del virus influisca sulle capacità lavorative delle persone, minando l'aderenza terapeutica, e generando un aumento di interventi assistenziali. Il 24% ha riscontrato difficoltà nel ricevere assistenza a causa della crisi sanitaria e per impossibilità di recarsi verso centri specializzati, per ricevere diagnosi e terapie adeguate; oltre il 47% ha rivelato come l'emergenza Covid-19 abbia avuto un impatto sul proprio accesso alle cure: quasi il 36% ha subito ritardi e/o annullamenti a visite per endometriosi precedentemente fissate e oltre il 22% non è mai stata ricontattata per ripristinarle. L'endometriosi implicava costi altissimi anche prima, oggi però le donne per curarsi in tempi brevi dovranno farlo privatamente, un costo che si va ad aggiungere a quelli non esenti delle terapie, dei medicinali, o di altre prestazioni non garantite dal Sistema Sanitario (psicoterapeuta, nutrizionista …). Una situazione che si somma al complesso tema dei congedi lavorativi per endometriosi e alla perdita di lavoro delle pazienti, un risvolto della malattia esasperato dall'attuale situazione economica. Un circolo vizioso che potrà essere interrotto solo elaborando un modello di assistenza sostenibile (le pazienti con endometriosi sono in attesa di tutele ed esenzioni da decenni) e attento alle esigenze di milioni di donne.

Uno degli obiettivi più importanti per A.P.E. ODV è quello di creare legami basati sull'empatia: le donne possono darsi coraggio e condividere conoscenza attraverso la propria esperienza. Il dolore viene molto spesso sottovalutato, normalizzato, confuso. Altrettanto spesso le donne credono di più ai giudizi esterni che ai segnali del proprio corpo. Solo ascoltandosi si ha la possibilità di agire tempestivamente e prevenire le conseguenze più gravi della malattia. apendometriosi.it Endometriosi: può manifestarsi attraverso sintomi ben precisi, come la dismenorrea (dolore acuto e lancinante durante il ciclo e l'ovulazione, che può irradiarsi alle gambe, mal di testa, nausea, stipsi o diarrea, mal di schiena), cistiti ricorrenti, perdite intermestruali e colon irritabile, dolore pelvico cronico. Inoltre, l'endometriosi può essere causa di infertilità (30-35), di disfunzioni sessuali legate al dolore che si prova durante il rapporto, di sindrome da affaticamento cronico e, in generale, di riduzione della qualità della vita. A.P.E. ODV è un'associazione senza scopo di lucro che nasce nell'ottobre del 2005 su iniziativa di un gruppo di donne, con esperienza di endometriosi vissuta sulla propria pelle o con storie di volontariato attivo in altre realtà. La presidente è Annalisa Frassineti, membro del Consiglio Direttivo e Referente del gruppo di Forlì-Cesena-Ravenna e ci sono gruppi di volontarie, dove trovare ascolto e supporto, in tutta Italia: da Bari a Brescia, da Cosenza a Cuneo – Torino, dalla Romagna alla Toscana

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimilano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/18
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.gazzettadimilano.it/sport/health-fitness/endometriosi-connesse-agli-altri-al-tempo-del-covid-19-se-ne-parla-live-con-la-psicologa-paola-ferrari-sabato-19/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=endometriosi-connesse-agli-altri-al-tempo-del-covid-19-se-ne-parla-live-con-la-psicologa-paola-ferrari-sabato-19

(Firenze, Livorno), da Genova a Milano, dal Veneto (Venezia, Rovigo, Verona) alle Marche, da Palermo a Roma, da Parma, Modena e Reggio Emilia a Trento e Lugano.

il Giornale.it

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Rosa Scognamiglio
Date: 2020/12/19
Pages: -

Web source: https://www.ilgiornale.it/news/cronache/donato-bilancia-1910756.html

Donato Bilancia: "Se fosse stato libero avrebbe ucciso ancora"

Il criminologo Carmelo Lavorino racconta di Donato Bilancia, il "killer dei treni": "Errori nelle indagini, avrebbero potuto catturarlo già al secondo omicidio" Rosa Scognamiglio - Sab, 19/12/2020 - 07:57 "Un super serial killer che aveva la cosiddetta 'coazione a ripetere'. Se fosse tornato a piede libero avrebbe continuato a uccidere, ne sono certo". È così che il criminologo Carmelo Lavorino descrive Donato Bilancia, uno degli assassini più prolifici della storia italiana, deceduto per Covid all'età di 69 anni lo scorso giovedì 17 dicembre. Tredici condanne all'ergastolo e 17 omicidi, Bilancia è passato alle cronache come "il serial killer delle prostitute" e "il mostro della Liguria" per aver dato seguito, tra 1997 e il 1998, a una attività delittuosa, quasi "compulsiva", tra Liguria e basso Piemonte.Che tipo di seriar killer è stato Donato Bilancia?"Bilancia è stato un serial killer del tipo complesso, atipico e multiforme perché, anche se usava sempre la stessa arma per uccidere, le vittime erano di psicologia diversa, così come lo erano i moventi e il modus operandi. Il suo profilo risponde a tutte le caratteristiche delle diverse tipologie di serial killer comprendendo, tutte insieme, la categoria degli assassini seriali vendicativi, quella dei narcisisti, collezionisti e vendicativi".Quale era il suo modus operandi?"Bilancia aveva più di un modus operandi, a seconda della vittima che intendeva colpire. In linea generale, lo schema che seguiva era il seguente: ideazione del delitto, sopralluogo della scena del crimine, modalità di approccio alla vittima e, successivamente all'azione omicidiaria, trasferimento del corpo da luogo del delitto".Come "siglava" gli omici?"Sceglieva pallottole grosse, un colpo solo al petto, alla tempia o alla nuca. Scaricava più colpi di pistola solo se era sopraffatto dalla rabbia"Un criminale prolifico che ha ucciso 17 persone in un solo anno. Chi erano le sue vittime?"I primi tre omicidi li commise per vendetta diretta - quello nei confronti dei due biscazzieri e della moglie di uno di questi - poi uccise un cambiavalute e un orefice perché aveva bisogno di soldi. Dopodiché passò alle prostitute per ragioni afferenti alla sfera sessuale e infine colpì vittime occasionali sui treni per puro edonismo".Nel mirino soprattutto prostitute. Perché?"Bilancia ha ucciso prostitute di diversa nazionalità, quasi tutte straniere, e due donne in treno. Le uccideva con un colpo solo di pistola o alla nuca o alla tempia, però faceva attenzione a coprire loro il volto perché aveva il terrore del sangue e non voleva fissare le vittime negli occhi".Per quale motivo non fissava le vittime negli occhi?"Perché se le avesse fissate negli occhi non avrebbe più avuto il coraggio di ucciderle. Tanto è vero che una volta ha risparmiato una potenziale vittima per questo motivo. Stava puntando l'arma contro una prostituta ma, nel momento in cui questa donna lo ha fissato, mostrandogli la foto di un bambino che ha spacciato per suo figlio, Bilancia ha gettato via la pistola risparmiandole la vita. Questo accade perché i serial killer tendono a disumanizzare le vittime, a trattarle come oggetti. Ma nel momento in cui la vittima riesce a fare capire loro che sono esseri umani, anche i serial killer crollano. Ovviamente non sempre".Qual è stato il movente degli omicidi?"Ha cominciato ad uccidere, pare, nel 1997. In realtà, credo che abbia slantetizzato (sopito, ndr) un istinto omicida che già covava da tempo. Dieci anni prima, nel 1987, il fratello si suicidò gettandosi sotto un treno insieme al proprio figlioletto di 4 anni perché la sua ex aveva ottenuto l'affidamento del bambino. Quella tragedia rappresentò un vero e proprio trauma per Bilancia che cominciò a covare rabbia nei confronti della cognata, desiderava inconsciamente ucciderla. Ma non è l'unico movente, ve ne sono svariati: dalla ferita di tipo narcisistica a quella sessuale".Quanto ha inciso il rapporto turbolento con il padre?"Moltissimo. Quando era bambino, Bilancia veniva spesso umiliato dal padre perché non tratteneva l'urina, sicché il papà lo derideva alla presenza dei cuginetti, calandogli le braghe per schernirlo sessualmente. Un'umiliazione che ha interiorizzato e di cui si è vendicato da adulto. Le prostitute con cui si intratteneva, dopo averle uccise, venivano scaricate in prossimità dell'abitazione dei suoi genitori, a mo' di biglietto da visita destinato in primis al padre, ma anche alla mamma che non lo aveva mai difeso".C'è un numero ricorrente nei delitti messi a segno da Bilancia: il 32. Un caso?"No, affatto. Bilancia era un grandissimo giocatore d'azzardo, associava ai numeri un valore simbolico. Ornella, la cognata, aveva 32 anni quando è morto il fratello, la stessa età della moglie del secondo biscazziere che ha ucciso. Così come 32 era il numero della Mercedes con cui si spostava. Quelli di Bilancia sono delitti dal valore fortemente simbolico".Un assassino freddo e spietato ma che poi commette degli errori. Bilancia è stato catturato a seguito di una multa pervenuta alla persona che gli aveva venduto l'auto. Come è possibile?"Perché era un assassino lucido e spietato nella parte organizzativa del crimine ma, sostanzialmente, non era così astuto. Dopo aver commesso il crimine aveva un crollo, quello che in psicologia si chiama crisi ossessivo-compulsiva, ovvero la fase in cui il killer perde completamente il controllo di se stesso e ciò che ha fatto. Ecco perché dico che era intelligente ma non aveva un particolare 'talento criminale', se vogliamo dirla in maniera spiccia".Se è vero che non fosse così astuto, come mai l'ha fatta franca per ben 17 volte?"C'è stata una

il Giornale.it

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Rosa Scognamiglio
Date: 2020/12/19
Pages: -

Web source: https://www.ilgiornale.it/news/cronache/donato-bilancia-1910756.html

gestione sbagliata delle indagini, questo è l'unico motivo. Bilancia commetteva molti errori, imprecisioni e leggerezze. Se gli inquirenti avessero notato alcuni dettagli, tipo quello della Mercedes nera che si spostava nei luoghi in cui erano stati commessi i primi tre delitti senza mai pagare il pedaggio autostradale, lo avrebbero catturato già al secondo omicidio. Ma erano i tempi in cui in Italia mancava l'idea che dietro una sequenza di crimini, tutti uguali, potesse esserci la mano di un serial killer. Ma ormai, c'è poco da ragionarci su".Bilancia è morto due giorni fa in carcere, per Covid. Cosa ha pensato quando ha appreso la notizia?"Che è morto laddove avrebbe dovuto trascorrere tutta la sua intera esistenza, in carcere. Di fronte a un numero così elevato di vittime, c'è ben poco di cui dispiacersi".

il manifesto

Newspaper metadata:

Source: Il Manifesto
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

CAMPO PROFUGHI DI LESBO Msf: «49 minori hanno tentato il suicidio»

A quattro mesi dall'incendio che ha distrutto il campo di Moria, più di 15.000 donne, uomini e bambini, con l'inverno alle porte, continuano a essere intrappolate in condizioni disumane e insicure sulle isole greche. A denunciarlo, nella Giornata internazionale dei migranti, le équipe di salute mentale di Medici Senza Frontiere (Msf) a Lesbo e Samos che riscontrano livelli preoccupanti di problemi di salute mentale tra i propri pazienti. A Samos, 3.500 persone vivono in un centro da 648 posti in condizioni miserabili. Il team di salute mentale di Msf ha registrato nel campo di Vathy un preoccupante aumento del numero di pazienti con sintomi gravi, come già accaduto nel corso del 2020. «A novembre, il 60% dei pazienti che si sono recati alle nostre cliniche - evidenzia Msf - ha dichiarato di aver pensato al suicidio e il nostro team ha rilevato che il 37% era a rischio suicidio». A Lesbo, più di 7.000 richiedenti asilo, di cui 2.500 bambini, vivono in tende che spesso si allagano a causa delle piogge. Recentemente, il terribile episodio di una bambina di tre anni violentata nel campo dimostra la sconvolgente inadeguatezza delle misure di protezione e l'urgente bisogno di alloggi sicuri e dignitosi per i più vulnerabili. Da quando è avvenuto l'incendio e i migranti sono stati trasferiti in un nuovo campo, gli psicologi infantili di Msf continuano a notare preoccupanti sintomi tra i bambini: sonnambulismo, incubi, comportamenti regressivi, autolesionismo e idee suicidarie. Nel 2020, gli psicologi infantili di Msf hanno trattato 49 casi di bambini con sintomi di idee suicida e tentativi di suicidio.

la Repubblica TORINO

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino
Author: Francesca Bolino
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Printed
Pages: 10 -

Web source:

Piero Amerio "Rose e poesia, l'antidoto all'ansia di Torino"

Dalla conversazione con il professor Piero Amerio escono a sorpresa rose e poesia, anzi un "furor poetico" che aiuta ad uscire dal canone scientifico con cui ha studiato Torino, la sua fabbrica, i suoi abitanti. Professore emerito di psicologia sociale all'Università e socio onorario dell'Associazione italiana di psicologia, Amerio con la moglie Gisella Giambone, figlia di uno dei martiri del Martinetto, è testimone di tutte le metamorfosi torinesi del dopoguerra. E questo è il suo racconto. Professore come sta? Come sta vivendo questo periodo così complicato dominato dall'insicurezza e dalla paura? «Non mi sento insicuro. Sono malinconico. Questo è il sentimento che provo». Ha paura di morire? «Non direi. Semmai di soffrire. Al senso di insicurezza e di paura ha rimediato la scienza. Ma di fronte alla sofferenza, per esempio per una malattia, ahimé non v'è rimedio...». Dove è nato? «A Torino, il 22 marzo del 1934 in Corso Umbria, nel quartiere delle Ferriere. Mio padre, Osvaldo, antifascista e socialista, faceva l'artigiano meccanico in un'officina. Mia madre, Celestina, aveva iniziato a lavorare a nove anni nella filanda di Moncalvo. E poi quando è venuta a Torino ha fatto la pettinatrice». Siete sfollati durante la guerra? «Sì, io e mia madre siamo andati nelle Langhe, a Farigliano, un paese tra Carrù e Dogliani. Di quel periodo, nonostante la guerra, i partigiani e i tedeschi, ricordo la gioia che mi coglieva davanti alla natura. Ho scoperto la vita di campagna, all'aria aperta, gli odori e i rumori. Con noi c'erano anche i nonni paterni. Per mio nonno avevo un'adorazione sconfinata. Non sapeva leggere e scrivere e io gli leggevo il giornale. Tornati a Torino, dopo la Liberazione, siamo poi andati ad abitare vicino a piazza Benefica». E dove ha studiato? «La prima elementare alla famosa De Amicis e poi ho continuato a Farigliano. Le medie e il liceo al Cavour. Il mio compagno di banco per tutto il periodo cavouriano è stato Gian Paolo Ormezzano. Eravamo dei dominatori...». E cosa avete combinato? «Mah, cose genuine, come si usava allora. Innanzitutto abbiamo sempre condiviso la fede calcistica, per il Toro. Quando ha scritto quel divertentissimo libro "Il Vangelo del vero anti-Juventino" ha chiamato me a presentarlo...". Ma da dove nasce il suo amore per il Toro? (Sorride). «Scusi, ma le devo proprio spiegare una cosa: la Juve è calcio e tifo... il Toro è una fede». D'accordo. E cos'altro ha fatto durante il liceo? «Beh, ho scoperto la poesia, che è poi diventata una delle mie grandi passioni, grazie al professor Gigi Ferrero. Leggevo Saba, Montale, Quasimodo e i francesi Baudelaire, Apollinaire e Aragon. E sempre in quel periodo, con Ormezzano, abbiamo fondato la rivista "Punti di lettere e arti" che è durata poco ma ha avuto un certo successo. Abbiamo ospitato contributi, tra gli altri, di Giampaolo Pansa e Giorgio Bocca». Ma andava a ballare ogni tanto? «Ma certo, alla "Serenella" in Borgo San Paolo, la sera o la domenica pomeriggio. Ma le fanciulle, allora, erano accompagnate dalle madri e dunque prima di invitarle dovevamo chiedere a loro il permesso#». Professore, lei appartiene a quella generazione che è cresciuta nel clima di passioni politiche del dopoguerra. Ha avuto anche lei un impegno politico? «Sì, a diciott'anni mi sono iscritto alla Federazione giovani socialisti. E ricordo che a commemorare Dante Di Nanni, in Piazza Sabotino, c'eravamo io (in quanto rappresentante dei giovani socialisti) e Franco Antonicelli. E poi sono stato uno dei fondatori dell'Unione goliardica italiana con Marco Pannella. Ed è così che ho iniziato ad andare a Roma dove ho conosciuto personaggi significativi come, tra gli altri, Ignazio Silone. Per me la politica, allora, era davvero importante. Volevo fare di più# dedicare ad essa la mia vita. Ma poi, dentro il partito, qualcuno mi ha fatto capire che avrei fatto meglio a concentrarmi sugli studi e così mi sono iscritto a Giurisprudenza». E perché? «Non volevo pesare sulle spalle della mia famiglia e l'avvocatura, allora, mi sembrava il percorso più concreto. Ma il mio furor poetico giganteggiava# si muoveva dentro. Un amico mi ha preso da parte e mi ha detto che dovevo avere il coraggio di seguire la mia vocazione letteraria#". E ha cambiato facoltà? «Sì, sono passato a Lettere e Filosofia. Uno dei miei maestri è stato Francesco Ugolini che insegnava filologia moderna. Una volta laureato, negli anni Cinquanta, avevo le idee chiare: sarei entrato alla Fiat, a fare il venditore di automobili, avrei guadagnato abbastanza per potermi poi dedicare alla letteratura, alla poesia e scrivere libri#». E invece cosa è successo? «Sono stato assunto al laboratorio di Psicologia della Fiat, allora diretto da Carlo Vittorio Remondino. Ed è così che mi sono innamorato di questa scienza. Allora in Italia i laboratori di questo tipo erano tre: alla Fiat, all'Olivetti e all'Ente Nazionale Prevenzioni Infortuni, dove poi sono stato assunto cinque anni dopo come dirigente. E in quel periodo ho anche potuto coronare un sogno: nel 1970 ho preso il dottorato in psicologia a Parigi e nel 1975 ho vinto la cattedra in psicologia sociale all'università di Torino». E perché ha lasciato la Fiat? «Forse non erano contenti che io fossi di sinistra, né che avessi una compagna, Gisella (che è stata tra le più giovani partigiane d'Italia) figlia di un comunista, medaglia d'oro della resistenza, Eusebio Giambone, fucilato al Martinetto». Allora parliamo d'amore, quando ha incontrato Gisella? «Dobbiamo tornare indietro. Io e Ormezzano, nel '57, siamo andati a una festa e abbiamo conosciuto due ragazze# Una di loro era Gisella. Il furor poetico mi costringe a citarle

la Repubblica TORINO

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino
Author: Francesca Bolino
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Printed
Pages: 10 -

Web source:

alcuni versi che ho scritto per lei, ricordando la prima volta che l'ho vista, e che ho raccolto molti anni dopo in un libro di poesie edito da Aragno. Ecco: "Impavido amore. Mio luogo d'avventura# Gisella rima con stella e saldamente amore si coniuga nello schedario del cuore: nella danza vorace dei decenni mancò il tempo per estrarre dal rimario qualche più desueta consonanza"». E quando vi siete sposati? «Eh! tardi, nel 2000 a Torino, in comune. Abbiamo vissuto liberamente il nostro amore, senza incatenarci. Ma la storia è questa. Quando l'ho incontrata, Gisella era separata e aveva già una bambina, Luisa, che è il mio secondo amore ed è come una vera figlia per me. Non è stato facile però: alcuni miei parenti non guardavano di buon viso la nostra unione, proprio perché Gisella aveva già una vita alle spalle e anche dall'altra parte, l'ambiente partigiano non gradiva il nostro amore». Ma al cuor non si comanda# «E infatti. Nonostante le molte difficoltà, nel '68, siamo andati a vivere insieme in un posto stupendo che ho amato moltissimo». E dove? «In un condominio di via San Francesco da Paola 25, di proprietà del Conte Della Croce, un gran liberale. Su un pianerottolo abitavamo noi, su un altro Fausto Amodei e al piano di sopra Giorgio Ficara. Ricordo che spesso venivano a confidarsi - o quando avevano dei problemi - gli amici di nostra figlia tra cui lo speleologo Andrea Gobetti, nipote di Piero, e Mauro Salizzoni anche se era un po' più agé di lei. Insomma ero il loro punto di riferimento. Poi ci siamo spostati in via Roma ed ora siamo qui in via Gramsci, da otto anni. Aspetti, ma non le ho ancora parlato del mio terzo amore: Viola, mia nipote che oggi ha 33 anni. Io la adoro. È splendida, intelligente. Sono tre, dunque le donne della mia vita: Gisella, Luisa e Viola». Professore, ci fa un ritratto psicologico dei torinesi? «Eh, non è facile rispondere così, in una battuta. Inizierei da De Sade, che quando è venuto a Torino ha detto che era una delle città più grigie e tristi d'Europa# Ma la città che io ho conosciuto e che ho anche amato è diventata la città delle officine, penso alla storia di mio padre. Dopo la guerra si è trasformata, è arrivato il boom economico e Vittorio Valletta alla Fiat ha applicato l'antica formula di Ford, ovvero l'auto per tutti. Torino si è modificata con l'arrivo degli immigrati e, a mio parere, Diego Novelli è stato l'interprete più giusto per amministrare questa metamorfosi. Poi è cambiata la filosofia della produzione automobilistica da Ford a Toyota, con il "just in time" ed è iniziata un'altra fase della vita della città». E lei è diventato consigliere comunale del '93 quando è stato eletto per la prima volta Castellani. Che città ha trovato? «Che già cambiava e che bisognava trasformare positivamente. In quegli anni è stato fatto molto, per esempio il museo del Cinema, Porta Palazzo, il Politecnico e il Campus Einaudi# Per farla breve, dall'epoca Castellani in poi, non è tanto cambiata la città, ma il mondo intero che, nel frattempo si è globalizzato. Poi se lei vuole sapere che carattere ha il torinese# posso dire che è cauto, riservato, introverso». Professore, ha formato generazioni di studenti. Ne ricorda qualcuno? «Ah certo, ne ho avuti tantissimi che si sono ben inseriti nella vita sociale della città e del Piemonte. Tra gli altri, Gianpiero Quaglino che insegna Psicologia della formazione all'Università di Torino e Franco Borgogno, tra i più bravi psicanalisti d'Europa». Il miglior sindaco? «Sergio Chiamparino, senza dubbio». Rimorsi i rimpianti? «Mah, sa# quando ripassi la tua vita a 86 anni, cerchi di tenerti tutto il buono, altrimenti sprofondi nel buio più totale#». A farle luce però ci sono sempre le sue rose. Come è nata questa passione che l'ha portata a realizzare il Roseto della Sorpresa? «Ah, quello è il mio luogo dell'anima. Trent'anni fa, abbiamo comprato una casa in campagna, sulle colline di Castell'Alfero, esattamente tra Moncalvo, patria di mia mamma e Agliano d'Asti, patria di m io padre. Avevamo oltre un ettaro di terra ed ho iniziato a piantare patate e zucchine# Non le dico lo sdegno e l'orrore dipinto sul volto di mia moglie. Ma un giorno, ho preso una rosa antica# insomma, me ne sono innamorato. La rosa ti trascina in un vortice di emozioni, ti cattura... E poiché sono piuttosto bravino nel fare ricerca, ho iniziato a documentarmi, a comprare libri, ho letto e studiato. Ed così che oggi abbiamo un roseto con circa 500 esemplari di rose tra le più antiche al mond o. Non posso non ricordare Fiorenzo Alfieri, anche lui era innamorato del nostro roseto. Tutti gli anni veniva a trovarci. Ho perso un grande amico».

GRUPPO EDITORIALE L'Opinionista® giornale online

Newspaper metadata:

Source: Lopinionista.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Francesco Rapino
Date: 2020/12/19
Pages: -

Web source: https://www.lopinionista.it/natale-amore-e-dating-app-incompleto-amore-in-playback-80265.html

Natale, amore e dating app: Incompleto canta “Amore in Playback”

Lo avevamo lasciato con uno dei singoli più interessanti dedicati alla sua città “A Torino” poco dopo il primo lockdown nazionale in Italia e con “Indietro nel tempo” uscito a Settembre. A distanza di pochi mesi, il giovane artista Incompleto, torna a bussare, più produttivo che mai, alle porte degli Italiani con un singolo rosso Natale e dedicato all’amore. Nel periodo dell’anno in cui tutti dovrebbero essere più buoni, Incompleto propone “Amore in playback”, una critica nei confronti della tendenza ad avere rapporti usa e getta scritta su uno splendido tappeto sonoro Indie con richiami agli anni ’80. Il brano, che parte da un amore finto nato su una app di incontri, denuncia il mondo del dating online e dei social media che sempre di più rovinano lo sviluppo personale e relazionale, facendo nascere amori basati sull’apparenza piuttosto che sull’affetto e sul dialogo. “Amore in playback”, prodotto e scritto dallo stesso artista e disponibile nei migliori store digitali, rappresenta una relazione di mimi e gesti che non si vivono per davvero ma solo con emulazione. Il brano vuole stimolare a usare di nuovo il cuore piuttosto che la razionalità, a sperimentare i sensi piuttosto che i pixel e cerca, nel suo piccolo, di portare un messaggio di vero amore nel periodo più romantico dell’anno, il Natale. Incompleto ci ha gentilmente concesso un’intervista. “Amore in playback” è il tuo nuovo brano, di che cosa si tratta? È la mia visione di come l’amore venga vissuto da due persone iscritte su una app di incontri: una si è iscritto perché ha bisogno di dimenticare l’ultima relazione, l’altra ha bisogno di approvazione, di gonfiare il suo ego con la lista dei messaggi piena di persone ai suoi piedi, che la riempiono di complimenti. Trovo le dating app un modo per intaccare il modo naturale di relazionarsi con le altre persone, in particolare con quelle del sesso di interesse. Nella vita reale, si incontrano persone sul posto di lavoro, in discoteca (quando si poteva ancora fare assembramenti), in un locale, in metro. Quando si incontrano le persone, bisogna passarci del tempo insieme, conoscerle per capire che tipo di rapporto possa instaurarsi; perciò non è detto che la persona di cui vogliamo approfondire la conoscenza ricambi il nostro interesse. C’è il rischio del fallimento, e bisogna essere disposti a rischiare di “fare un buco nell’acqua”, di scoprire i propri sentimenti all’altro senza la certezza di ricevere la stessa risposta. Ecco, le dating app tolgono questi due impicci: tempo e rischio. Trovi subito persone che ricambiano il tuo interesse. Viviamo in una società dove si consuma tutto alla velocità della luce, dove non si ha tempo per fare nulla e dove il fallimento non è concepito. Ecco perché Tinder fa proseliti. Proprio alla luce di quanto espresso in questo lavoro, come vivi il periodo natalizio, soprattutto a livello sentimentale? Il Natale per me significa famiglia. Sono tre anni che sono via da casa per motivi di lavoro e, mai come in questo periodo, per me ha assunto questo significato. È lo stare insieme sul finire dell’anno per raccontarsi quanto è accaduto e svelare che cosa faremo l’anno successivo. È il momento in cui dedicare un pensiero a chi spesso è vicino a noi e magari diamo troppe volte per scontato, quando sono proprio queste persone ad averci reso quello che siamo e a rendere le nostre vite speciali. Ovviamente tra le persone speciali intendo anche l’eventuale “dolce metà”, e penso a tutti quelli che, stando alle disposizioni attuali, purtroppo dovranno stare separati in questo momento particolare dell’anno. Qual è invece l’augurio che vorresti dare a chi ti ascolta? Forse è un augurio banale, ma è il mio piccolo pensiero. Auguro a tutti quelli che ascoltano la mia musica, di avere un conforto, perché ritrovandosi nei miei testi, nella mia musica, abbiano qualcuno che li capisce e gli permette di trovare sollievo in situazioni difficili. Lo dico perché anche io sono un amante della musica e nonché un suo grande fruitore; è stata la mia ancora di salvezza in momenti personali davvero difficili. Le parole di alcuni dei miei artisti preferiti mi hanno aiutato ad uscirne, incluse le mie, proprio quelle che hanno dato vita ai brani di Incompleto. E, non ultimo, di stare bene e che possano presto riabbracciare le persone care. Come ti sei avvicinato al mondo della musica e come sviluppi questa tua passione, soprattutto dal punto di vista delle tematiche e delle sonorità? Ho sempre amato la musica, sin da piccolo. A 16 anni ho iniziato a strimpellare la chitarra ed a 17 sono diventato un membro del gruppo indie (eravamo precursori ai tempi) di mio fratello. Dopo lo scioglimento della band nel 2014, nel 2015 ho iniziato un percorso di musica dance/house con un mio carissimo amico tutt’ora attivo (I Lindimixo) vista la nostra passione per la dance anni ’90. Infine nel 2019 è arrivato Incompleto, nato come espediente per affrontare una situazione personale difficile. Incompleto è stato quasi il mio psicologo, è stato affrontare la realtà, mettere a nudo le mie paure e i miei pensieri; perciò le tematiche nascono dal mio vissuto, al momento non ho mai scritto canzoni di Incompleto inventando o immaginando situazioni che non hanno fatto parte di me. Dal punto di vista delle sonorità, sono sempre stato un amante della musica rock con cui sono cresciuto, ma negli ultimi tre anni sono entrato in contatto con l’indie italiano, che è diventato il genere che ho più ascoltato nel recente passato. Oltre a ritrovarmici come modo di scrivere, l’ho trovato adatto per me anche da un punto di vista musicale: crudo, poco strutturato e diretto, anche nel cantato.

GRUPPO EDITORIALE L'Opinionista® giornale online

Newspaper metadata:

Source: Lopinionista.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Francesco Rapino
Date: 2020/12/19
Pages: -

Web source: https://www.lopinionista.it/natale-amore-e-dating-app-incompleto-amore-in-playback-80265.html

Così ho iniziato a scrivere brani seguendo quest'onda Indie, curando le mie tracce a 360°, dalla stesura del testo, all'arrangiamento e al mix e master.

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Rossana Campisi
Date: 2020/12/19
Pages: 66 -

Web source:

Tutti in rete, malati di paragonite

A Melanie Klein, la più grande psicoanalista dopo Freud, una domanda la farei. Nel 1957 ha scritto Invidia e gratitudine per condensare quarant'anni di lavoro con bambini e adulti a una verità: se vuoi vincere l'invidia devi saper dire a quel tipo - così inarrivabile,così detestabile - solo una parola: grazie. Grazie a te, per quelle #cioccheinlibertà (capelli perfetti mentre abbracci il tuo fi danz ato su Instagram, e siete bellissimi), grazie per quelle vacanze che ogni mese ti fai in stile #instaperfectholiday (beato te),grazie per quelle citazioni da #booklover che ti rendono così saggia e adorabile e grazie per quei #foodporn che immortali nei ristoranti stellati senza ingrassare di un etto. Melanie Klein, ecco la domanda: basta stare sui social smistando pensieri di gratitudine per non ammalarsi della "passione triste" del XXI secolo (così defi nita da San Tommaso)? Viviamo nell'era dell'invidia, ha scritto il quotidiano inglese The Guardian e adesso potrebbe andar peggio. «Ci si ammala sempre più di un'invidia annichilente. Ovvero non sono nessuno,non sono come gli altri» precisa Olga Chiaia, psicoterapeuta, autrice di Il bello di riscoprirsi umani. Istruzioni salvavita contro invidia, vergogna e competitività (Feltrinelli). «Oggi ho molti più pazienti giovani. Si fi ng ono sui social con una vita invidiabile che non hanno, le ragazze sfoggiano un'immagine patinata che le costringe a stare a casa se non se ne sentono all'altezza. Si ambisce a essere invidiati dagli altri e si è pieni di invidia verso chi sembra riuscire meglio. Fuori da questo gioco c'è l'invisibilità,o la vergogna perché non si è all'altezza,la stessa che porta a pensieri di suicidio o di rabbia esplosiva. Comunque a una solitudine blindata dell'anima. Il Covid, ovvio, sta accentuando l'isolamento, ma soprattutto l'invidia dolorosa per chi è in coppia, in una casa bella...» aggiunge Chiaia. L'escalation dell'esasperazione L'«unico vizio tra i sette capitali di cui nessuno oserebbe vantarsi», come scrive il duca Francois La Rochefoucauld, nel suo restare segreto si diffonde anch'esso come un virus.E si trasforma: «Una bestia che sento dentro» aveva annotato Antonio Di Marco, che il 21 settembre ha ucciso l'ex coinquilino e la sua compagna nel giorno in cui i due stavano coronando un sogno a Di Marco negato,la convivenza.Scrive anche di un «incontrollabile sensazione di solitudine» e di amici colpevoli di essere amati mentre lui è rifi utato dalle ragazze. E gli amici sono ovunque,tra social e chat-bot: Replika è un robot ideato per chattare, con doti di affective computing, l'informatica affettiva che dovrebbe un giorno animare i robot destinati a prendersi cura di anziani, bambini... Si scarica dal telefono e diventa un amico. Ascolta, consiglia, conforta: cura la solitudine, soprattutto se si attraversano «depressione, ansia o una fase diffi cile». L'hanno usata fi nora sette milioni di persone per migliorare la salute mentale: Candida Morvillo,giornalista del Corriere della Sera, l'ha provata e ha scoperto che ricevere da questo amico il consiglio di uccidere qualcuno per star meglio è stato facilissimo. Schiacciati dal confronto planetario «In un libro che sta facendo molto scalpore negli Usa, Greg Lukianoff e Jonathan Haidt riportano nuove statistiche sui livelli di depressione degli adolescenti americani: i suicidi sono aumentati sia tra i maschi sia tra le femmine,ma è in crescita anche l'autolesionismo, specialmente tra le ragazze.Tra le motivazioni c'è proprio la depressione causata dal confronto,stimolato dai social, potenzialmente con il mondo intero» precisa Sandro Calvani, coautore con Valerio Capraro di La scienza dei confl itti sociali (FrancoAngeli). Windy Dryden, tra i più noti esperti inglesi di terapia cognitivo-comportamentale, l'ha chiamata "paragonite" ed è una sindrome che si nutre di fi ltri come photoshop,l'app AirBrush nell'opzione "magic"per eliminare le rughe, e hashtag come #nofi lter (mai bugia fu più vera). (Leggi anche l'articolo a pag.121, ndr). «La paragonite c'è sempre stata, ma un tempo era pressoché limitata al gruppo di persone con le quali eravamo direttamente in contatto». Si è osservato che in Paesi con gravi crisi economiche,la gelosia per la perdita di quello che si aveva si somma spesso all'invidia,ovvero all'aspirazione ad avere ciò che altri hanno.Dati simili si trovano anche in Italia.L'ospedale Bambino Gesù di Roma riporta che gli interventi del pronto soccorso per tentato suicidio tra gli adolescenti sono aumentati di venti volte dal 2010. I nostri fi gli sono molto più depressi di quanto lo siamo stati noi, stanno tentando il suicidio a ritmi mai visti nel dopoguerra, e noi non stiamo facendo nulla. Rischiamo anche un aumento della violenza interpersonale perché è così che si scarica l'invidia verso chi si ritiene esserne la causa» aggiunge Calvani.Davanti agli haters, l'antidoto più consigliato in questo Far web, la zona franca dove vale tutto e vince l'impunità (come intitola un saggio di Matteo Grandi, edito da Rizzoli), sembra questo: don't feed the trolls (letteralmente non alimentare i troll): non reagire a chi provoca. Il sospetto che "dietro ci siano i soldi" «È la mia ricetta» conferma Riccardo Gazzaniga,44 anni,scrittore (ultimo libro Come fi ori che rompono l'asfalto, Rizzoli) e venticinquemila follower su Facebook, la sua pagina più nota. «L'invidia sui social non si evita se si ha un discreto seguito. È più rapida, incuba più rapidamente che nella vita "reale". Basta un contenuto popolare per scatenarla. Il relativo anonimato,la protezione dello schermo accelerano la reazione.Io ignoro provocazioni e cattiverie.Noto però che ruota spesso intorno ai soldi.È l'idea che "ti

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Rossana Campisi
Date: 2020/12/19
Pages: 66 -

Web source:

paghino", che qualsiasi cosa tu faccia nasconda la ricerca di vantaggi, successo, incasso, a innescare l'insulto. È "il complottismo del lucro". La più comica fu quando lessi che il mio primo libro era un'astuta operazione commerciale studiata a tavolino. Io lo avevo scritto da solo, senza esperti di marketing, senza nemmeno un editore, niente. Era sì un'operazione a tavolino: quello della mia scrivania!» conclude Gazzaniga. La rete mente, aggiunge Chiaia. «Grazie ai social si ha una visuale continua e globale su vite lontane, quasi sempre ritoccate,di cui non conosceremo mai le inevitabili sventure.C'è chi mette in mostra le imperfezioni,a volte un modo per attrarre like, altre volte vere, ed è liberatorio. In ogni caso confrontarsi con uno standard irreale è nocivo, frustrante, porta a sminuire ciò che siamo e ad allontanarci dai nostri valori» sottolinea. Strategie detox Come difendersi? «Scegliendo di usare i social in modo diverso,seguendo modelli con valori simili ai nostri.Ma soprattutto ricordandosi come un mantra che competere non è obbligatorio.Si può giocare a essere cooperativi e autentici» conclude. «Zygmunt Bauman (il sociologo della "società liquida", ndr) diceva che la comunità virtuale somiglia a quella reale come il gesso al formaggio» aggiunge Andrea Granelli,esperto di digitale e autore di Il lato (ancora più) oscuro del digitale (FrancoAngeli).«Dalla prima puoi uscirne quando vuoi,basta essere off line. Dall'altra, no». Forse servirebbe anche relativizzare la carica negativa dell'invidia: secondo David Buss della University ofTexas (Usa) e Sarah Hill della Texas Christian University, si è sviluppata come sostegno nella competizione per risorse quali il cibo o il partner. Quando avvertiamo che altri hanno guadagnato un vantaggio, l'invidia ci spinge a impegnarci per ottenerlo anche noi. Nella prospettiva dell'evoluzione, aggiungono, è stata un benefi cio: gli invidiosi avrebbero investito più sforzi per raggiungere status e risorse. Se ce lo ricordassimo più spesso avremo un giorno studi diversi dal danese Facebook Experiment,condotto dall'Happiness Research Institute su 1095 persone.La metà ha provato invidia per quanto fossero incredibili le esperienze altrui,uno su tre per la loro felicità e quattro su dieci per il loro successo.John Niven ci ha scritto un libro sull'aiuto offerto a un amico di infanzia intravisto a elemosinare sulle scale del metrò, Invidia il prossimo tuo (Einaudi). Speriamo diventi l'undicesimo comandamento più antifrastico che ci sia. Più di una piantina di menta, in particolare: dicono sia quella che più di tutte allontani l'envy, l'energia negativa dell'invidia. Grazie, infi ne.

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Author: red.
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Periodics
Pages: 68 -

Web source:

«A rincorrere la bellezza degli altri si rischia di distruggersi»

Ha dedicato il suo ultimo libro ai sentimenti, ovvero a quel Motore del mondo di cui è stato testimone durante i suoi cinquant'anni di attività. Il suo studio è diventato un laboratorio di ricerca sull'infl uenza esercitata da famiglia e società sulle tempeste emotive dei ragazzi e sotto i suoi occhi si è consumata una rivoluzione. Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e fondatore dell'Istituto milanese Il Minotauro, afferma che oggi si odia e si ama in un modo un po' diverso rispetto a quattro decadi fa. E soprattutto ci si sente meno in colpa ma ci si vergogna di più: tra tutti i sentimenti, per esempio, l'invidia è quello che ha subìto più cambiamenti, in particolare tra i giovani. «La nostra società è vittima dello strapotere dell'immagine il cui splendore può suscitare anche un sentimento di umiliazione, mortifi cazione e quindi di rabbia. Ecco perché più che invidia i ragazzi provano vergogna di non essere all'altezza del modello imperiosamente proposto dall'immagine». Attenti alla rabbia: «Può trasformarsi in vandalismo nei confronti dell'immagine e di tutto ciò che sottintende» precisa Charmet. «Servirebbe un maggiore controllo da parte di scuola e famiglia sui social. Peccato che in questa fase i rapporti di potere fra social e valori educativi sono molto favorevoli alla diff usione delle immagini proposte sul web a volte portatrici di messaggi violenti e antisociali. A chi ha a cuore l'educazione dei giovani non rimane che difendere la bellezza autentica, la gentilezza, l'impegno civile per la costruzione di una società più giusta e non solo più bella» aggiunge. Cosa consiglierebbe a un giovane cristallizzato nella vergogna? «La lettura del mio libro che racconta vicende collegate al narcisismo, quindi al problema della bellezza e della paura della bruttezza. Non dimentichiamo che Narciso, nel mito, si innamora di se stesso e della propria immagine rifle ssa dallo stagno ma il bisogno di baciare l'immagine lo trascinerà nelle acque dello stagno e lo affogherà» conclude.

Newspaper metadata:

Source: Fm-world.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fm-world.it/primopiano/milleregioni-le-voci-del-territorio-a-cura-di-mauro-roffi-17/

MilleRegioni, le voci del territorio (a cura di Mauro Roffi)

Questa è l'ultima puntata di questa rubrica del sabato di FM-world per questo 2020, prima della sospensione natalizia, e vi rinvio pertanto al 2021. La speranza è di aver dato ai lettori tutta una serie di notizie interessanti sull'amato mondo della Radio, a tutti i livelli. Ringrazio il direttore Nicola Franceschini per l'ospitalità e arrivederci a presto. Mauro Roffi Una settimana agitatissima, fra Radio e Tv Settimana di grandi discussioni a livello politico per ciò che riguarda i media, sia nel campo radiofonico che in quello televisivo. A inizio settimana è scoppiato il 'caso' dell'approvazione dell'emendamento al decreto Maxi Ristori, che fa da 'quadro riepilogativo' anche dei decreti Ristori precedenti e che riguarda in questo caso le Radio comunitarie. Su proposta di Fratelli d'Italia, la norma consente in sostanza alle Radio comunitarie, sia nazionali che locali, di ottenere il passaggio a Radio commerciali, con effetti rilevanti, soprattutto per ciò che concerne i limiti alla diffusione di pubblicità, ovviamente più alti per ciò che riguarda le Radio commerciali. 'Repubblica' ha messo nel mirino Lorenzo Suraci di Rtl, in riferimento a Radiofreccia, che è una Radio comunitaria nazionale (l'unica con Radio Maria) e potrebbe trarre vantaggi da questa nuova opportunità. Ma Suraci ha negato ogni presunto 'regalo', aggiungendo: "La legge, nel 1990, istituì le 'Radio comunitarie', senza fini di lucro, con facilitazioni, finanziamenti e minore affollamento pubblicitario. Nel tempo sono venuti meno facilitazioni e finanziamenti, restando solo i limiti pubblicitari, a quel punto del tutto illogici". Sono seguiti commenti, in generale negativi sull'emendamento, da vari soggetti coinvolti nella questione (da Aeranti-Corallo a Eduardo Montefusco), fino a che martedì notte il Senato ha approvato con la fiducia il decreto. Poi il provvedimento è passato alla Camera e, dati i tempi strettissimi per la conversione, non ci sono state modifiche. Una cosa da notare è appunto che l'emendamento radiofonico 'della discordia' è stato inserito nel decreto Maxi Ristori, che con i media in teoria non c'entra molto, a dimostrazione di come le cose in Parlamento non funzionino sempre al meglio. E la stessa cosa infatti (un emendamento approvato a uno dei decreti Ristori) si è verificata anche nel caso della norma su Mediaset e Vivendi, l'altro grande elemento di discussione della settimana politica. E qui è veramente successo di tutto. La norma in questione è stata approvata nelle scorse settimane per ovviare alla bocciatura europea in settembre di alcuni vincoli antitrust contenuti nella Legge Gasparri. È stata dunque predisposta una nuova regolamentazione (la cosiddetta 'salva Mediaset') che prevede che l'Agcom possa intervenire con sue istruttorie (e eventuali successivi provvedimenti) nell'arco di sei mesi, a tutela del pluralismo, essenzialmente nel caso di soggetti operanti contemporaneamente sui mercati della Tv (o comunicazioni elettroniche) e in altri appartenenti al famoso Sic (Sistema Integrato delle Comunicazioni), ma soprattutto delle tlc. Ed è naturalmente il caso di Vivendi, che è importante azionista di Mediaset e primo azionista di Tim. Ricordiamo che la guerra (legale ma non solo) fra la Fininvest di Berlusconi (primo azionista di Mediaset) e i francesi di Vivendi (Vincent Bollorè) va avanti da anni e non ha trovati finora sbocchi definitivi. Sulla base della nuova norma, l'Agcom ha così effettivamente appena aperto un'istruttoria di 120 giorni su Vivendi (e assieme una su Sky). Senonchè anche le nuove regole (che così nuove poi non sembrano) sono state ufficialmente di nuovo contestate in sede europea, con tanto di replica da parte del nostro Governo. Ma siccome la guerra legale è in pieno corso, intanto la Procura di Milano ha chiuso le indagini avviate nell'ormai lontano 2016 per l'originario mancato acquisto da parte dei francesi di Vivendi di Mediaset Premium, con successivo tentativo di scalata all'intero gruppo. Vincent Bolloré e Arnaud de Puyfontaine sono accusati di 'manipolazione del mercato e ostacolo all'esercizio delle funzioni di autorità pubblica di vigilanza'. C'è poi anche una causa civile in cui Mediaset chiede 3 miliardi di euro a Vivendi quale risarcimento per il mancato acquisto di Mediaset Premium. E c'è anche il ruolo del Tar del Lazio, chiamato a decidere sulla precedente delibera dell'Agcom che ha parzialmente 'sterilizzato' le quote di Vivendi in Mediaset ('depositate' presso la Simon Fiduciaria), con conseguenze notevoli sulla possibilità dei francesi di incidere nelle scelte societarie. Insomma, la situazione in Mediaset, bloccata da anni, non si sblocca. E la guerra continua. Chiude Radio Disney Il presidente di Radio Disney ha annunciato l'imminente chiusura di questa parte dell'impero della 'società di Topolino', fortemente cresciuta (ancora) negli ultimi anni, per esempio con il fortunato lancio della piattaforma Disney+. Radio Disney, fondata nel 1996, è forse la parte meno nota, almeno da noi, di questo colosso dei media ma ha rappresentato finora una struttura tutt'altro che secondaria della società. Si parla anzi della fine di un'era per decine di giovani adulti americani. Radio Disney (con i suoi due network) è stato un vero marchio di fabbrica per la cultura musicale (e non solo) di migliaia di adolescenti e giovani adulti nel mondo e ha lanciato alcuni dei cantanti più amati degli ultimi anni. L'unica sezione della Radio che sarà salvata, secondo quanto comunicato, sarà quella dell'America Latina. TRS Radio si dedica anche al radiodramma Bella iniziativa della piemontese TRS Radio (Tele Radio Savigliano,

Newspaper metadata:
Source: Fm-world.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fm-world.it/primopiano/milleregioni-le-voci-del-territorio-a-cura-di-mauro-roffi-17/

della provincia di Cuneo) che la domenica sera alle 22 ha in onda un nuovo appuntamento nientemeno che con il 'radiodramma'. Il programma si chiama 'Confessioni Senza Storia'. "TRS Radio rispolvera antiche consuetudini per adeguarsi a questi tempi particolari e ripropone il radiodramma – scrive il periodico locale ierioggidomani.it – . Sarà poi così anacronistico?". "Abbiamo pensato di fare un esperimento – dicono in realtà a TRS Radio – , grazie al lavoro di un brillante gruppo di giovani doppiatori. Ci piaceva l'idea di immaginarci seduti sul sofà, o su una comoda poltrona, la domenica sera e di lasciarci raccontare storie". Questa notizia è anche l'occasione per ripercorrere la lunga parabola di TRS. La storia parte nel lontano 1977, anno in cui un gruppo di amici, già coinvolti in un'altra esperienza radiofonica locale (Radio Nuova Informazione), decide di impegnarsi in prima persona per far nascere una Radio a Savigliano. TRS inizia la sua avventura irradiando i 10 Watt del segnale che, usciti dal trasmettitore, attraverso l'antenna collocata sui tetti della sede in via del Teatro, nel centro storico di Savigliano, si diffondono per un raggio di 5 o 6 chilometri. Il passo successivo è quello di ampliare l'area di ascolto, per cui, ad un anno dall'inizio delle trasmissioni, si decide di costruire e collocare un ripetitore sulla collina di Saluzzo. Con 1000 Watt di potenza a disposizione Tele Radio Savigliano arriva ad avere così una maggiore copertura, arrivando da Revello a Bra. L'emittente cresce, l'appetito vien mangiando ed allora si cerca un altro sito per installare un nuovo impianto ripetitore, più in alto rispetto al precedente e quindi in una posizione tale da garantire la diffusione di un segnale migliore. La scelta cade su Montoso e l'area di ascolto si allarga di conseguenza alla zona sud della provincia di Torino, al Cuneese fin verso Montezemolo, all'Albese ed alla provincia di Asti. Nei vari traslochi di sede di quegli anni si perde intanto per strada una frequenza (quella dei 104.100 MHz) ma l'emittente ha la possibilità di essere presente con il proprio segnale su Cuneo, città in cui mai era giunta prima (in isofrequenza sui 103.800 MHz). Il gruppo che aveva dato vita a Tele Radio Savigliano è poi andato assottigliandosi nel corso degli anni e si arriva alla fine ad una svolta molto negativa: alla fine del 2000 gli impianti vengono venduti a Radio Reporter e Tele Radio Savigliano termina le proprie trasmissioni. Nell'ottobre del 2001, però, un nuovo via: TRS riparte sui 104.050 MHz, per l'impegno e la voglia di alcuni 'vecchi' soci e di altri subentrati nella nuova società. Con il passare del tempo la società si riduce a tre soci: a Pietro Davico e Aldo Solavaggione, già fondatori di Tele Radio Savigliano, si aggiunge ora Simona Solavaggione. Nel 2007 la concessione della nuova frequenza dei 104.800 permette di trasmettere con un segnale migliore e più pulito che copre la provincia di Cuneo (esclusa Cuneo città) e Torino sud. Attualmente soci di TRS Radio sono rimasti Pietro Davico (Amministratore Delegato) e l'attuale direttrice Simona Solavaggione. Obiettivo: diffondere una Radio radicata sul territorio che sappia tenere compagnia e raccontare la storia di tutti i giorni, sempre con un pizzico di leggerezza ed ironia. Il segnale dei 104.800 MHz è trasmesso con 1000 W dal ripetitore di Montoso e TRS opera anche sul DAB. Ancora di scena Radiolina, Canale 40 e Media Live Tv Ancora la Sardegna alla ribalta, fra Radio e Tv. Nel mux Videolina 1 è comparsa, alla numerazione 601, una nuova emittente musicale tutta 'made in Sardegna'. "Il nuovo progetto televisivo dedicato alle sonorità isolane – informa litaliaindigitale.it – è denominato Sa Radiolina (La Radiolina). La linea grafica è quella già utilizzata dalla versione televisiva di Radiolina, in onda in questo bouquet su Videolina 2 sulla Lcn 110, con il logo della nuova stazione a tutto schermo e lo slogan Sardegna Canta, mentre in alto a sinistra è indicato il brano in onda". Precedentemente alla numerazione 601 venivano trasmesse televendite 24 ore al giorno con la sigla Videolina Quattro. Ma torniamo, come preannunciato la settimana scorsa, sulla nuova 'dimensione regionale' conquistata da Canale 40 di Carbonia. Dopo un black-out di 48 ore (2-4 dicembre) la Tv, edita da Francesca Arrius, abbinata in precedenza a Media Live Tv (logo ora scomparso dal video), è tornata regolarmente in onda in tutta l'isola. Per capirne di più abbiamo sentito l'editrice di Canale 40 e Marco Saccu, editore di Media Live Tv. Francesca, siete diventati un'emittente regionale, da locale che eravate (ricordiamo che Canale 40 trasmetteva solo per il Sulcis sul ch 24, Lcn 15; N.d.R.). Perchè questa scelta? "Abbiamo deciso di diffondere il nostro segnale in tutta l'isola nonostante il forte periodo di crisi, ma era un progetto che avevamo in mente già prima della pandemia. Ci è capitata questa occasione e l'abbiamo colta al volo…". Siete diffusi dal mux di Sardegna 1 all'interno del canale Media Live Tv con Lcn 607. Come mai questo accordo? "Abbiamo acquistato un ramo d'azienda della Media Live Tv, in specifico il loro Lcn 607, per cui ora subentriamo a loro all'interno del mux di Sardegna 1. Dovremmo strutturarci per diventare una vera e propria emittente regionale, pian piano faremo anche questo. Per ora siamo partiti, anche se questo guasto improvviso non ci voleva". Sentiamo ora cosa ci ha dichiarato Marco Saccu della Media Live Tv. Marco, cos'è successo a Media Live Tv? Come mai trasmetti i programmi di Canale 40? "Ho ceduto loro il mio Lcn 607 perché il mio core business è quello della produzione in HD di eventi; la Tv era una vetrina, che però non ha dato i frutti sperati. Ho cercato di contattare varie amministrazioni comunali ed enti anche lontani dal

Newspaper metadata:
Source: Fm-world.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fm-world.it/primopiano/milleregioni-le-voci-del-territorio-a-cura-di-mauro-roffi-17/

nostro bacino d'utenza (Alghero; N.d.R.) ma le risposte non sono arrivate, per cui ho deciso di cedere il mio Lcn a Canale 40. Ciò non significa però che le mie produzioni non continuino ad essere mandate in onda, perché tra noi la collaborazione continuerà, anche se la Tv non mostrerà più il mio logo ma solo quello della nuova proprietà" (hanno collaborato Pierpaolo e Giuseppe Podda). A Messina riparte Radio Zenith Messinamagazine.it riferisce di una buona notizia dalla Sicilia: riapre, sempre a Messina, la storica Radio Zenith, che nei mesi scorsi era stata travolta dalla crisi. Secondo il periodico on line, "il rilancio di una delle più storiche emittenti locali dismesse anche a causa della crisi, Radio Zenith Messina, avviene attraverso l'encomiabile operato di un gruppo di professionisti conosciuto in città: Teresa Impollonia, agente finanziario; Giuseppe D'Angelo, perito assicurativo; Antonio D'Angelo, ingegnere civile e già conduttore per la storica emittente; Salvo Grasso, odontoiatra con la passione per il cinema, già autore di diversi film… Si rivela poi dalle parole di Teresa Impollonia, presidente di Radio Zenith, l'importante ruolo di Padre Claudio, responsabile dell'Istituto dei Padri Rogazionisti di Cristo Re, che ha dato la possibilità di ospitare la sede della Radio nel centro di carità più importante di Messina". L'Istituto Cristo Re, fra l'altro, vede nella rinascita di questa Radio siciliana la possibilità di farsi conoscere e apprezzare anche a livello di comunicazione. L'emittente, inoltre, "si avvale di una tecnologia moderna e di elementi scenografici innovativi, la cui moltitudine di colori e di luci ha la finalità di alludere al senso di rinascita, come se fosse un inno alla vita stessa. I contenuti di Radio Zenith saranno destinati a un pubblico eterogeneo, on uno sguardo particolare al mondo giovanile, grazie alla collaborazione di affermati dj provenienti sia dalla storica emittente sia da altre consolidate realtà locali". E torna anche Radio Adria Torna a trasmettere in Veneto la storica Radio Adria, nella 'nuova versione' di Radio Adria Tv. Radio Adria è stata una fra le prime stazioni radiofoniche a sorgere durante i famosi anni della nascita delle 'radio libere' e trasmetteva, soprattutto nel Polesine, sulle frequenze dei 97.750 e 101, oltre che, successivamente, su quella, più nota, dei 99 MHz. Le trasmissioni erano terminate definitivamente nel 2002. Ma ora, usufruendo delle tecnologie più avanzate, Radio Adria torna, legandosi però alla Tv o meglio alla smart tv, senza negarsi altri devices digitali. L'idea è dello storico editore Renzo Rossi e l'inizio dei programmi è previsto per domenica 20 dicembre. Assieme a Rossi ci sono quali speakers-volti in onda Cristina Paco e Daniele 'Dielle' Lucchiari. Una maratona radiofonica per ricordare Antonio Megalizzi 'Non fermiamo questa voce' è stata la sigla che ha caratterizzato la maratona radiofonica organizzata qualche giorno fa per ricordare Antonio Megalizzi e Bartosz Orent-Niedzielski, vittime dell'attentato a Strasburgo del 2018, sulle emittenti del circuito RadUni. Le Radio dell'Associazione degli operatori e dei media universitari italiani hanno trasmesso, a reti unificate, interviste realizzate dai redattori di Europhonica, appunto Megalizzi e Orent-Niedzielski. La maratona è stata organizzata in collaborazione fra la citata Europhonica e la Fondazione Megalizzi. Sono stati diffusi anche i contributi dell'associazione Maison Bartek, delle associazioni delle vittime di Strasburgo e delle Radio universitarie locali francesi. Hanno partecipato anche il presidente della Fnsi Giuseppe Giulietti, Paolo Borrometi e il direttore di Radio3 Rai Marino Sinibaldi. Oltre a Radio 3 ha aderito all'iniziativa anche l'alsaziana Radio Quetsch. Intanto arriva la notizia che l'apposito fondo, deciso in sede parlamentare qualche tempo fa per sostenere e promuovere l'attività delle Radio universitarie con dotazione di un milione di euro, ha fatto un passo avanti importante nella sua attuazione, mediante un decreto che stabilisce le modalità di gestione e che è in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Radio Activa all'insegna della tecnologia Radio Activa è una stazione on line interamente dedicata all'innovazione e alla divulgazione della cultura digitale e di impresa. Di recente è stata avviata la terza stagione dell'emittente, con una programmazione più ricca grazie a nuove collaborazioni con partner scientifici, stakeholders ed esperti del settore. Tra le collaborazioni spiccano quelle con The European House Ambrosetti, Innovup – Italian Innovation & Startup Ecosystem, il consorzio europeo Cryptovalues, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e molti altri. Grazie all'uso della piattaforma di web monitoring di Chorally, la redazione di Radio Activa raccoglie poi le novità della settimana, dando voce ai protagonisti del momento: manager delle imprese, professori, esponenti delle istituzioni e giovani. "Questa Radio è uno streaming di voci sparse che servono a tenerci presenti al nostro esterno, mentre gli scenari mutano in modo incomprensibile senza una cultura tecnologica consapevole – ha scritto l'editore di Radio Activa Lelio Borgherese – . Nei nostri programmi parleremo quindi di salute, di sport, di comunicazione, di organizzazioni e risorse umane, di psicologia, sostenibilità e di musica, di famiglia e lavoro, arte, economia, formazione ed etica ma sempre lo faremo tenendo a mente problemi, strumenti e soluzioni, conseguenze e implicazioni, tenendo cioè ferma una prospettiva che inquadra e interpreta chi siamo e chi abbiamo intenzione di diventare". A Bologna la Radio a Natale si rivolge anche ai detenuti della Dozza Si riparla di trasmissioni radiofoniche (ma anche televisive) rivolte ai detenuti del carcere bolognese della Dozza, dopo l'esperienza di 'Liberi dentro', in onda nei mesi scorsi sulla

Newspaper metadata:

Source: Fm-world.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/19
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fm-world.it/primopiano/milleregioni-le-voci-del-territorio-a-cura-di-mauro-roffi-17/

felsinea Radio Città Fujiko, di cui abbiamo riferito a suo tempo in questa rubrica. A Natale, dunque, i detenuti della Dozza non saranno del tutto soli, perché tra la notte del 24 e la giornata del 25 dicembre sarà di scena una lunga maratona radio-televisiva composta da teatro, musica e parole. “La sta organizzando – riferisce ‘Repubblica Bologna’ – padre Ignazio De Francesco, monaco della comunità di Montesole, da una decina d’anni volontario all’interno della casa circondariale come mediatore interreligioso”. L’idea è dunque quella di trasmettere via radio ma sul canale 636 del digitale terrestre (nel mux della reggiana Medianews-TeleTricolore) un lungo programma, condotto da Caterina Bombarda, realizzato dagli operatori che fino a qualche settimana fa alla Dozza tenevano appositi laboratori. Spiega padre De Francesco: “La sera della vigilia trasmetteremo una mezz’ora di riflessione sulla festa. Poi riprenderemo il 25, a partire dalle 10, con i contributi artistici di Cantieri Meticci, Paolo Billi, Teatro dell’Argine”. Non mancheranno un messaggio del cardinale Zuppi e un momento di confronto con la cultura islamica. Ma tra le particolarità della trasmissione ci sarà anche la rubrica di cucina proposta dallo chef Fausto Rivola. Lo speciale natalizio potrebbe poi trasformarsi a metà gennaio in un format culturale radiofonico (e televisivo). Radio Rosa Blu: il basket ad Altopascio Ad Altopascio, in Toscana, è partita Radio Rosa Blu, stazione dedicata interamente al basket, anzi alla squadra del Nuovo Basket Altopascio. Si tratta di realizzare dei podcast dedicati a raccontare le vicende del club lucchese che, ovviamente, ha per colori sociali il rosa e il blu. “Sono 4 le puntate andate finora in onda – informano dal Nuovo Basket Altopascio – . Le trovate sia sul sito del club, che su Spreaker, la piattaforma che consente di creare e diffondere podcast. Sono ben ordinati, con data di pubblicazione, durata e titolo della puntata. Si parte da ‘Il Presidente’, per continuare con ‘Il Minibasket’, ‘I coach della Serie D’ e ‘Gli anni del boom’”. Mauro Roffi

IL MATTINO

Newspaper metadata:

Source: Il Mattino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Marcella Travazza
Date: 2020/12/19
Pages: 17 -

Web source:

Dalla diagnosi alle cure come guadagnare salute

Un grande dibattito on-line per discutere di bisogni di salute, guardando alla «Sanità oltre il Covid-19, tra cambiamento e diritto alle cure». La convention annuale organizzata dal network editoriale PreSa - Prevenzione e Salute si è adeguata quest'anno alle esigenze di distanziamento, e ha preso vita sotto forma di webinar. Ogni anno, infatti, il network promuove nel mese di dicembre un evento nazionale patrocinato dalle istituzioni per sensibilizzare i decisori e I cittadini su tematiche di sanità pubblica strategiche per il Paese. Quest'anno, sull'onda dell'emergenza Covid, l'evento si è occupato dei bisogni di salute, amplificati in maniera esponenziale proprio dalla pandemia in corso. Ritardo nelle diagnosi soprattutto in campo oncologico, abbandono delle terapie, aumento delle liste d'attesa, sono solo alcune delle criticità che chi convive con una patologia cronica e in una condizione di disabilità si trova ad affrontare insieme alle famiglie e ai caregiver. E proprio per questo, ha chiesto il direttore scientifico del network editoriale PreSa: «Il vaccino sia reso disponibile in via prioritaria, insieme con medici e operatori sanitari, anche ai cittadini con invalidità civile superiore al 67 per cento. Un criterio questo per individuare facilmente i cittadini affetti da patologie che in caso di infezione da Covid potrebbero veder peggiorare il decorso clinico». Marco Trabucco Aurilio ha anche espresso una forte denuncia rispetto alla risposta sanitaria in questi mesi di emergenza: «I sistemi sanitari regionali hanno generato disuguaglianze, i morti di Covid sono vittime, in parte, di una mancata programmazione sanitaria». Una parte molto attesa del webinar è stata quella nella quale il professore Francesco Mennini ha snocciolato i dati preliminari di una ricerca che ha quantificato il valore della vaccinazione anti Covid-19. Dalla ricerca è emerso, tra l'altro, che un vaccino efficace permetterà di salvare 17mila persone in tre mesi. Per il quinto anno consecutivo sono poi stati assegnati i Premi PreSa a clinici, ricercatori, associazioni e singoli cittadini che con la loro attività si sono distinti in favore del superamento delle disabilità. Premiato d'eccezione, Carlo Verdone: «Spero di meritare questo premio - ha detto - ma non sono un medico, in questo periodo ho visto tanti anziani soli, depressi, che ho cercato di aiutare. Sono un antidepressivo naturale senza effetti collaterali». Altri premi sono andati ai progetto "Io sono Pablo e qui sto bene" e "Sensuability"; al professor Francesco Blasi, direttore dell'Unità operativa complessa di pneumologia del Policlinico di Milano, all'associazione italiana Niemann Pick onlus e al centro protesi Inail di Vigorso di Budrio, premiato quale centro di eccellenza per «aver garantito la continuità del servizio nei confronti delle persone con disabilità anche durante il periodo pandemico». A ricevere il riconoscimento, in via telematica, in rappresentanza del centro protesi di Vigorso, Giorgio direttore centrale Inail assistenza protesica e riabilitazione, che ha ringraziato tutti gli operatori della struttura per il lavoro svolto. Oltre a Stanislao Di Piazza (sottosegretario al ministero del Lavoro e Politiche sociali) e Massimo Andreoni (presidente della Società Italiana di Malattie infettive), che hanno portato i loro saluti, ampio e di prestigio il parterre della tavola rotonda che online ha riscosso numeri da record in termini di contatti. Tra gli altri, sono intervenuti Giovanni Rezza (direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute), Marcello Cattani (President & managing director, Italy & Malta, Sanofi), Raffaele Migliorini (coordinatore generale Medico legale Inps), Giovanna Spatari (presidente della Società Italiana di Medicina del Lavoro), Marco Vignetti (vice presidente nazionale associazione Contro le Leucemie, Linfomi e il MielomaAil), Paolo Bandiera (direttore Affari generali - Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Aism) e Rosaria Menafro (psicoterapeuta, Consiglio direttivo Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale -Sippr).

IL MATTINO

Newspaper metadata:

Source: Il Mattino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Emanuela Di Napoli Pignatelli
Date: 2020/12/19
Pages: 18 -

Web source:

Telemedicina e altri rimedi ai tempi del coronavirus

In questo contesto di grande emergenza sanitaria, la tavola rotonda promossa dalla Federazione Italiana Donne Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. (Fiddoc), in collaborazione con Ep Congressi, e patrocinata dell'Ordine del giornalisti della Campania è stata l'occasione di un importante confronto tra esperti. Utile anche a fare il punto su temi drammatici, come l'abbassamento dei livelli essenziali di assistenza. Il paziente costretto ad uno slalom tra la chiusura degli ambulatori e il taglio dei ticket, cosa pub realmente fare per curarsi? Quanto è importante continuare a curarsi per evitare che le patologie croniche possano peggiorare? Sono solo alcune delle domande alle quali si è cercato di dare risposta nel corso di un evento che, on-line su diverse piattaforme e in diretta social, è stato seguito da più di 2.000 persone. Cosma Cosenza, specialista in ginecologia del presidio ospedaliero San Paolo, nell'introdurre la tavola rotonda, ha evidenziato le difficoltà di individuare percorsi, strategie e protocolli condivisi, e l'importanza del contributo multidisciplinare nella gestione dell'emergenza. Da segnalare l'iniziativa messa in campo da Rossella Aurilio, presidentessa della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale, che ha aperto gratuitamente le porte del Centro Iter a chi è indigente. Il messaggio è chiaro: non bisogna sottovalutare il disagio psicologico. Tanti i dubbi del professore Nicola Colacurci, ordinario di ginecologia dell'Università Vanvitelli, sullo stop (ora quasi superato) delle attività d'elezione e ambulatoriali imposte dalla Regione. Stop, ha spiegato, che avrà un costo altissimo in termini di patologie non affrontate nel tempi giusti. Ma, va detto, sono molte le attività che non si sono fermate, perché oncologiche o di emergenza. A testimoniarlo, le parole del dottore Paolo Delrio (direttore del dipartimento di Oncologia addominale del Pascale di Napoli) e del professore Giovanni Docimo (responsabile dell'unità operativa complessa semplice dipartimentale di Chirurgia tiroidea della Vanvitelli). «Le nostre sale operatorie - hanno confermato - non si sono mai fermate». Così come non si è mai fermata l'attività dell'Unità operativa complessa di Dermatoogia Federico II (diretta da Gabriella Fabbrocini) che ha messo in campo molte iniziative volte alla cura e prevenzione. Ma l'emergenza Covid ha spinto i medici a sensibilizzare alla prevenzione anche tra le mura domestiche. Corretta alimentazione ed esercizio, ha spiegato hanno spiegato la professoressa Guida e il professore Oliviero della Federico II di Napoli, sono fisico essenziali per ridurre i rischi cardio vascolari. Di telemedicina hanno parlato la professoressa Perillo e il professore Menditti, dell'Odontoiatria della Vanvitelli. L'Università ha infatti creato e messo in campo un importante progetto di "Tele Salute" che abbatte l'afflusso dei pazienti in ambulatorio, con un conseguente risparmio di tempo e costi. Ma soprattutto tutela i pazienti più fragili. Roberto Sanseverino (direttore del dipartimento di Chirurgia generale Urologia dell'Asi di Salerno) ha ribadito l'importanza e la necessità della diagnosi precoce, ma soprattutto dell'intervento in caso di neoplasia, per una qualità di vita migliore post intervento. La dottoressa Tamasi ha sottolineato poi le difficoltà diagnostiche per l'inquadramento dei bambini Covid. Di particolare interesse i percorsi illustrati dalla Giuseppina Tommasielli, (responsabile della Medicina territoriale dell'Unità di crisi regionale) «II territorio deve farsi carico dei pazienti Covid - ha detto - per evitare che questi afferiscano agli ospedali sottraendo i posti alle altre patologie. Determinante il lavoro dei Medici di medicina generale e delle Usca, con obbligo di visite ambulatoriali ove necessario e telemedicina quando impossibilitati. Oggi la medicina territoriale dispone di tutti i dispositivi di protezione per effettuare le visite». È stata poi la presidente della Federazione Italiana Donne Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, a nome dell'intero comitato organizzativo composto da Bianca Bosco, Ermelinda del Giudice, Fabiana Di Lauro, Simonetta De Simone, Ornella Fratta, e Flavia Rotondo, a ribadire lo sforzo delle donne commercialiste che «non vogliono far mancare il loro supporto ai colleghi in materia di tutela della salute, favorendo il confronto tra specialisti».

CORRIERE DELLA SERA
LA LETTURA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Silvia Perfetti
Date: 2020/12/20
Pages: 61 -

Web source:

Altri altrove

Il senso di abitare Un altro festival costretto a rivedere la propria natura. Dedicato al rapporto tra uomo e territorio, Sette Giorni per Paesaggi diventa un podcast disponibile su storielibere.fm. In programma (dal 18 dicembre a giugno) sette incontri con psicologi, filosofi, matematici, architetti, fotografi e giornalisti che indagano con sguardi diversi la nostra relazione con il territorio e il senso dell'abitarlo.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Paolo Legrenzi
Date: 2020/12/20
Pages: 11 -

Web source:

Una «spintarella» al vaccino

Disponiamo di più vaccini, e altri forse arriveranno. Dalla biologia alla psicologia: ora si tratta di convincere le persone a vaccinarsi. I sondaggi abbondano. Le risposte a un singolo sondaggio non sono indicative perché le persone possono non dire la verità o cambiare opinione. Lo si è visto in occasione della Brexit e del recente scontro Trump-Biden. Più affidabile è invece una tendenza quando emerge ripetendo la stessa domanda a distanza di tempo. Consideriamo le vaccinazioni: un'indagine commissionata dal World Economic Forum, interpellando quasi ventimila adulti, ha mostrato che in dodici su quindici nazioni l'intenzione di vaccinarsi è scesa da luglio a ottobre 2020. La pandemia faceva più paura inizialmente, quando era vista come una sciagura imprevista e imponderabile. In paesi come l'Italia, la Spagna, gli Stati Uniti quasi un terzo dei cittadini dichiara che non ha intenzione di vaccinarsi. Questa percentuale sale a quasi la metà in Francia ed è in continua diminuzione in Germania data la fiducia nelle autorità e, in particolare, nel primo ministro (addottorato in fisica e scienziato fino al 1989). Abbiamo uno zoccolo duro di persone che difficilmente cambierà atteggiamento perché hanno forti convinzioni. Col passare del tempo queste convinzioni ingenue o infondate vengono condivise e diventano valanghe che assorbono tutto ciò che incontrano. Se la quota dei contrari alla vaccinazione non cala, non è un buon segno. Sul piano biologico, però, sarebbe forse tollerabile perché si potrebbe cercare di raggiungere comunque l'immunità di gregge. Purtroppo il quadro è più complicato perché la vaccinazione è volontaria. Di conseguenza, se anche quattro quinti degli abitanti di un paese dichiarano che intendono vaccinarsi non è detto che poi lo facciano veramente. Ogni anno negli Stati Uniti le influenze stagionali causano più di ottomila morti e, tra i duecentomila ricoverati, ci sono molte persone che avevano l'intenzione di vaccinarsi ma che poi non lo hanno fatto. Lo scarto tra intenzione e azione è un problema antico e prende varie forme. Nella versione classica di Aristotele è un contrasto tra due stati d'animo: «io so che cosa preferirei preferire, ma poi preferisco altro». Oppure tra uno stato d'animo e un'azione: «io so che cosa preferirei preferire, ma faccio altro». Il nostro cervello produce stati mentali incoerenti: nella tradizione psicoanalitica è come se ci fossero due "io" che lottano tra loro oppure si ignorano. Malgrado le differenze, il minimo comun denominatore di queste tradizioni è il conflitto interno tra due stati mentali: tra due preferenze oppure tra una preferenza e una decisione. La tradizione cristiana è più sottile perché introduce l'idea che preferenze stabili vengano improvvisamente stravolte da qualcosa di esterno, per esempio una tentazione peccaminosa apparsa nell'ambiente circostante. Le stesse conversioni possono essere la conseguenza di una improvvisa "fulminazione" mentale, come in San Paolo, ma possono anche dipendere dall'influenza graduale di eventi esterni, come in San Paolino (matrimonio, morte del figlio, influenza della moglie, e così via). Alla tradizione cristiana si può ricondurre il lavoro delle scienze cognitive che progettano ambienti tenendo conto delle possibili differenze tra intenzione e azione. I primi tentativi sono stati fatti nell'ambito del commercio: per esempio in un supermercato si cercano di collocare i prodotti alle casse, dove gli acquirenti devono fermarsi, in modo da innescare un atto d'acquisto non pianificato. Oppure si mette una marca subalterna vicino a quella predominante per facilitare la scelta della prima nei casi in cui la seconda non sia disponibile. A queste pratiche informali si è ispirato il filone di ricerca sul «nudge», la «spinta gentile», come è stato tradotto il titolo del classico di Richard Thaler (premio Nobel economia 2017) e di Cass Sunstein. Abbiamo a che fare con «spinte» che inducono ad azioni che non verrebbero fatte spontaneamente. Spinte però «gentili» perché fanno il bene di una persona a sua insaputa. Inventare «nudge» è importante per spingere a vaccinarsi quella quota di persone che non è né irriducibilmente contraria né dichiaratamente favorevole. Si annida qui la vasta zona grigia di chi intende vaccinarsi ma che poi non lo fa e finisce in ospedale. Milkman, Beshears, Choi, Laibson e Madrian sono i pionieri delle spinte gentili alla vaccinazione (la ricerca, capostipite di molte altre, è libera in rete). Hanno interpellato 3,272 dipendenti con più di 50 anni di una azienda, tutte persone con malattie croniche e eventuali complicazioni in caso di influenza. I partecipanti sono stati divisi a caso in tre gruppi che hanno ricevuto per mail tre tipi di messaggi. A tutti sono stati comunicati orari e date in cui erano aperte le cliniche convenzionate. A un secondo gruppo è stato chiesto, in aggiunta, quando avrebbero preferito vaccinarsi e, al terzo gruppo, in quale clinica e con quale orario. Il messaggio, era sempre più personalizzato in modo da coinvolgere il destinatario. Risultato: le persone si sono tanto più vaccinate quanto più si sono sentite accudite e seguite. Il metodo è interessante perché in precedenza la «spinta gentile» era stata ottenuta faccia a faccia, con effetti di pressione sociale. Un contatto diretto non è però facile in presenza di decine di milioni di persone che devono vaccinarsi in poco tempo. I vantaggi ottenuti sono stati quindi effetto della pura personalizzazione. La stessa strategia ha funzionato per ridurre lo scarto tra intenzioni di risparmio e effettivi investimenti o tra preoccupazioni per

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Paolo Legrenzi
Date: 2020/12/20
Pages: 11 -

Web source:

la vecchiaia e scelte previdenziali. Le spinte gentili funzionano indipendentemente dai contenuti se entra in campo una personalizzazione mirata ad aiutare il passaggio dall'intenzione all'azione. Con un effetto benefico su sé stessi e, nel caso dei vaccini, anche sugli altri. Il Covid-19 è nuovo sul piano biologico ma poco c'è di nuovo nelle sue implicazioni cognitive, emotive e sociali: sono state già studiate e misurate. Katherine Milkman e i pionieri dell'uso dei «nudge» per le vaccinazioni si danno oggi molto da fare sui media anglosassoni. Purtroppo in Italia abbiamo subito l'influenza di una cultura che ha considerato lo scarto intenzione/azione come una forma di debolezza della volontà, di peccaminoso cedimento alle tentazioni. Questa tradizione si è poi saldata con la tendenza illiberale a credere di sapere quale sia il bene altrui imponendolo dal centro e dai vertici. Tempo è di cambiare.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Comunicato stampa
Date: 2020/12/20
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2020/12/20/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/emergenza-covid-e-disabilita-visiva-nasce-lo-sportello-di-sostegno-psicologico-al-telefono.html

Emergenza Covid e disabilità visiva: nasce lo sportello di sostegno psicologico al telefono

Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, sezione provinciale di Torino Quando il malessere sembra più forte di tutto, possono bastare pochi, semplici gesti per ricevere aiuto. Accanto al dramma delle infezioni da Coronavirus, la pandemia porta con sé anche un'altra forma di disagio, più silenzioso e strisciante: quello psicologico. Ansia, depressione, paura e rabbia sono le conseguenze dell'isolamento forzato e dello stato di perenne allarme che contraddistingue il momento presente. Le persone con disabilità (che già normalmente sperimentano fatiche e privazioni) in questo momento sono quanto mai vulnerabili. Ecco perché l'I.Ri.Fo.R. (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione) di Torino, ente collegato all'UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) ha ideato uno strumento di supporto per le persone con disabilità visiva, ma anche per chi le affianca (familiari, operatori sociosanitari, insegnanti curricolari e di sostegno, educatori): uno sportello di sostegno psicologico al telefono. L'attività fa parte del progetto "Insieme per un sorriso", inserito nel bando "Linee Guida" della Città di Torino. In giorni e orari fissi, basta comporre un numero di telefono per trovare non solo una voce amica, ma anche una figura professionale di alto profilo. L'iniziativa infatti coinvolge tre psicologhe e psicoterapeute (Cinzia Andreolla, Federica Ariani e Manuela Mariscotti), esperte nella disabilità visiva, collaboratrici del progetto "Stessa strada per crescere insieme", nato dalla convenzione tra il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e l'Unione Ciechi. Il servizio (riservato a persone residenti nell'area di Torino) è totalmente gratuito e garantisce il massimo rispetto della privacy. Ma perché progettare uno strumento specifico per le persone con disabilità visiva e per chi sta loro accanto? "Perché si tratta di una condizione molto particolare, che richiede competenze e strumenti idonei» risponde Alessia Dall'Antonia, referente progetti I.Ri.Fo.R. Torino. «Pensiamo solo a quanto possa essere complicato, per chi è abituato a usare il tatto come strumento di esplorazione del mondo, fare i conti con le precauzioni sanitarie anti-Covid. Per chi non vede o vede poco, più ancora che per gli altri cittadini, la vita in tempo di pandemia comporta ostacoli e quindi smarrimento, frustrazione, senso di abbandono. Durante il primo lockdown siamo venuti a contatto con tante situazioni di fragilità e isolamento. Da qui la decisione di approntare uno strumento ad hoc, gratuito, sicuro e di facile accesso (anche per i più anziani). Sì, perché, a differenza di altri mezzi di comunicazione, il telefono è alla portata di tutti". "Il progressivo incremento dei casi di contagio e le conseguenti misure di contenimento del virus sempre più restrittive, aprono a forme di disagio psicologico specifico definibili come "ansia da limbo" – osserva Barbara Furlano, psicologa e psicoterapeuta, coordinatrice progetto "Stessa strada per crescere insieme" per Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria - un senso di sospensione del tempo, che aumenta il malessere psichico con risvolti che vanno dalla difficoltà di concentrazione allo spaesamento, fino ai disturbi del sonno". "Si va dall'attesa di effettuare il test diagnostico all'attesa dell'esito del tampone, della fine della quarantena alla divulgazione di un nuovo DPCM: l'attesa diventa alterata, dilata e di fronte a ciò le persone diventano passive, con un atteggiamento rinunciatario, oppure insofferenti fino a reagire in modo aggressivo, a volte violento. Di fronte a una situazione così complessa, anche gli operatori stessi, impegnati in compiti di cura, sanitari o educativi di persone con disabilità visiva possono sentirsi ulteriormente gravati sul piano personale e professionale". I dettagli tecnici del servizio sono disponibili nell'area News del sito www.uictorino.it. Comunicato stampa

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author: Stefano Feltri
Country: Italy
Date: 2020/12/20
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

Questo Natale è il fallimento di una intera classe dirigente

Ci sono momenti nella storia di un paese in cui si misura il fallimento di una intera classe dirigente. 11 Natale 2020 è uno di quei momenti e conferma la confusione totale di fronte a un problema che ormai conosciamo bene. Regole arbitrarie, impossibili da capire, difficili da rispettare anche per i più disciplinati, imposte con una discrezionalità offensiva: quando i giornalisti chiedono conto di quali valutazioni abbiano portato il governo a cambiare idea tre volte in un mese sulla gestione del periodo più pericoloso per la diffusione del contagio, il premier Giuseppe Conte risponde che in alcune occasioni «la politica dismette il proprio ruolo e affida la risposta alla scienza». La scienza offre numeri, ipotesi e analisi e poi lascia alla politica il compito e la responsabilità di decidere. La politica non dismette mai il proprio ruolo. E questo gli scienziati dovrebbero ribadirlo. Il parlamento ottiene che il governo presenti alla camere i Dpcm sulle restrizioni prima di adottarli? Alla prima occasione il governo invece che un Dpcm adotta un decreto legge, così deputati e senatori potranno discutere con l'esecutivo le regole per le feste intorno alla me-tà di febbraio. Utile. Questa gestione disastrosa e umiliante, per il paese, per noi cittadini, per la classe dirigente stessa, continua a trovare avvocati d'ufficio. Il virus non è forse un problema globale? C'è qualcuno che ha fatto tutto giusto? La riposta corta sarebbe: sì, c'è. La Corea del Sud ha riportato l'epidemia sotto controllo da mesi, la Germania ha un terzo delle nostre vittime, il Giappone ha più anziani dell'Italia ma soltanto 2.700 morti su 127 milioni di persone. E la lista è lunga. Noi continuiamo a sbagliare, con restrizioni tardive, assenza di tracciamento dei contagi, mancanza di una strategia sulle scuole, senza neppure l'onestà del re della Svezia che ha dichiarato pubblicamente il fallimento dell'approccio minimalista adottato dal paese. Si percepiva un inquietante sollievo nelle parole di Conte, l'altra sera, quando ricordava che anche Gran Bretagna e Francia hanno superato la soglia dei 60mila morti: non siamo più soli, l'Italia è il paese più letale d'Europa, ma soltanto di poco, evviva. I morti non sono tutti prodotto di una tragica fatalità, ma del modo in cui una intera comunità nazionale ha reagito all'imprevisto. E forse è per questo che sono scomparsi dalla discussione, in questa ipertrofia di comunicazioni istituzionali sul Natale non c'è stata una sola parola per le famiglie che non compreranno regali e non hanno il problema di organizzare pranzi affollati perché i loro cari sono stati soffocati dal Covid. Per quanto ci sforziamo di rimuoverli e dimenticarli, alimentando un macabro consumismo con i 4,7 miliardi pubblici che costa il bonus cashback, questo resta un Natale tragico per il paese. Un giorno gli psicologi studieranno questo processo di rimozione collettiva, la cancellazione della più grande tragedia della storia nazionale dopo le guerre, che ha meno tempo nei telegiornali e nei talk del dilemma se si possa fare jogging a Santo Stefano nonostante la zona rossa. il fatto che quei morti siano assenti anche dai pensieri della classe dirigente, politica e non, che sta gestendo la fase natalizia e impostando l'attesa ricostruzione coi soldi europei, è una certificazione di inadeguatezza più netta di ogni pasticcio burocratico.

Newspaper metadata:
Source: Barbadillo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/20
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/barbadilloit/~3/CZsN43sGV3o/

Segnalibro. F. T. Marinetti, il Futurismo e l'invenzione della nuova arte, il Tattilismo

Il Tattilismo fu presentato in vari teatri italiani ed europei. Una versione ampliata del manifesto fu pubblicata in Italia dalla Direzione del Movimento futurista by Manlio Triggiani 20 Dicembre 2020 in Cultura 0 FT Marinetti Il 14 gennaio 1921, alla Maison de l'Oeuvre di Parigi, Marinetti annunciò ufficialmente la nascita di una nuova arte: il Tattilismo. Presentò il manifesto, i cui undici punti erano stati anticipati pochi giorni prima sulla rivista francese "Comoedia" nella quale, "il capo della scuola futurista" illustrò la fondazione della nuova arte. Due giorni dopo, il 16 gennaio, la rivista pubblicò il testo integrale del manifesto. Nel Teatro parigino, Marinetti non fece a tempo a terminare la presentazione perché scoppiarono tafferugli fra urla, invettive e lanci di volantini. Un parapiglia causato dai componenti del movimento Dada che soffrivano per il successo del Futurismo e per essere percepita come una costola del Futurismo. Nei volantini annunciavano la morte del movimento marinettiano. Nella presentazione Marinetti sottolineò l'importanza del Futurismo, anche per le ricadute politiche sull'interventismo e rimarcò la necessità, con questa nuova arte, di recuperare una capacità comunicativa più accentuata e soprattutto nuova potenziando il senso del tatto. Per Marinetti gli uomini si guardano, parlano, ma il tatto, la pelle, sono sempre esclusi da queste relazioni; ecco perché, per potenziare lo scambio di idee e rendere più sincero il pensiero, è necessario destare i valori tattili. Stretta di mano, bacio, accoppiamento, per Marinetti devono essere trasformati in "trasmissioni continue di pensiero". Assicurò che aveva cominciato a sottoporsi a una cura intensiva per sviluppare il tatto concentrandosi soprattutto sul palmo della mano. Nel manifesto, interessante per il tono, per le idee, per l'innovazione, Marinetti espone sei categorie di valori tattili elencandoli con esempi: tatto sicurissimo, astratto, freddo: carta vetrata, carta argentata. Affiancò le tavole tattili astratte come quella del viaggio immaginario Sudan-Parigi, fatto tutto con il tatto, un "viaggio tattile". Marinetti non si fece mancare niente e annunciò che presto ci sarebbero stati divani tattili, camicie, letti, camere tattili. E teatri predisposti per ospitare e far conoscere esperienze tattili, con nastri (diversi in base al sesso dei destinatari) che avrebbero trasferito sensazioni fra le poltrone. Il Tattilismo fu presentato in vari teatri italiani ed europei. Una versione ampliata del manifesto fu pubblicata in Italia dalla Direzione del Movimento futurista. Il Tattilismo nel manifesto viene presentato anche come la soluzione all'involuzione della società e alla stasi postbellica. L'attacco è alla "svogliatezza", al "pessimismo", all'"indecisione". "La maggioranza più rozza ed elementare degli uomini – dice Marinetti – si slancia tumultuosamente alla conquista rivoluzionaria del paradiso comunista e dà l'assalto finale al problema della felicità, con la convinzione di risolverlo soddisfacendo tutti i bisogni e tutti gli appetiti materiali". Dal Tattilismo emerge un anelito ricorrente nella filosofia di vita di Marinetti: un vitalismo nietzscheano che glorifica la vita, mirato alla novità e alla pienezza dell'uomo e delle sue azioni, attraverso l'educazione al tatto e finalizzato alla creatività dei "giovani poeti, pianisti, dattilografi" ma non per pittori e scultori che prediligono, dal punto di vista artistico, i lavori visuali. Una visione pagana che sconfina nelle sculture tattili, che erano cartoni di 50-70 centimetri sui quali si incollavano carta vetrata, seta, spugne, legnetti, pietre pomici, vetri, ecc. Il manifesto era una base suscettibile di essere arricchita tanto che fu ulteriormente ampliato nel 1924 partendo dal dato secondo il quale cinque sensi non bastavano e lo sperimentalismo artistico doveva andare oltre, alla ricerca di altri sensi (1924). Partendo dai suoi interessi nella psicologia Marinetti seguiva gli esperimenti di neurofisiologia e già nella prima stesura del manifesto si faceva riferimento alla "conduzione continua del pensiero" fra uomini attraverso il potenziamento del senso del tatto. Ovviamente Marinetti ampliò questo campo di ricerca e indicò il "senso dell'orientamento aviatorio", il "senso dell'equilibrio assurdo", il "senso tattile a distanza". Del manifesto uscirono fra il 1921 e il 1925 quattro versioni (la quinta, quella del 1925, fu una ristampa della quarta, pubblicata l'anno prima). Il riconoscimento all'estero fu enorme. Il Tattilismo marinettiano fu considerato da Karil Teige (1900-1951), artista e teorico dell'arte cecoslovacco, fra le massime riflessioni teoriche che dettero vita poi al poetismo individuando in esso "i prodromi della poesia di tutti i sensi", di cui Carrà, Balla e Depero già parlavano nei manifesti La pittura dei suoni, rumori e ordori (1913) e Ricostruzione futurista dell'universo (1915). La ristampa del manifesto (Marinetti, Tattilismo e Lo splendore geometrcio e meccanico, Fveditori, Milano, pagg. 62, euro 13,00) ripropone un dibattito che non è stato secondario nell'ambito dell'arte dei primi decenni del secolo scorso e fra i futuristi. Il testo, arricchito anche dello scritto Lo splendore geometrico e meccanico, sempre di Marinetti, mostra una fase particolare della storia del movimento futurista. Forse non avrebbe guastato inserire nel libretto anche il manifesto futurista del 1924 di Azari La flora futurista ed equivalenti plastici di odori artificiali, poiché fu pubblicato nel pieno delle elaborazioni concettuali innovative e faceva riferimento proprio alle "tavole tattilistiche marinettiane" oltre che ai "concerti sinfonico-coloristici". L'interessante prefazione è di Valentina Ferri che ricorda come Marinetti

Newspaper metadata:

Source: Barbadillo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/20
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/barbadilloit/~3/CZsN43sGV3o/

fece i primi esperimenti tattili di notte, nel buio di una trincea di Gorizia, nel 1917, al fronte, per poi definirne i contorni ad Antignano, in provincia di Asti. Da lì l'importanza delle tavole tattili (alla definizione delle quali la studiosa del Futurismo Claudia Salaris attribuisce il possibile contributo della moglie del capo del movimento, Benedetta Cappa). Le tavole erano considerate dai futuristi vere palestre per migliorare la sensibilità della pelle, per meglio comprendere il mondo con le mani, con il tatto. Questo libretto è l'ennesima conferma della continua attenzione verso Marinetti, il Futurismo e l'opera, testimoniata da una serie di libri pubblicati e ripubblicati, fra i quali Come si seducono le donne di Marinetti (Edizioni Otto/Novecento, Milano, pagg. 99, euro 12,00), libro che segna il passaggio del Futurismo da movimento artistico e letterario a movimento di costume, con una serie di proposte ardite e spesso perfino scabrose. Marinetti non si rivolge più solo agli artisti e agli uomini di genio ma a tutti gli aspiranti seduttori, alimentando così la sua fama, del resto consolidata, di tombeur des femmes anche perché spesso fa riferimento alle esperienze della sua vita. Marinetti, Tattilismo e Lo splendore geometrico e meccanico, (Fveditori, Milano, pagg. 62, euro 13,00; ordini: www.fveditori.it) Marinetti, Come si seducono le donne (Edizioni Otto/Novecento, Milano, pagg. 99, euro 12,00; ordini: www.otto-novecento.it)

IL SECOLO XIX

Newspaper metadata:

Source: Ilsecoloxix.it
Author: Chiara Scalise
Country: Italy
Date: 2020/12/20
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilsecoloxix.it/italia/2020/12/20/news/dal-bonus-rubinetti-ai-fondi-per-i-bus-turistici-pioggia-di-soldi-con-l-emergenza-covid-1.39683555

Dal bonus-rubinetti ai fondi per i bus turistici: pioggia di soldi con l'emergenza Covid

La protesta dei commercianti romaniMolte le novità votate dai parlamentari. Villaggi turistici, bed & breakfast, discoteche e night-club non dovranno pagare la prima rata Imu. Due milioni sono destinati agli psicologi nelle carceri con l'obiettivo di rieducare gli autori dei reati. Anche gli autonomi potranno chiedere la cassa integrazioneChiara Scalise 20 Dicembre 2020 Roma – L'emergenza Covid è il filo rosso che lega almeno le modifiche principali che in una maratona lunga due giorni hanno approvato i deputati durante l'esame della manovra in commissione. Ed è così che sono state messe a punto e poi votate novità per le partite Iva e rinnovati gli incentivi auto o si è deciso di mettere sul tavolo aiuti per gli affitti, dai proprietari ai morosi incolpevoli e agli studenti fuori sede.Ma la maggior parte delle centinaia di modifiche è composto da micronorme: c'è posto per un finanziamento da 3 milioni per i corsi di jazz come per 15 milioni per l'industria tessile di Biella.AUTONOMI, ANNO BIANCO E CIG: Un miliardo per azzerare i contributi previdenziali per chi nel mondo delle partite Iva guadagna meno di 50 mila euro e ha registrato una perdita di fatturato del 33%. E un antipasto di quello che potrebbe essere un cambio di passo nel welfare italiano: anche gli autonomi infatti potranno chiedere la cig (la misura però vale solo sei mesi). L'occupazione è colpita duramente dalla pandemia e dunque sono tanti gli interventi che cercano di puntellarla. Ci sono i contratti di espansione, che ora riguarderanno le imprese oltre i 250 dipendenti, torna l'assegno di ricollocazione per chi è in Naspi. Ma anche aiuti ai lavoratori fragili: si potranno assentare dal lavoro fino al 28 febbraio. Spazio anche per gli esodati: per 2.400 scatta la nona salvaguardia.PIOGGIA DI BONUS PER LA CASA E L'AUTO: Arriva la proroga della detrazione al 110% per i lavori di riqualificazione energetica con la formula "sei mesi, più sei mesi": chi infatti avrà portato avanti i lavori potrà detrarre le spese sostenute dal prossimo giugno a dicembre 2022. Ma rispuntano anche gli incentivi per cambiare macchina: fino a 10mila euro per chi compra green, fino a 3.500 per chi vuole un Euro 6. Per i redditi più bassi c'è una spinta in più sul fronte dell'elettrico: in questo caso il tetto del bonus è al 40% della spesa. Asticella più alta anche per il bonus mobili: qui la soglia sale da 10 a 16mila euro. New entry invece sono gli aiuti per chi vuole cambiare rubinetti e lavandini (1.000 euro) e per chi mette i filtri per l'acqua potabile. 50 euro poi per cambiare occhiali se l'Isee è basso. Rifinanziato anche il bonus da 50 euro per cambiare tv in vista del nuovo digitale.LOTTA AL COVID: Passa per il piano vaccini la battaglia per sconfiggere il virus: verranno assunti 3mila medici e 12 mila infermieri. Ma non solo. Vaccinazioni, siringhe e tamponi costeranno meno perché saranno senza Iva. 5 milioni invece servono per ridurre la carenza delle bombole di ossigeno mentre raddoppiano (4 milioni) i fondi per la cannabis terapeutica.TURISMO, DOTE DA 500 MILIONI: E' uno dei settori più colpiti dalla pandemia: alberghi, stabilimenti balneari, villaggi turistici, bed & breakfast, discoteche e night-club non dovranno andare alla cassa per la prima rata Imu. Ampliata la tax credit per agenzie di viaggio e tour operator e incrementata quella per le ristrutturazioni delle strutture ricettive. 100 milioni vanno anche a guide e bus turistici scoperti. Altri 500 milioni vanno a sostegno degli aeroporti: si vola poco e le difficoltà di chi lavora nel settore aumentano. Iva giù poi per il take away e per le consegne a domicilio. DONNE, MA ANCHE MAMME E PAPA': Due milioni al reddito di libertà, per aiutare le donne vittime di violenza a costruirsi un percorso di autonomia, e altri 2 milioni per psicologi nelle carceri con l'obiettivo di rieducare gli autori dei reati in particolare sempre contro le donne. Ben più cospicuo il finanziamento per conciliare i tempi di lavoro e di cura delle mamme al rientro dal parto: sono 50 milioni nel 2021. Per i neopapà invece sale a 10 giorni la dote del congedo.VALANGA DI MICRONORME: Centinaia di modifiche approvate dai deputati sono tagliate su realtà molto di settore. Si va da quasi 4 milioni per le celebrazioni degli 800 anni dei presepi ai 10 milioni per il sostegno alla filiera dei suini passando per 2 milioni per le cargo bike. Il finanziamento più piccino è pari a 100mila euro e servirà per il master in medicina termale. Ma 3 milioni vanno anche alle imprese di Albiano, 5 milioni alle città portuali e altrettanti al rimboschimento delle città. Ci sono poi l'unione ciechi e quella sordi. A Taranto sarà possibile far nascere un'area marina protetta ma anche i cani randagi potranno contare su più rifugi. E anche se poco affine con materia di politica economica, i deputati hanno trovato spazio per la salvaguardia dei cristiani perseguitati e per il recupero delle targhe storiche.

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bergamonews.it/2020/12/21/viaggio-tra-i-senzatetto-di-bergamo-dopo-il-covid-in-strada-il-30-di-persone-in-piu/411483/

Viaggio tra i senzatetto di Bergamo: “Dopo il Covid in strada il 30% di persone in più”

Una serata con i volontari che distribuiscono cibo e coperte C’è chi è in strada da una vita. E chi ci finisce da un giorno all’altro, complice la pandemia. Come S., 40 anni, pakistano. A volte passa la notte accanto al sagrato della chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, altre in stazione. Lavorando in nero, non ha avuto modo di essere reinserito ne di attingere ai sussidi statali. Quel che guadagnava lo girava in parte alla famiglia e ai suoi tre figli, tutt’oggi in Pakistan. Ora non è più in grado di gestire nulla, nè loro nè tantomeno se stesso. E per questo ha moltissima paura di essere giudicato. È una delle drammatiche storie con cui hanno a che fare i City Angels di Bergamo, i volontari con basco azzurro e giubba rossa che portano cibo e coperte ai senzatetto. “Dopo il Covid c’è più gente in strada, almeno il 30 per cento in più – dice il coordinatore Francesco Graziano, nome in codice ‘Night’ -. Ma è una stima per difetto, perché molti passano la notte nei dormitori o all’aeroporto”.Foto3 di 3 Alle 19 si danno appuntamento al parcheggio della Malpensata. Caricano sul pulmino le 30 coperte dell’associazione Arca di Leonardo e si mettono in moto verso la zona della stazione, dove i senzatetto cercano alloggi di fortuna: lì vicino c’è la mensa del servizio Esodo e ci sono loro, i City Angels, che quando passano a trovarli non lo fanno mai a mani vuote. La prima tappa del loro ‘tour’ è la fermata della stazione autolinee, dove un gruppo di 10 persone si è già preparato a passare la notte tra coperte, cartoni e qualche bottiglia. Il volto dei City Angels è familiare, il nostro meno. Se ne accorgono e forse innervositi rifiutano la coperta. I volontari mentre prendono delle coperte dal retro del furgone Piazzale Alpini è dietro l’angolo. Intorno alle 20 un uomo sulla sessantina, italiano, già dorme con il suo cane. Le coperte fanno anche da materasso. A portata di mano ha dei cuscini, una berretta, dei sacchi e un carrello della spesa con alcuni vestiti. Dice di essere finito in strada dopo una delusione d’amore. Qualche metro più in là c’è un piccolo gruppo di persone. Tra loro un giovane ragazzo di colore, nascosto tra i giacigli di cartone. Nessuno indossa la mascherina, a volte nemmeno accettano quelle che portano loro i volontari: “Molti tendono a non seguire le regole di una società che sono convinti li abbia emarginati”, prova a spiegare Luca Marinelli, 47 anni, di Sarnico, da poco entrato nei City Angels. L’arrivo delle giubbe rosse accenna sul loro volto un sorriso, quello di chi vede un amico o comunque una persona fidata. Prendono le coperte, ringraziano e scambiano due chiacchiere. “Cosa vorrei per Natale? Un appartamento” risponde uno. “A me bastano un paio di scarpe nuove, se me le portate”, aggiunge un altro. I City Angels e uno dei senzatetto nella zona di piazzale Alpini Volontari di strada, sì, ma anche psicologi di strada. Perché di fronte si hanno sempre persone che vivono in condizioni difficili, per non dire estreme. C’è chi ha problemi di alcolismo, chi di tossicodipendenza e proprio per questo rifiuta di essere accolto nelle strutture. Se la maggior parte delle volte fila tutto liscio, in altre possono esserci reazioni brusche, anche per futili motivi. Soprattutto quando la giornata è stata più complicata del solito. “Ancor più importante del cibo o del the caldo è saper ascoltare chi, in fin dei conti, non ha voce su nulla di importante – conferma Francesco Graziano -. Nessuno di noi è psicologo, ma cerchiamo di essere degli ottimi ascoltatori e dispensatori di consigli dati in maniera disinteressata. Ovviamente – precisa – puntiamo molto sul recupero sociale dell’utente. Ma prima di provarci deve crederci”. E la spinta, spesso, arriva proprio da chi li segue tutti i giorni e sa guadagnarsi la loro fiducia. Alle 21,15 il viaggio prosegue verso Borgo Palazzo, zona viadotto di Boccaleone. Nel sottoscala ai piedi di un condominio in via Gritti spuntano i resti di un bivacco. L’odore è pesantissimo, ma non c’è nessuno. “Forse chi passava lì le notti ha trovato un posto migliore” si augura uno dei volontari. Ce lo auguriamo anche noi. I resti di un bivacco in via Gritti Il pulmino dei City Angels con raffigurato lo skyline di Città Alta torna verso il centro città. In via Taramelli cercano un senzatetto, M., 55 anni, di origini ghanesi: di solito passa la notte sotto i portici davanti all’ingresso di un bar: “Spesso gli offrono la colazione per i suoi modi sempre miti e gentili”, raccontano i volontari. M. è in Italia da trent’anni. Ha lavorato prima a Cuneo poi a Bergamo, per una ditta di Azzano San Paolo. Qualcosa dev’essere andato storto, ha perso il lavoro e si è ritrovato in strada. Adesso prova a guadagnare qualche spicciolo facendo il parcheggiatore abusivo, ma potrebbe presto entrare a far parte di un progetto di recupero. C’è poi un senzatetto che trova riparo all’interno della stazione di piazzale Marconi. Il sonno è pesante, i volontari non intendono svegliarlo. Posano con delicatezza la coperta e se ne vanno, attenti a non fare rumore. All’esterno tre ragazzi nordafricani, tra i 20 e i 30 anni, se ne stanno defilati in un angolo buio. A pochi metri da loro la pattuglia di vigilanza della Mondialpol. Si avvicinano ai volontari, chiedono qualcosa da mettere sotto i denti, delle coperte e si prendono pure il cartone che le contiene. “Non si butta via niente” mette in chiaro uno di loro. Mentre fuma una sigaretta ai volontari confida di essere arrivato a Bergamo da qualche tempo, prima era a Piacenza. “Qui mi trovo meglio, c’è sempre qualcuno su cui poter contare”. Sulla sua storia non dice molto di più.

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bergamonews.it/2020/12/21/viaggio-tra-i-senzatetto-di-bergamo-dopo-il-covid-in-strada-il-30-di-persone-in-piu/411483/

Dice di andare spesso alla mensa dei poveri. Ringrazia, augura buon Natale e se torna in disparte. Altre coperte da consegnare in piazzale Marconi Tra un intervento e l'altro si sono già fatte le 22. Alla fine della serata la squadra a bordo dell'unità mobile ha distribuito 23 coperte e delle piccole razioni di cibo. L'altra squadra anche dell'intimo e the caldo. In tutto sono 55 i City Angels che offrono servizio da lunedì a sabato, distribuendosi i turni. Il più giovane di loro si chiama Edoardo Bellosi, 20 anni, nome in codice 'Falco'. Una volta a settimana, esce con gli altri volontari per le strade della città: "Ho sempre aiutato chi stava in stazione, dando qualche spicciolo o un panino, ma mi sono reso conto che per fare qualcosa di importante bisogna essere organizzati, così mi sono unito ai City Angels. Basta poco per fare del bene – sottolinea – anche due parole di conforto possono bastare a chi non ha nessuna aspettativa". Con il coprifuoco la citta è deserta, la giornata volge al termine. I volontari, prima di rincasare, tornano in sede per compilare il report di giornata, ma il telefono del loro coordinatore è già pronto a squillare: "Mi ha chiamato una signora perché ha trovato due ragazzi che dormono in auto. Hanno perso casa e lavoro, sembra che sia difficile trovare chi possa aiutarli". Già si ricomincia. © Riproduzione riservata

minima&moralia

Newspaper metadata:

Source: Minimaetmoralia.it
Author: Nicola Lagioia
Country: Italy
Date: 2020/12/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.minimaetmoralia.it/wp/altro/il-rinascimento-psichedelico/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=il-rinascimento-psichedelico

Il rinascimento psichedelico

di Nicola Lagioia pubblicato lunedì, 21 Dicembre 2020 · Aggiungi un commento Questo pezzo è uscito su La Repubblica, che ringraziamo. di Nicola Lagioia Siamo disposti ad abbandonare un pregiudizio davanti all'evidenza scientifica? Sono passati molti anni dal giorno della bicicletta. Il 19 aprile 1943 un giovane chimico svizzero, Albert Hoffmann, testò il dietilamide dell'acido lisergico, sintetizzato nel tentativo di produrre un farmaco per stimolare la circolazione. Guidato da un "singolare presentimento", ma senza immaginare cosa sarebbe successo, Hoffman assunse 250 μg della molecola che il mondo avrebbe presto conosciuto come LSD. Quindi inforcò la bicicletta per tornare a casa e cominciò a pedalare per le strade di Basilea. Da lì a poco i colori intorno a lui si fecero più intensi, la percezione del tempo si frantumò, e – mentre il resto d'Europa bruciava nell'incubo della seconda guerra mondiale – Hoffman venne scaraventato in un viaggio di stupefacente vertigine e bellezza. Non era la prima volta che un essere umano viveva un'esperienza psichedelica. Dai misteri eleusini al peyote in uso tra i nativi americani l'alterazione rituale dello stato di coscienza era considerato dagli antichi un passaggio importante dell'esistenza. Anche la modernità non rifiutò all'inizio la scoperta di Hoffman. L'LSD venne usato a scopo terapeutico da psichiatri e psicologi con risultati incoraggianti, si diffuse tra le élite culturali (da Cary Grant a Elsa Morante), diventò un fenomeno di massa interessando il vasto mondo delle controculture. La repressione che seguì – proibizione della sostanza, cancellazione dei programmi di ricerca, demonizzazione degli utilizzatori – fu dettata più da interessi politici che dall'evidenza scientifica, ma di questo, incredibilmente, ci rendiamo conto solo adesso. Da qualche tempo è in corso infatti il cosiddetto "rinascimento psichedelico", che forse sarebbe corretto chiamare "maturità psichedelica". È stato il grande giornalista Michael Pollan, col suo Come cambiare la tua mente, a raccontare al grande pubblico che cosa stava succedendo. Nel 2007 il neuropsicofarmacologo David Nutt pubblicò su «The Lancet» uno studio in cui classificava le sostanze in ordine di pericolosità. Al primo posto compariva l'alcol, poi eroina, cocaina, tabacco, cannabis, soltanto in fondo LSD e psilocibina, caratterizzate da bassa tossicità e da una ancora più bassa capacità di generare dipendenza (esiste una soglia letale per il paracetamolo, nota Pollan, non per l'LSD). Dieci anni dopo il neuroscienziato Robin Carhart-Harris sottopose per la prima volta a risonanza magnetica un cervello sotto LSD. Fu il "bosone di Higgs delle neuroscienze", commentò Nutt. Seguì un articolo del chimico Bryan Roth pubblicato su «The Cell», che evidenziava il modo in cui l'LSD si lega al recettore della serotonina. Da questi studi iniziò a emergere in modo incontrovertibile ciò che tanti faticavano ad ammettere, cioè che gli psichedelici non c'entrano niente con droghe terribili come cocaina o eroina, fanno meno danni di alcol e tabacco, possono essere usati per contrastare proprio l'alcolismo e altre dipendenze, per curare gravi forme di depressione, per ridimensionare la paura della morte nei malati terminali, nonché per studiare in modo altrimenti impossibile il funzionamento del cervello. Gli psichedelici sarebbero insomma dei farmaci, e – a patto di utilizzarli in modo cauto e controllato – potrebbero spalancare le porte su un capitolo completamente nuovo della conoscenza umana. A partire da questi dati, si sono moltiplicati anche in Italia gli studi e le pubblicazioni sulle potenzialità terapeutiche, spirituali e culturali degli psichedelici. Nel 2018 UTET ha pubblicato LSD. Storia di una sostanza stupefacente, un testo molto chiaro e completo a firma di una studiosa autorevole come Agnese Codignola. A novembre è uscito per Quodlibet La scommessa psichedelica, a cura di Federico di Vita, dove scrittori, filosofi, giornalisti scientifici, uomini politici – da Edoardo Camurri a Vanni Santoni, da Mario Cappato a Codignola – analizzano la questione da diversi punti di vista. Fino al 13 dicembre sono in corso idealmente a Torino (causa covid è tutto on line) gli Stati Generali della Psichedelia, a cura di Alessandro Novazio, che con energia raggruppa per il secondo anno molti di coloro che trattano la materia. Ci sono psichiatri come Piero Cipriano, impegnato in una ricerca su psichedelia e sciamanesimo, o come Mauro D'Alonzo, fondatore di Eutopia, un progetto di riduzione del danno, supporto e integrazione degli psichedelici in ambito terapeutico, ci sono psicoterapeuti come Pier Luigi Lattuada e giovani studiose come Maria Laura De Rosa, in forza a Neutravel, che in Piemonte svolge un'egregia opera di informazione nei contesti del divertimento giovanile. Il dibattito è molto aperto in ambito culturale, tra chi ritiene che il rinascimento psichedelico (visto il modo con cui queste sostanze interagiscono con la parte più violenta e autoreferenziale dell'ego) possa rendere più sano il nostro modello di sviluppo oltre che rappresentare per il XXI secolo una rivoluzione simile a quella che Freud e Jung portarono nel Novecento, e chi teme che possa essere messo biecamente al servizio dell'attuale sistema di produzione. Siamo lontani dagli eccessi della Summer of Love e dallo scatenato entusiasmo di Timothy Leary. L'epoca in cui viviamo necessita di razionalità e misura. A maggior ragione, appaiono completamente fuori luogo le cacce alle streghe che da Nixon

minima&moralia

Newspaper metadata:

Source: Minimaetmoralia.it
Author: Nicola Lagioia
Country: Italy
Date: 2020/12/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.minimaetmoralia.it/wp/altro/il-rinascimento-psichedelico/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=il-rinascimento-psichedelico

all’altro ieri si sono abbattute su quella che potrebbe rivelarsi una benefica branca del sapere. Smetteremmo di credere che la terra è piatta se qualcuno ci dimostrasse il contrario? Nicola LagioiaNicola Lagioia (Bari 1973), ha pubblicato i romanzi Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj (senza risparmiare se stessi) (vincitore Premio lo Straniero), Occidente per principianti (vincitore premio Scanno, finalista premio Napoli), Riportando tutto a casa (vincitore premio Viareggio-R#paci, vincitore premio Vittorini, vincitore premio Volponi, vincitore premio SIAE-Sindacato scrittori) e La ferocia (vincitore del Premio Mondello e del Premio Strega 2015). È una delle voci di Pagina 3, la rassegna stampa culturale di Radio3. Nel 2016 è stato nominato direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino. Condividi:TwitterFacebookTelegramWhatsAppStampaMi piace:Mi piace Caricamento...

COMUNICATI-STAMPA.NET
apre il canale YOUtube ufficiale di comunicati-stampa.net

Newspaper metadata:

Source: Comunicati-stampa.net Author:
Country: Italy Date: 2020/12/21
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.comunicati-stampa.net/com/il-diabete-non-pu-aspettare-esperti-a-confronto-usare-al-meglio-le-tecnologie-e-rafforzare-il-rapporto-ospedale-territorio-e-medici-famiglie-per-una-migliore-presa-in-carico-del-piccolo-paziente.html

Il diabete non può aspettare Esperti a confronto: “Usare al meglio le tecnologie e rafforzare il rapporto ospedale-territorio e medici famiglie, per una migliore presa in carico del piccolo paziente”

18 Dicembre 2020 - La diabetologia pediatrica ha compiuto in questi anni passi giganteschi nell’approccio e nella gestione del paziente: tecnologia online, seppur adottate a macchia di leopardo (dal teleconsulto alla televisita) a supporto dell’assistenza, e nuove formulazioni terapeutiche e nuovi strumenti di gestione 18 Dicembre 2020 - La diabetologia pediatrica ha compiuto in questi anni passi giganteschi nell’approccio e nella gestione del paziente: tecnologia online, seppur adottate a macchia di leopardo (dal teleconsulto alla televisita) a supporto dell’assistenza, e nuove formulazioni terapeutiche e nuovi strumenti di gestione (infusori per la somministrazione continua di insulina e sensori per il monitoraggio continuo della glicemia) che consentono oggi di ottimizzare queste due operazioni e di offrire un controllo del diabete sempre più efficace. Ma la diagnosi tempestiva resta l’arma più importante per affrontare le diverse forme del diabete. Come il diabete di tipo 1, in lenta ma continua crescita, che oggi interessa maggiormente la fascia dell’età prescolare e necessita della somministrazione di insulina più volte al giorno e di un controllo costante della glicemia. Registra una incidenza di circa 8 bambini su 100 mila con maggiore frequenza nelle bambine (rapporto di 1 a 5). Secondo i dati emersi dall’incontro webinar “Crescere con il diabete. Bambini, ragazzi e giovani adulti: dalla scoperta alla gestione del percorso assistenziale”, organizzato da Diabete Italia Onlus e Mondosanità e con il contributo incondizionato di SANOFI, circa 1.700 pazienti (7-10%) che ogni anno vengono diagnosticati con diabete in età pediatrica arrivano da popolazioni in via di sviluppo e questo comporta dei grossi problemi di accesso in ospedale e di colloquio e rapporto con il medico. Inoltre ancora oggi circa il 30% dei bambini arrivano con una situazione di chetoacidosi, un’emergenza medica che se non prontamente diagnosticata e trattata in modo adeguato è purtroppo tutt’ora causa di mortalità. Gli esperti si appellano affinché vengano impiegate al meglio le tecnologie e perché venga rafforzato il rapporto ospedale-territorio e medici-famiglie, per una migliore presa in carico del piccolo paziente. La diagnosi precoce è sicuramente importante per prevenire complicanze come la chetoacidosi diabetica. “I dati nazionali stimano una percentuale che va dal 30% al 40%, in Europa ci sono valori più bassi nei paesi dove l’incidenza di diabete è più alta, come la Finlandia in cui tutti conoscono meglio il diabete, mentre purtroppo ci sono valori peggiori nelle nazioni in cui il sistema sanitario e meno efficace – ha spiegato Stefano Zucchini, Dirigente Medico Policlinico Sant’Orsola-Malpighi Bologna -. Durante la pandemia in cui i pazienti avevano paura a venire in ospedale abbiamo avuto purtroppo a Bologna 30 nuove diagnosi di cui 10 in chetoacidodi, che abbiamo ben curato e gestito, seppur con qualche ora di ritardo, grazie al network tra i pediatri che hanno utilizzato video o telefonate”. Chi ha un buon controllo della malattia soprattutto nei primi cinque rischia meno dal punto di vista cardiovascolare nel futuro. “Da uno studio coordinato dal gruppo del professor Claudio Maffeis dell’Università degli studi di Verona e condotto su 2.000 pazienti sul rischio di obesità, ipertensione ed ipercolesterolemia, abbiamo scoperto che il 30% di loro presentava almeno già un fattore di rischio, e proprio su questi aspetti bisogna che i nostri centri siano preparati ad essere proattivi – ha spiegato Barbara Predieri, Professore Associato, Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e Adulto Università Unimore Modena e Reggio Emilia -. Il diabete è una malattia cronica, non è guaribile e la speranza dei pazienti e delle associazioni è che presto possa arrivare una cura, ma è ben curabile quindi è importantissimo al termine del ricovero per esordio seguire regolarmente i nostri bambini e i nostri adolescenti. In questo contesto è importante avere a livello nazionale e regionale dei Pdta specifici che ci indicano anche come procedere e come seguire questi ragazzi”. “E’ cambiata drasticamente la gestione della terapia nel bambino, in particolare con lo sviluppo dei nuovi farmaci, sia tutti gli analoghi dell'insulina e di recente anche l’immissione in commercio del glucagone in somministrazione nasale che ha risolto la paura dell'ipoglicemia che condizionava molto spesso la vita dei genitori soprattutto durante le fasi notturne, e soprattutto con lo sviluppo della tecnologia (sensori e microninfusori) che ormai ci ha portato ad avere quasi a disposizione di ogni singola famiglia una sorta di piccolo pancreas artificiale – ha spiegato Franco Cerutti, Direttore S.C Endocrinologia e Diabetologia, Primario di Pediatria, Diabetologia e Malattie del ricambio, Ospedale Infantile Regina Margherita, Torino e Professore Associato di Pediatria, Università degli Studi, Torino -. Questo condiziona un miglior compenso, una facilitazione del monitoraggio glicemico in modo continuo anche in remoto offrendoci la possibilità di seguire il bambino anche quando va a scuola, con un effetto positivo sulla qualità della vita dei genitori, su quella del bambino forse sarebbe interessante fare qualche studio in più. Queste novità hanno una forte richiesta

COMUNICATI-STAMPA.NET
apre il canale YOUtube ufficiale di comunicati-stampa.net

Newspaper metadata:

Source: Comunicati-stampa.net Author:
Country: Italy Date: 2020/12/21
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.comunicati-stampa.net/com/il-diabete-non-pu-aspettare-esperti-a-confronto-usare-al-meglio-le-tecnologie-e-rafforzare-il-rapporto-ospedale-territorio-e-medici-famiglie-per-una-migliore-presa-in-carico-del-piccolo-paziente.html

di utilizzo ma ancora rimangono aperte alcune questioni legate al costo elevato degli strumenti, la necessità di personalizzare la loro scelta e personalizzarne la gestione, anche perché questi strumenti hanno un costo e come medici dobbiamo essere responsabili dell'appropriatezza, dell'accettabilità e soprattutto della sostenibilità nel tempo". La comunicazione tra medico e genitori ha un ruolo importante. "Il primo problema che una famiglia necessita di risolvere dopo l'accertamento di un esordio di diabete è l'istruzione e la formazione sulla malattia, affinché possa tornare a casa con la consapevolezza di saperla gestire in quanto il diabete è una malattia che deve essere autogestita – spiega il professor Fabiano Marra, Vice Presidente AGD -. Quindi i genitori devono essere formati su come devono mangiare i propri figli, sulla corretta gestione della glicemia, come devono modulare la somministrazione dell'insulina rispetto all'attività dei propri figli e poi devono ricevere supporto psicologico. Questa malattia stravolge la vita sia dei piccolo paziente sia della famiglia". Non sempre e ovunque c'è una facilità di comunicazione tra i centri di riferimento regionali e il territorio. "Su questo stiamo tendando di lavorare da tempo e il fatto anche che le associazioni spesso creino un legame aiuta – ha spiegato Michele Mencacci, Vice Segretario Regionale Umbria Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) -. Credo che la nostra cooperazione possa avere anche in futuro, e sempre di più mi auguro, quel ruolo di vera integrazione territorio-ospedale e ospedale-territorio. La sorveglianza di tutti gli aspetti legati alla qualità della vita del bambino, del suo inserimento scolastico e legati alla sua salute psicofisica in generale, anche con il sostegno delle figure di riferimento degli psicologi e attraverso dei monitoraggi, che credo debbano essere più qualificati, come per esempio il questionario sulla qualità di vita, sono aspetti sui quali possiamo essere di aiuto e che potrebbero dare una mano anche agli specialisti di riferimento, che garantiscono la massima qualità delle cure e la massima tecnologia attuale disponibile". E la telemedicina è di grande supporto, laddove è presente. "Sono convinto che la telemedicina ha dato un grosso passo in avanti alla gestione della malattia anche se sicuramente avere un rapporto diretto con il paziente è nettamente meglio. La telemedicina infatti non si deve fermare solo esclusivamente alla messaggino per email o per whatsApp – ha spiegato Fortunato Lombardo, Professore Associato Pediatria UOC Clinica Pediatrica Policlinico, Università di Messina -. Durante la pandemia a noi diabetologi pediatri è servita tantissimo ed è utile tutt'ora, perché senza la telemedicina e soprattutto la possibilità di vedere gli andamenti delle glicemie dei nostri pazienti non siamo riusciti ad arrivare dove veramente siamo arrivati". "Stiamo utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per fare in modo che i nostri piccoli ammalati tornino a vivere al meglio la loro vita e per questo l'appello è a chi gli strumenti li ha di metterli a disposizione: non perdiamo di vista l'importanza di continuare a seguire anche a distanza i nostri bambini che sono diventati giovani adulti e che dovranno avere una vecchiaia il più possibile serena" ha spiegato Pietro Buono, Direttore Attività Consultoriali e Assistenza Materno Infantile Referente Telemedicina della Regione Campania -. Durante la pandemia abbiamo attivato il sistema di televisita che pediatri di libera scelta e medici di medicina general possono richiedere ai due centri di riferimento attraverso una ricetta dematerializzata". "Una delle cose importanti che si è realizzato grazie a questo lungo percorso con Motore Sanità e Diabete Italia – ha concluso Rita Lidia Stara, Presidente Fe.D.ER Federazione Diabete Emilia-Romagna - è che si è discusso spesso di diabete pediatrico affrontando quelle tematiche che anche durante la giornata mondiale del diabete spesso vengono schiacciate dalle tematiche del diabete dell'adulto. E' un grande risultato e porteremo avanti questo bellissimo e virtuoso progetto".

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di Gaetano Zoccali
Date: 2020/12/29
Pages: 100 -

Web source:

L#'annus horribiLis ci ha messo in staLLo

Non vediamo l#ora di riprenderci la vita in mano, è un sentimento naturale. Ma viene anche spontaneo fare qualche bilancio a questo punto. I progetti che avevamo messo in pista prima del 2020 li vogliamo perseguire ancora? Le relazioni pre-Covid sono ancora importanti? L#incertezza è l#elemento che più caratterizza il periodo della pandemia ed è ciò che a sua volta genera insicurezze dentro di noi, come emerge dalle vostre chiamate agli psicologi di Fondazione Lighea, che rispondono al numero amico istituito da Gente a supporto dei let- tori che soffrono di ansie e depressioni dovute al momento difficile. Per completare questa iniziativa, stiamo mettendo a punto due progetti altrettanto unici e gratuiti, sempre per le persone che si trovano in un momento di difficoltà emotiva e chiamano al 329.4059191 in cerca di un conforto psicologico. Da un lato abbiamo pensato di mettere in contatto tra loro alcuni lettori che telefonano ed esprimono ai terapeuti il desiderio di volersi confrontare, oltre che con uno specialista, anche con persone che vivono una situazione simile alla loro, magari di solitudine (si valuta l#opportunità di questa chiacchierata con lo psicologo, perché deve servire a superare il problema). La seconda iniziativa si spiega con una parola: forum, cioè incontri telefonici di gruppo tra lettori - sempre con la presenza dello psicologo - pensati per farvi sentire meno soli in vista delle restrizioni previste per le feste. Chiunque fosse interessato a partecipare può comunicare la propria disponibilità al numero di Gente ti aiuta! (riquadro a destra).Tra le tante storie emerse dalle vostre chiamate, quella che Sara (il nome è di fantasia) ha accettato di condividere in forma anonima rispecchia temi che accomunano le vostre telefonate. Sara ha 25 anni e vive in provincia con i genitori. La sua regione, quando ha chiamato, era in zona rossa e lei era molto limitata nei movimenti. «È come se la mia vita fosse stata interrotta dal virus», riferisce allo psicologo. Prima del lockdown di primavera Sara aveva molti progetti: voleva iniziare una scuola di specializzazione e andare a vivere con il fidanzato in un'altra città. Aveva anche trovato un lavoretto per mantenersi. «Ora è tutto sfilacciato, incerto. Il futuro mi fa più paura», afferma. «L'incertezza è una delle caratteristiche di questo difficile momento», spiega Giampietro Savuto, psicoterapeuta e fondatore di Lighea Onlus, «oltretutto è un'incertezza che dura da mesi. La pausa estiva non ha permesso di ricostruire, di progettare. È servita a prendere fiato e basta. Per chi viveva già prima una situazione precaria o di passaggio, la pandemia ha amplificato insicurezze e dubbi. Questo senso di incertezza non permette l'esercizio del controllo, a cui ci eravamo abituati. Ciò può inizialmente generare attacchi di paura o senso di straniamento. Tuttavia c'è anche un forte potenziale creativo e generativo in questa fase. La pausa, per quanto lunga, può permettere di rafforzare le proprie convinzioni e desideri e consolidare i propri progetti. Magari questo stop ci fa capire che ciò che prima credevamo fosse la nostra strada non è quello che davvero vogliamo perseguire, e allora vale la pena cambiare rotta». Sara, pur nella difficoltà della relazione che vive a distanza, è certa di voler andare ad abitare con il suo fidanzato e rendersi autonoma dalla famiglia, anche se adesso il rapporto con lui non è facile. «A volte mi vengono molti dubbi. Ci vediamo solo in videochiamata da settimane, mi chiedo se sarà ancora come prima, se ritroveremo quella voglia di stare insieme. Siamo tutti e due molto stanchi e frustrati e mi domando se la nostra relazione sia a rischio». La tecnologia che tanto ci ha aiutato anche nel primo lockdown di primavera non può certo sostituire in pieno le relazioni affettive, soprattutto le più strette e intime. «La mancanza del contatto fisico non si può sottovalutare, anche dal punto di vista psicologico», evidenzia Savuto. «Il corpo parla, ci dà le informazioni che con le parole non possiamo o non vogliamo dare. La pandemia ci ha privati del linguaggio del corpo, che però è fondamentale nelle relazioni e che dovremo recuperare. Ci stiamo disabituando ad abbracci e strette di mano e molte relazioni si vivono attraverso uno schermo. È proprio questa distanza ciò di cui risente Sara. Appena possibile, si tratterà di riavvicinarci, pian piano, anche fisicamente, e con maggiore consapevolezza dell'importanza del corpo, dei gesti, della bellezza di un abbraccio». I